



CONGRESSO NAZIONALE ASSOENOLOGI

La scuola del vino

Mercati, giovani e nuove sfide enologiche

CONEGLIANO

28.29.30 **MAGGIO** 2026



Indice

Vino: dalla vigna alla cantina, le tecniche per battere clima, eccesso di alcol e suoli impoveriti winenews.it - 04/06/2026	5
Difendere il vino significa difendere territori, lavoro e una parte profonda dell'identità italiana Teatronaturale.it - 04/06/2026	9
Assoenologi, il 79° Congresso nazionale rilancia il vino italiano tra cultura, scienza e identità sicilia20news.it - 04/06/2026	11
Marianna Neri (Casanova di Neri), dal Congresso Assoenologi: idee per i giovani ed il “ricambio generazionale” nei consumi montalcinonews.com - 04/06/2026	13
Assoenologi, Cotarella: «Il vino italiano deve aprire una nuova fase di crescita» eventi.news - 03/06/2026	14
Assoenologi, Cotarella: «Il vino italiano deve aprire una nuova fase di crescita» italiaatavola.net - 03/06/2026	15
L'enologo Mariano Murru diventa Cavaliere al Merito della Repubblica Msn (Italia) - 03/06/2026	18
79° Congresso Assoenologi: da Conegliano, un appello al Rinascimento del vino italiano winemeridian.com - 03/06/2026	19
Il Congresso Assoenologi 2026 egnews.it - 03/06/2026	24
Il Consorzio DOC Delle Venezie partner tecnico al 79° Congresso Nazionale Assoenologi masterviaggi.it - 03/06/2026	27
La Nazione winenews.it - 03/06/2026	28
Italia Oggi winenews.it - 03/06/2026	29
Lollobrigida premiato da Assoenologi come “Personaggio dell'Anno”: «Sostegno concreto al comparto e visione culturale del vino» progettoitalianews.net - 03/06/2026	30
rassegna stampa vino di martedì 3 giugno 2026! - Tenute agricole e vinicole in vendita tenuteagricole24.it - 02/06/2026	32
Regoli di WineNews è stato nominato 'Enologo ad honorem' Lanazione.it - 02/06/2026	35
Regoli di WineNews è stato nominato Enologo ad honorem La Nazione - Siena - Siena - 02/06/2026	36
Il linguaggio universale dell'accoglienza trasforma l'enoturista in ambasciatore del territorio winenews.it - 01/06/2026	37
Mattarella nomina Dario Stefàno Commendatore, Assoenologi lo premia per l'enoturismo: doppio riconoscimento corrieresalentino.it - 01/06/2026	40
Nordio ad Assoenologi: vino, cultura e salute sbircialanotizia.it - 01/06/2026	42

“Profanare” il vino per renderlo meno formale e inserirlo nel contesto delle esperienze giovanili winenews.it - 01/06/2026	45
Adnkronos winenews.it - 01/06/2026	48
Vino: Nordio difende il simbolo della cultura italiana notizieplus.it - 01/06/2026	49
Assoenologi nomina Matteo Zoppas Enologo ad Honorem igrandivini.com - 01/06/2026	51
Sì a Ue-Mercosur, no al prosecco australiano Gazzetta Di Parma - 01/06/2026	53
Nordio, 'Il vino fa parte della nostra cultura' Msn (Italia) - 31/05/2026	54
Riconoscimento speciale a Dario Stefàno al 79° Congresso Nazionale Assoenologi per il contributo alla nascita dell'enoturismo in Italia brindisilibera.it - 31/05/2026	55
Nordio: il vino rappresenta un elemento fondamentale della nostra cultura fornelliditalia.it - 31/05/2026	56
TV6onAIR - Nordio, 'il vino fa angolo della nostra civiltà' - Vino tv6onair.com - 31/05/2026	58
Nordio, 'il vino fa parte della nostra cultura' bresciaoggi.it - 31/05/2026	60
Assoenologi, riflettori sul futuro del vino italiano al 79° Congresso nazionale beverfood.com - 30/05/2026	61
Susegana, oltre 400 professionisti del vino alla serata VenerdìVino del congresso Assoenologi Nordest24.it - 30/05/2026	63
TV6onAIR - Commissario Ue Agricoltura, il ambito vino si trova ad esporsi sfide crescenti - Vino tv6onair.com - 30/05/2026	65
Matteo Zoppas nominato Enologo ad Honorem da Assoenologi trevisotoday.it - 30/05/2026	66
Stefàno pioniere dell'enoturismo: premio Assoenologi Nuovo Quotidiano di Puglia - Lecce - Lecce - 30/05/2026	68
Meloni: «Fermiamo chi demonizza il vino» Libero - 30/05/2026	69
Il premier e il vino: «Fa bene» Libero - 30/05/2026	72
La nascita dell'enoturismo in Italia a Stefàno il premio di Assoenologi La Gazzetta Del Mezzogiorno - 30/05/2026	79
Diversificare l'export e riconquistare i giovani: le “ricette” del futuro del vino italiano winenews.it - 29/05/2026	80
Per gli enologi “Personaggio dell'Anno” 2026 è il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida winenews.it - 29/05/2026	84
Assoenologi 2026: il QR code divide l'Europa, l'Italia difende il vino come bene culturale agenparl.eu - 29/05/2026	86

Lollobrigida premiato da Assoenologi come "Personaggio dell'Anno": «Sostegno concreto al comparto e visione culturale del vino» secoloditalia.it - 29/05/2026	87
79° Congresso Assoenologi, il messaggio del Presidente Meloni Governo Italiano - 29/05/2026	89
Il vino italiano si racconta: a Conegliano il Congresso Assoenologi tra salute, giovani e futuro agenparl.eu - 29/05/2026	91
"Estirpazione dei vigneti? Se la filiera del vino trova accordo sono pronto a procedere". Lollobrigida possibilista Msn (Italia) - 29/05/2026	92
Assoenologi approva l'accordo Ue-Mercosur, ma si oppone al nome Prosecco in Australia fornelliditalia.it - 29/05/2026	93
Assoenologi, al via il congresso nazionale a Conegliano: "Serve un nuovo Rinascimento del vino italiano" CronacheDiGusto.it - 29/05/2026	95
L'appello degli enologi: "no alla negatività, ci vuole un nuovo rinascimento del vino italiano" winenews.it - 29/05/2026	98
"Estirpazione dei vigneti? Se la filiera del vino trova accordo sono pronto a procedere". Lollobrigida possibilista - Gambero Rosso gamberorosso.it - 29/05/2026	104
Zoppas enologo ad honorem: «Ancora di più oggi, con le criticità dei mercati, dobbiamo stare vicino a imprese e imprenditori» ilgazzettino.it - 29/05/2026	106
Riconoscimento speciale a Dario Stefàno al 79° Congresso Nazionale Assoenologi per contributo nascita enoturismo agricolae.eu - 29/05/2026	108
Matteo Zoppas nominato enologo ad honorem efanews.eu - 29/05/2026	109
Commissario Ue Agricoltura, il settore vino si trova ad affrontare sfide crescenti Qualivita.it - 29/05/2026	111
A Zoppas (Ice) il titolo di enologo ad honorem Il Gazzettino - Venezia Mestre - Venezia Mestre - 29/05/2026	112
TV6onAIR - Meloni, viticoltura è dei simboli principalmente conosciuti e riconoscibili del made per Italy - Vino tv6onair.com - 29/05/2026	113
TV6onAIR - Assoenologi a convegno, sul vita terrena del vino - Vino tv6onair.com - 29/05/2026	115
Commissario Ue per l'Agricoltura: il settore vitivinicolo affronta sfide in aumento fornelliditalia.it - 29/05/2026	117
Piantedosi: il vino come simbolo di socialità, ma serve moderazione e consapevolezza fornelliditalia.it - 29/05/2026	119



Vino: dalla vigna alla cantina, le tecniche per battere clima, eccesso di alcol e suoli impoveriti



Dai lieviti per vini meno alcolici, alle Tea ed alla gestione dei terreni: le nuove frontiere di enologia e viticoltura al Congresso Assoenologi Per riuscire a vincere le sfide attuali di mercato è necessario adottate nuove strategie e tecniche di produzione in vigneto e in cantina per far fronte al cambiamento climatico , che incide sulla fisiologia della vite anche elevando il grado zuccherino delle uve e quello alcolico dei vini, per ridurre l'uso dei fitofarmaci - di cui certa viticoltura fa ancora un uso massiccio - e per contrastare il continuo depauperamento dei suoli in termini di sostanza organica e vitalità. Argomenti, tra gli altri, che sono stati al centro del Congresso di Assoenologi n. 79 , nei giorni scorsi a Conegliano nel cuore delle Colline del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

A fare una sintesi sui principali impatti del cambiamento climatico sulla viticoltura è stato Michele Faralli dell'Università di Trento. “Il clima nelle ultime quattro decadi ha cambiato la viticoltura in Trentino, come in molte altre aree viticole europee - ha esordito Faralli - provocando trasformazioni rilevanti nell'evoluzione fenologica, produttiva e qualitativa del vigneto. L'analisi dei dati meteorologici e fenologici dal 1986 al 2022 in Trentino evidenzia alcune tendenze chiave. Le temperature annuali e stagionali (inverno, primavera e autunno) sono aumentate in modo significativo, specialmente nei mesi invernali e primaverili. Fenomeni simili sono stati documentati anche da studi internazionali (Ipcc - Intergovernmental Panel on Climate Change, 2021), che riportano un incremento medio globale di circa +1,1°C rispetto all'epoca preindustriale. Il germogliamento e la fioritura avvengono fino a 10 giorni prima rispetto agli Anni Ottanta. L'anticipo accelera l'intero ciclo vegetativo, esponendo le piante a rischi maggiori di gelate tardive e stress da calore. Studi regionali e pubblicazioni confermano che il riscaldamento climatico anticipa fasi fenologiche in tutte le principali aree viticole europee. L'impatto sulla qualità e produttività si sostanzia in maturazioni più rapide, acidità più basse e profili aromatici dei vini modificati. Alcune varietà tradizionali soffrono stress idrico e termico, mentre le rese possono diminuire in annate estreme”. In questo scenario è cruciale mettere in atto strategie di adattamento. “Lo spostamento in quota dei vigneti è realtà - ha dettagliato Faralli - tra 2001 e 2021 si è osservata una migrazione verso altitudini più elevate, con abbandono



delle fasce sotto i 600 metri e incremento di impianti oltre gli 800 metri. Per mitigare gli effetti del riscaldamento globale la scelta varietale e la selezione genetica concorrono a introdurre varietà più resistenti al calore o con cicli più lunghi e una gestione agronomica avanzata con ombreggiamento, irrigazione di soccorso e gestione del suolo mitiga gli stress climatici. Guardando al futuro - ha concluso Faralli - secondo le proiezioni climatiche (Ipcc Ar6), il riscaldamento continuerà a influenzare la viticoltura, rendendo cruciale l'adozione di strategie sostenibili per mantenere qualità, tipicità e produttività".

L'evoluzione climatica sta, dunque, ridisegnando la viticoltura, e per contrastarla servono anche nuove pratiche di cantina. "Il cambiamento climatico e le temperature sempre più elevate stanno portando a una maturazione precoce delle uve con un forte accumulo di zuccheri da cui si ottengono mosti ad altissimo potenziale alcolico e vini che spesso superano i 14-15% in alcol - ha esordito la professoressa Viviana Corich del Dipartimento di Agronomia dell'Università di Padova - al contempo i consumatori sono sempre più attenti alla salute e alle implicazioni negative connesse all'assunzione di bevande alcoliche. La tendenza verso prodotti più leggeri, freschi a ridotto grado alcolico o, nel caso dei trend più recenti, analcolici, cresce. Per ridurre il grado alcolico in fermentazione è necessario evitare che ogni grammo di zucchero si trasformi in etanolo: l'approccio microbiologico a questo fine prevede l'utilizzo principalmente di lieviti non *Saccharomyces* e in condizioni adeguate anche di alcuni ceppi e specie sempre del genere *Saccharomyces* meno performanti dal punto di vista fermentativo, cioè nell'efficienza della trasformazione degli zuccheri dell'uva in alcol. Integrando l'uso di *Saccharomyces cerevisiae* con lieviti non *Saccharomyces* è possibile ottenere una riduzione del grado che si aggira tra 1 e 2% e in condizioni particolari fino al 3%. Quindi è chiaro che l'utilizzo dei lieviti da soli non può risolvere il problema della riduzione drastica dell'alcolicità del vino, tuttavia, si può lavorare in sinergia con tecniche enzimatiche e fisiche per la rimozione degli zuccheri, quindi dell'alcol. Inoltre l'uso di lieviti non *Saccharomyces*, oltre a ridurre l'alcol, può conferire aromi varietali e fermentativi interessanti".

E guardando al futuro, le prospettive sono da un lato la selezione di lieviti che diano rese alcoliche decisamente più ridotte, anche grazie all'"evoluzione adattativa su scale di laboratorio" - approccio innovativo per ottenere ceppi migliorati geneticamente senza ricorrere a modificazioni genetiche (Ogm) - ma anche il ricorso a consorzi microbici con cui vengono prodotti alcuni "proxy wine" (ad esempio a base di kombucha), che possono essere fonti di ispirazione per la formulazione di prodotti innovativi con forte carattere salutistico nel settore dell'enologia.

Sulle nuove varietà e dei cloni ottenuti mediante le Tecniche di Evoluzione Assistita - Tea, e sulle modalità di miglioramento genetico per ottenerle, si è concentrato l'intervento di Riccardo Velasco, alla direzione del Crea-Ve per 9 anni e recentemente nominato dg della Fondazione Mach di San Michele all'Adige. Le Tea, in particolare, sono state recentemente oggetto di intense discussioni tra Parlamento Europeo, Consiglio e Commissione nell'ambito del cosiddetto Trilogo. Il testo preliminare concordato, è stato ricordato, distingue due categorie principali di prodotti: la Categoria 1, relativa a piante con modificazioni genetiche minime, assimilabili a mutazioni spontanee. In base all'accordo iniziale, queste non vengono considerate Ogm, pertanto non sono soggette a obblighi di etichettatura o tracciabilità per il consumatore finale. L'unica eccezione riguarda un requisito tecnico per il vivaista o l'agricoltore, che deve essere consapevole della natura della barbatella acquistata. Nella Categoria 2, invece, ricadono piante con modificazioni genetiche più significative, per le quali si applicano le stesse norme di tracciabilità e autorizzazione previste per gli Ogm tradizionali. L'idea alla base della distinzione è che i prodotti di Categoria 1 siano paragonabili a variazioni genetiche



che potrebbero verificarsi spontaneamente in natura, anche se in questo caso indotte tramite proteine specifiche. “L'autorizzazione europea per le nuove tecniche genomiche (Ngt, come le chiamano in Ue, ndr) è a buon punto - ha raccontato Velasco, a WineNews - la promessa di approvazione entro maggio non è stata mantenuta, ma si prevede che entro giugno venga adottato il nuovo regolamento europeo che obbligherà gli Stati membri a esprimere una posizione chiara e a predisporre regole nazionali coerenti, poiché l'armonizzazione a livello Ue diventerà vincolante. In Italia, come settore di genetica agraria, abbiamo adottato un protocollo molto rigoroso, considerato da molti più restrittivo dello stesso regolamento europeo”. Attualmente, le autorizzazioni si limitano alle Tea di Categoria 1, cioè quelle derivate da mutagenesi mirata senza inserimento stabile di Dna esogeno. In queste piante, non rimane Dna esterno nella sequenza finale; la proteina utilizzata per la mutagenesi viene degradata dalla cellula e non persiste. Quindi questi prodotti sono geneticamente cloni delle varietà originali, con mutazioni comparabili a quelle naturali e per questo non richiedono etichettature specifiche: non si configurano come Ogm ai sensi della legge 18/2001, poiché non contengono Dna estraneo. Questi prodotti sono geneticamente cloni delle varietà originali, con mutazioni comparabili a quelle naturali e, per questo, non richiedono etichettature specifiche come Ogm”.

Al contrario l'introduzione di Dna proveniente da specie sessualmente compatibili (cisgenesi), appartenenti al pangenoma della stessa specie, fa sì che le Tea di Categoria 2 possano contenere tracce di Dna esterno minimo (fino a 20 nucleotidi tollerati) e per questo richiedono etichettatura e tracciabilità. “La regolamentazione europea - ha continuato Velasco - definirà soglie di tolleranza e criteri precisi per distinguere tra queste categorie. Ci sono implicazioni per la protezione e la commercializzazione di queste viti che andranno risolte. La protezione legale e commerciale di questi prodotti è complessa: i cloni Tea 1, essendo equivalenti a mutazioni naturali, potrebbero risultare difficili da tutelare come nuove varietà. La protezione potrebbe avvenire tramite brevetto per invenzione e non come privativa vegetale. Certo senza protezione, la loro diffusione potrebbe essere limitata dagli stessi produttori dei cloni, che rischierebbero di non avere ritorni economici. Per garantirne l'esclusività sul mercato si potrebbero adottare i club varietali (come nel caso per esempio delle mele Pink Lady; ndr) e sistemi di riconoscimento del Dna (fingerprinting)”. Dunque, se il nuovo regolamento europeo sulle Tea mira a favorire l'innovazione riducendo gli oneri per le mutazioni equivalenti a quelle naturali, introduce anche non poche complessità per la tutela commerciale e la denominazione dei cloni.

Numerose sono, però, anche le tecniche di coltivazione per migliorare la qualità dei suoli e per favorire l'accumulo di carbonio, quindi, di sostanza organica. “Una serie di pratiche sostenibili, applicate in sinergia, può produrre risultati significativi - ha spiegato Lorenzo Furlan, della direzione “Innovazione e Sperimentazione” di Veneto Agricoltura, l'ente strumentale della Regione Veneto che si occupa di supportare le politiche regionali nei settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca - pratiche che partono dall'agricoltura di precisione e dai modelli avanzati di gestione, che oggi permettono di fornire alle colture esattamente ciò di cui hanno bisogno in ciascun momento, riducendo al minimo gli sprechi e l'impatto ambientale. Le rotazioni colturali diversificate aumentano la biodiversità e la stabilità dei sistemi agricoli. La letteratura scientifica evidenzia chiaramente che più un sistema è complesso, più è stabile: questo vale sia per la produzione agricola sia per i vigneti”. Dalle sperimentazioni di Veneto Agricoltura è emerso che il processo naturale di trattenimento del carbonio nel suolo è lento. “In 7 anni - ha illustrato Furlan - abbiamo osservato progressi minimi. Per accelerare il ripristino della sostenibilità dei terreni, integriamo il pacchetto “base” con ulteriori pratiche, come l'apporto di sostanza organica di qualità e la stimolazione della



microflora utile, capace di fissare nutrienti e migliorare la fertilità complessiva. Compost, letame, liquami ben gestiti e materiali organici opportunamente trattati contribuiscono a ricostruire la struttura del suolo. Un esempio concreto è l'adozione di sistemi agroforestali moderni: la combinazione di alberi e colture erbacee in azienda può produrre più biomassa in modo sostenibile. Su questa base, Veneto Agricoltura ha sviluppato un progetto su 600 ettari, suddividendo le aree in zone omogenee e applicando i principi dell'agricoltura di precisione. Ogni zona ospita sia la gestione convenzionale sia quella conservativa, permettendo confronti ripetuti su più anni”.

Solo alcuni esempi di come il vino, settore dalla storia millenaria e dalla grande tradizione, continua a guardare all'innovazione, come del resto ha sempre fatto, per disegnare il suo futuro.

Clementina Palese

Copyright © 2000/2026

Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](#)

Seguici anche su Facebook: [@winenewsit](#)

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2026



Difendere il vino significa difendere territori, lavoro e una parte profonda dell'identità italiana



Tra i momenti più apprezzati del congresso la lectio di Renzo Cotarella, amministratore delegato di Marchesi Antinori, dedicata ai nuovi scenari del mercato mondiale del vino. Un'analisi approfondita sui cambiamenti dei consumi internazionali, sulle nuove esigenze dei mercati e sulla necessità per il vino italiano di continuare a investire sulla qualità e sull'identità territoriale come elementi distintivi. Nella serata conclusiva è intervenuto anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio, nominato socio onorario di Assoenologi. "Il vino fa parte della nostra cultura – ha affermato – e tutta la nostra tradizione è ricca di riferimenti al vino". Nordio ha inoltre sottolineato come sia necessario "intervenire sulla comunicazione", distinguendo tra abuso e consumo moderato e consapevole, definendo il vino "un autentico simbolo del branding italiano nel mondo".

Grande attenzione è stata dedicata anche al rapporto tra vino e salute, tema affrontato dal professor Francesco Montorsi, luminare di fama internazionale, che ha evidenziato come il consumo moderato e consapevole del vino, inserito in corretti stili di vita e nella dieta mediterranea, sia profondamente diverso dall'abuso di alcol e non possa essere oggetto di semplificazioni ideologiche.

Il congresso ha inoltre posto al centro il tema dei giovani e della formazione enologica, con particolare attenzione al dialogo con le nuove generazioni e ai progetti di valorizzazione dei vitigni identitari italiani, tra cui il Cannonau.

Molto seguite anche le relazioni tecniche dedicate alla gestione sostenibile del vigneto, agli effetti del cambiamento climatico, alle innovazioni genetiche, alla digitalizzazione e all'enoturismo. Ad accompagnare i lavori congressuali due degustazioni tecniche particolarmente partecipate: quella dedicata ai Metodo classico italiani e Champagne e quella riservata ai vitigni autoctoni e alle diverse espressioni del Prosecco.

PUBBLICAZIONE: Teatronaturale.it

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €17.63

REACH: 2294

CATEGORIA DEL SITO WEB: Heavy Industry and Engineering/Agriculture

VISITE MENSILI: 69759.48

AUTORE:

URL: www.teatronaturale.it



[> Versione Online](#)

> 4 giugno 2026 alle ore 6:31

“Questo congresso – ha concluso Riccardo Cotarella – ha dimostrato che Assoenologi oggi è una realtà autorevole, ascoltata e centrale nel dibattito sul vino italiano. La nostra forza nasce dai territori, dalle competenze dei nostri cinquemila associati e dalla capacità di dialogare con istituzioni, università, imprese e comunità. Il vino italiano ha futuro soltanto se continuerà a essere credibile, umano e profondamente legato alla propria identità”.



Assoenologi, il 79° Congresso nazionale rilancia il vino italiano tra cultura, scienza e identità



Da Conegliano tre giorni di confronto tra istituzioni, imprese, ricerca e giovani. Il presidente Cotarella: “Difendere il vino significa difendere territori, lavoro e una parte profonda dell'identità italiana” Il 79° Congresso nazionale di Assoenologi ha trasformato Conegliano e la Fiera di Santa Lucia di Piave in uno dei principali luoghi di confronto sul futuro del vino italiano ed europeo. Tre giornate intense, partecipate e ricche di contenuti che hanno riunito centinaia di enologi, tecnici, produttori, imprese, studenti e rappresentanti delle istituzioni attorno ai grandi temi del settore: mercati internazionali, sostenibilità, salute, cambiamenti climatici, formazione, innovazione e valorizzazione dei territori.

Riccardo Cotarella, che ha richiamato il settore alla necessità di affrontare le nuove sfide senza chiusure autoreferenziali. “Difendere il vino – ha sottolineato – significa difendere molto più di una filiera economica. Significa tutelare territori, paesaggi, comunità, lavoro e cultura. Il vino italiano non può restare in silenzio di fronte a narrazioni ideologiche che rischiano di colpire uno dei simboli più autentici del Made in Italy”. Cotarella ha parlato anche della necessità di “un nuovo Rinascimento del vino italiano”, fondato su competenza tecnica, credibilità scientifica e capacità di dialogare con le nuove generazioni.

Parole che hanno rappresentato il filo conduttore dell'intera manifestazione, caratterizzata da una presenza istituzionale di altissimo livello. Nel messaggio inviato al congresso, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha definito il vino italiano “uno straordinario ambasciatore dell'Italia nel mondo”, sottolineando il valore del comparto come elemento identitario, economico e culturale del Paese.



Particolarmente atteso l'intervento del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida , premiato da Assoenologi come "Personaggio dell'anno 2026". Il ministro ha ribadito l'impegno del Governo nella difesa del settore vitivinicolo italiano, ricordando come il vino sia parte integrante della cultura mediterranea e di uno stile di vita fondato sull'equilibrio e sul consumo consapevole. "Non permetteremo – ha detto – che il vino venga criminalizzato con approcci ideologici lontani dalla nostra storia e dalla nostra cultura".

Importanti anche i contributi del commissario europeo all'Agricoltura Christophe Hansen , dell'europarlamentare Dario Nardella , del presidente del Consiglio regionale del Veneto Luca Zaia , del senatore Dario Stefano e del videomessaggio del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi , che ha ribadito il valore economico e sociale della filiera vitivinicola italiana.

Tra i momenti più apprezzati del congresso la lectio di Renzo Cotarella , amministratore delegato di Marchesi Antinori, dedicata ai nuovi scenari del mercato mondiale del vino. Un'analisi approfondita sui cambiamenti dei consumi internazionali, sulle nuove esigenze dei mercati e sulla necessità per il vino italiano di continuare a investire sulla qualità e sull'identità territoriale come elementi distintivi.

Nella serata conclusiva è intervenuto anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio , nominato socio onorario di Assoenologi. "Il vino fa parte della nostra cultura – ha affermato – e tutta la nostra tradizione è ricca di riferimenti al vino". Nordio ha inoltre sottolineato come sia necessario "intervenire sulla comunicazione", distinguendo tra abuso e consumo moderato e consapevole, definendo il vino "un autentico simbolo del branding italiano nel mondo".

Grande attenzione è stata dedicata anche al rapporto tra vino e salute, tema affrontato dal professor Francesco Montorsi , luminaire di fama internazionale, che ha evidenziato come il consumo moderato e consapevole del vino, inserito in corretti stili di vita e nella dieta mediterranea, sia profondamente diverso dall'abuso di alcol e non possa essere oggetto di semplificazioni ideologiche.

Il congresso ha inoltre posto al centro il tema dei giovani e della formazione enologica, con particolare attenzione al dialogo con le nuove generazioni e ai progetti di valorizzazione dei vitigni identitari italiani, tra cui il Cannonau.

Molto seguite anche le relazioni tecniche dedicate alla gestione sostenibile del vigneto, agli effetti del cambiamento climatico, alle innovazioni genetiche, alla digitalizzazione e all'enoturismo. Ad accompagnare i lavori congressuali due degustazioni tecniche particolarmente partecipate: quella dedicata ai Metodo classico italiani e Champagne e quella riservata ai vitigni autoctoni e alle diverse espressioni del Prosecco.

"Questo congresso – ha concluso Riccardo Cotarella – ha dimostrato che Assoenologi oggi è una realtà autorevole, ascoltata e centrale nel dibattito sul vino italiano. La nostra forza nasce dai territori, dalle competenze dei nostri cinquemila associati e dalla capacità di dialogare con istituzioni, università, imprese e comunità. Il vino italiano ha futuro soltanto se continuerà a essere credibile, umano e profondamente legato alla propria identità".



Marianna Neri (Casanova di Neri), dal Congresso Assoenologi: idee per i giovani ed il “ricambio generazionale” nei consumi

Anche il linguaggio di enologi, critici e comunicatori omologato su tecnicismi esasperati allontana dalla reale comprensione del vino il consumatore finale e in particolare i giovani. Per riavvicinarli non solo è necessaria una “revisione” del racconto del vino, ma anche e, prima di tutto, la comprensione del cambiamento in atto. Questo in estrema sintesi il messaggio emerso dagli interventi degli ospiti che si sono succeduti. “I giovani - ha sottolineato Paolo de Castro, presidente Nomisma, già europarlamentare e Ministro dell'Agricoltura - saranno i consumatori di domani e per poter avvicinarli e dare una connotazione incisiva alla comunicazione del consumo consapevole dobbiamo comprenderne i comportamenti e i risvolti culturali sottesi”. “I giovani vengono spaventati da un mondo del vino che si presenta complesso - ha confermato la giovane avvocatessa Marianna Neri (Casanova di Neri), che conduce l'azienda di famiglia, tra i marchi più quotati del Brunello di Montalcino (con il padre Giacomo e con i fratelli) - sono sempre vissuta in questo ambito e, comprendendo questo limite, ho deciso di pormi come ambasciatrice amichevole del vino, appassionata del territorio e dei suoi vini. Una comunicazione efficace può superare le barriere e coinvolgere i giovani, incoraggiandoli ad avvicinarsi al vino e ad appassionarsi. Auspico che altri produttori giovani adottino questa impostazione”. Nel solco della “comprensione” del rapporto tra giovani e vino anche il progetto delle Tenute del Leone Alato, holding del Gruppo Generali (600 ettari di vigneti dislocati nelle aree più vocate d'Italia, ndr) con Nomisma Wine Monitor, “Vino & Giovani, comprendere il cambiamento, rispondere alla sfida”. “È necessario andare oltre la fotografia del cambiamento per avere una bussola per navigarlo - ha spiegato Igor Boccardo, ad Tenute del Leone Alato - disporre di una lettura aggiornata, solida e approfondita sui cambiamenti dei consumatori non è più solo un'opzione per le aziende, ma costituisce una condizione necessaria per garantire continuità all'intera filiera vitivinicola italiana, dal produttore al distributore”. “Negli anni - ha illustrato Denis Pantini, responsabile Wine Monitor Nomisma - man mano i consumi di vino in contrazione progressiva si sono polarizzati nelle generazioni più mature e quelli negli under 45 sono arretrati. Il risultato è che senza un ricambio generazionale i consumi sono destinati ad arretrare”.

I leader del settore vinicolo, ricercatori e giovani studenti si sono riuniti, nei giorni scorsi, a Conegliano, nella culla del Prosecco Superiore Docg, per affrontare questo problema sempre più difficile da ignorare in Italia: il consumo di vino è diminuito in tutte le generazioni e le perdite tra i consumatori più giovani non sono state compensate da chi è venuto dopo. Il confronto si è svolto nel Congresso Assoenologi n. 79, che il settore ha bisogno di un nuovo modo di parlare agli under 30 e agli under 45 se vuole mantenere il vino rilevante nella vita quotidiana. L'allarme è arrivato da Wine Monitor, l'unità di ricerca di Nomisma, che ha spiegato come le sue proiezioni indichino un calo costante dei consumi di vino man mano che le generazioni più anziane escono dal mercato e quelle più giovani non le sostituiscono allo stesso ritmo. Questa tendenza, hanno osservato i relatori, sta spingendo produttori, comunicatori e associazioni di categoria a ripensare non solo il modo in cui promuovono il vino, ma anche quello in cui lo raccontano. Il linguaggio tradizionale delle note di degustazione, dei termini tecnici e dei rituali formali può risultare distante per i consumatori più giovani, hanno detto diversi partecipanti, soprattutto in un momento in cui molti cercano esperienze più dirette e meno codificate.



Assoenologi, Cotarella: «Il vino italiano deve aprire una nuova fase di crescita»



Dal mercato internazionale alla sostenibilità, fino al rapporto tra vino e salute. Il 79° Congresso Assoenologi ha riunito a Conegliano istituzioni, imprese e tecnici per discutere il futuro del settore vitivinicolo



Assoenologi, Cotarella: «Il vino italiano deve aprire una nuova fase di crescita»



Dal mercato internazionale alla sostenibilità, fino al rapporto tra vino e salute. Il 79° Congresso Assoenologi ha riunito a Conegliano istituzioni, imprese e tecnici per discutere il futuro del settore vitivinicolo. **Indice**

Filiera del vino, un valore strategico

Giovani, ricerca e innovazione per la viticoltura del futuro

Un settore chiamato a rafforzare la propria credibilità

Conegliano (Tv) e la Fiera di Santa Lucia di Piave hanno ospitato il 79° Congresso nazionale di Assoenologi, appuntamento che ha riunito professionisti del settore, imprese, mondo accademico e rappresentanti delle istituzioni attorno alle principali questioni che interessano oggi la vitivinicoltura italiana. Nel corso delle tre giornate di lavori il confronto ha toccato temi che spaziano dai mercati internazionali alla sostenibilità, dalla formazione all'innovazione tecnologica, fino al rapporto tra vino, salute e cambiamenti climatici. Ad aprire il congresso è stato il presidente nazionale di Assoenologi, Riccardo Cotarella, che ha invitato il comparto a confrontarsi con le trasformazioni in atto senza rinunciare alla propria identità.

Il presidente di Assoenologi Riccardo Cotarella durante il suo intervento al Congresso dell'associazione

«Difendere il vino significa difendere territori, comunità, lavoro e cultura», ha affermato, richiamando la necessità di affrontare il dibattito pubblico con competenza scientifica e capacità di dialogo. Nel suo intervento Cotarella ha parlato della necessità di una nuova fase di sviluppo per il settore,



fondata sulla credibilità tecnica, sulla valorizzazione dei territori e sul coinvolgimento delle nuove generazioni

Filiera del vino, un valore strategico

Il congresso ha registrato una significativa partecipazione istituzionale. Nel messaggio inviato ai partecipanti, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha definito il vino italiano uno dei principali ambasciatori del Paese nel mondo, sottolineandone il valore economico, culturale e identitario. Particolarmente atteso anche l'intervento del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, premiato da Assoenologi come «Personaggio dell'anno 2026». Nel suo intervento ha ribadito l'impegno delle istituzioni nella tutela della filiera vitivinicola e nella difesa di una cultura del consumo responsabile, legata alla tradizione mediterranea.

Conegliano ha ospitato il 79° Congresso nazionale di Assoenologi

Tra i contributi istituzionali anche quelli del commissario europeo all'Agricoltura Christophe Hansen, dell'europarlamentare Dario Nardella, dell'ex presidente della Regione Veneto Luca Zaia, del senatore Dario Stefano e del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi attraverso un videomessaggio. Uno dei momenti più seguiti è stato l'intervento di Renzo Cotarella, amministratore delegato di Marchesi Antinori, che ha proposto una riflessione sull'evoluzione dei mercati internazionali. L'analisi si è concentrata sui cambiamenti nei consumi, sulla crescente competitività globale e sulla necessità di continuare a investire nella qualità e nell'identità territoriale come elementi distintivi del vino italiano.

Tra gli argomenti affrontati durante il congresso ha trovato spazio anche il tema del rapporto tra vino e salute. Il professor Francesco Montorsi ha evidenziato la necessità di distinguere tra abuso e consumo moderato, inserendo il vino all'interno di corretti stili di vita e del modello alimentare mediterraneo. Sul tema è intervenuto anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio, nominato socio onorario di Assoenologi, che ha richiamato l'attenzione sull'importanza della comunicazione e sulla necessità di evitare semplificazioni che non distinguano tra consumo responsabile e abuso.

Giovani, ricerca e innovazione per la viticoltura del futuro

Ampio spazio è stato dedicato anche alle nuove generazioni e alla formazione enologica, considerate leve strategiche per garantire continuità e competitività al comparto. Le sessioni tecniche hanno affrontato temi legati alla gestione sostenibile del vigneto, all'impatto del cambiamento climatico, alle innovazioni genetiche, alla digitalizzazione e alle prospettive offerte dall'enoturismo. Accanto ai momenti di approfondimento scientifico non sono mancate le degustazioni dedicate ai Metodo Classico italiani, agli Champagne, ai vitigni autoctoni e alle diverse interpretazioni del Prosecco.

Durante il congresso spazio anche alle degustazioni

Un settore chiamato a rafforzare la propria credibilità

Nelle conclusioni del congresso, Riccardo Cotarella ha sottolineato il ruolo sempre più centrale di Assoenologi nel confronto sul futuro del vino italiano. «La nostra forza nasce dai territori, dalle competenze dei nostri associati e dalla capacità di dialogare con istituzioni, università e imprese. Il

PUBBLICAZIONE: italiaatavola.net

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €30.91

REACH: 2132

CATEGORIA DEL SITO WEB: Food and Drink/Food and Drink

VISITE MENSILI: 64835.38

AUTORE:

URL: www.italiaatavola.net



[> Versione Online](#)

> 3 giugno 2026 alle ore 16:01

vino italiano ha futuro se continuerà a essere credibile, umano e profondamente legato alla propria identità», ha affermato. Un messaggio che sintetizza il filo conduttore dell'intera manifestazione: affrontare i cambiamenti senza perdere il legame con la cultura e i territori che hanno costruito il valore del vino italiano.

© Riproduzione riservata STAMPA



> 3 giugno 2026 alle ore 16:13

PUBBLICAZIONE: Msn (Italia)

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €121948.30

REACH: 16173515

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media

VISITE MENSILI: 491674864.72

AUTORE:

URL: www.msn.com



> [Versione Online](#)

L'enologo Mariano Murru diventa Cavaliere al Merito della Repubblica

(ANSA) - CAGLIARI , 03 GIU - Mariano Murru è Cavaliere dell Ordine al Merito della Repubblica. Un prestigioso riconoscimento per il suo "contributo al prestigio del vino sardo, alla ricerca, alla formazione e alla solidarietà sociale".? Queste parole accompagnano l'attribuzione all'enologo, figura di grande prestigio nel settore enologico e vitivinicolo italiano, dell'alta onorificenza. La cerimonia di consegna si è svolta ieri mattina a Cagliari al Comando Marittimo Autonomo Ovest in occasione delle celebrazioni per l'80/o anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana. Cinquantasette anni, originario di Tratalias, nel Sulcis, patria del Carignano, presidente Assoenologi Sardegna, direttore tecnico dell'azienda Argiolas, Murru ha contribuito al successo internazionale dei vini della cantina di Sordiana. "Un premio al comparto vitivinicolo sardo, con la sua ricchezza di biodiversità, i vitigni storici e autoctoni, gli unicum, ma anche le competenze che hanno dato vita a vini sempre più apprezzati sui mercati nazionali e internazionali", ha messo in risalto l'enologo. Ambiti sui quali ha concentrato i suoi studi lungo gli anni con importanti progetti di rete. Uno gli sta particolarmente a cuore perché coinvolge le nuove generazioni sul racconto di questo vitigno rosso, bandiera dell'enologia sarda: ?"Cannonau il vino giovane" dedicato al rapporto tra giovani e il vino e le nuove modalità di comunicazione. "Ha riscosso grande successo i giorni scorsi al 79/o congresso nazionale Assoenologi", dice soddisfatto Mariano Murru. Attento alle peculiarità della Sardegna è anche vicepresidente nazionale Assoenologi per la tutela della vite a piede franco. Numerosi e prestigiosi gli incarichi: delegato per l'Italia dell'organizzazione mondiale degli enologi, commissario per la valutazione di vini Doc e oli Dop per il Ministero dell'Agricoltura, accademico della vite e del Vino di Firenze, collaboratore per l'Università di Sassari, autore di pubblicazioni scientifiche, relatore in congressi internazionali. "Occasioni per promuovere e divulgare la cultura del vino in Sardegna - conclude - che sempre più deve rafforzare formazione e la capacità di fare rete - conclude - sono grato per questo riconoscimento che premia la professionalità che sempre più in tutti i territori sta emergendo in Sardegna". (ANSA).



79° Congresso Assoenologi: da Conegliano, un appello al Rinascimento del vino italiano



Si è tenuto al Teatro Accademia di Conegliano il 79° Congresso nazionale di Assoenologi, dal titolo “La Scuola del vino – Mercati, giovani e nuove sfide enologiche”. Il 79° Congresso nazionale di Assoenologi, tenutosi a Conegliano dal 28 al 30 maggio, ha riunito istituzioni, tecnici e imprese del comparto vitivinicolo italiano. Al centro dei lavori: calo dei consumi, rapporto con i giovani, pressioni normative europee e promozione del Made in Italy. Cotarella ha lanciato un appello al “Rinascimento del vino italiano”, con il sostegno del Governo Meloni.

Tre giorni di lavori, dal 28 al 30 maggio, che hanno riunito istituzioni, imprese, tecnici, accademici e protagonisti della filiera vitivinicola italiana per confrontarsi su temi che oggi pesano in modo concreto sull'intero comparto: il calo dei consumi, il rapporto con le nuove generazioni, la pressione normativa europea, la promozione internazionale e il nodo, sempre aperto, del binomio vino e salute.

Ripercorriamo le parti più significative degli interventi che si sono tenuti il giorno di apertura.

Cotarella: “Dalle crisi nasce il Rinascimento”

Ad aprire i lavori è stato Riccardo Cotarella, presidente nazionale di Assoenologi, con un intervento che ha dato il tono all'intera tre giorni: nessun allarmismo, ma lucidità e volontà di costruire. Cotarella ha inquadrato il momento attuale in una prospettiva storica, ricordando come il vino italiano abbia già superato stagioni ben più difficili: dal metanolo del 1986 alle crisi di mercato che ciclicamente ne hanno messo in discussione le fondamenta.

“Più volte è sembrato tutto finito e invece proprio dalle crisi il vino italiano è sempre riuscito a trovare un suo nuovo slancio. Per questo anche oggi dobbiamo avere la forza di immaginare un nuovo Rinascimento del vino italiano”.



L'obiettivo, per Cotarella, è preservare la vocazione del vino come patrimonio condiviso, impedendo che pressioni economiche o narrative distorte lo trasformino in un prodotto elitario o, all'opposto, in un bersaglio sanitario. Su questo secondo fronte il presidente è stato netto: la campagna di ostracismo che negli ultimi anni ha preso di mira il settore cancella deliberatamente la distinzione tra abuso e consumo moderato, colpendo non un prodotto ma un intero sistema fatto di territori, imprese e identità culturale.

“Oggi più che mai c'è bisogno di unità e di costruire un nuovo linguaggio capace di dialogare con i giovani e contrastare posizioni di ostracismo sanitario che rischiano di penalizzare ingiustamente un patrimonio culturale, produttivo e identitario del nostro Paese.”

Il tema dei giovani è stato affrontato con altrettanta franchezza. Il calo dei consumi tra le nuove generazioni non è un dato da leggere in isolamento: richiede, secondo Cotarella, un'analisi delle cause profonde, a partire dalla rottura di quella trasmissione culturale familiare che per decenni ha insegnato il valore della moderazione. La risposta non è il proibizionismo, spesso controproducente, ma un cambio radicale di linguaggio: meno tecnicismo, più autenticità, più capacità di raccontare il vino per quello che è davvero, ossia agricoltura, territorio, storia e convivialità

Meloni: primato del Made in Italy e difesa del prodotto in Europa

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha inviato un messaggio scritto al congresso, nel quale ha ribadito il posizionamento del Governo a fianco del comparto. Il vino viene letto non come una commodity da tutelare per ragioni economiche, ma come elemento costitutivo dell'identità nazionale, capace di plasmare paesaggi e comunità

“La viticoltura rappresenta un pezzo insostituibile dell'identità nazionale. [...] La viticoltura ha plasmato la Nazione, e ha creato luoghi di inestimabile bellezza che rendono unica e iconica l'Italia.”

Sul fronte europeo, Meloni ha confermato l'impegno dell'esecutivo nel contrastare le derive normative più penalizzanti, dalle etichette allarmistiche ai sistemi di informazione che giudica fuorvianti per il consumatore. La cornice è quella della dieta mediterranea, all'interno della quale il vino va difeso come asse portante di una cultura alimentare riconosciuta nel mondo. Sul versante dei mercati, il riferimento va agli accordi commerciali siglati dall'Unione Europea con America Latina, India e Australia, oltre allo sviluppo dell'enoturismo come leva di crescita.

“Continueremo a contrastare ogni tentativo di demonizzazione di questo prodotto, con etichette allarmistiche o sistemi di informazione fuorvianti per il consumatore. Il vino è un elemento cardine della dieta mediterranea e come tale deve rimanere.”

Lollobrigida: un miliardo e cento milioni, qualità e coesione della filiera

L'intervento più articolato della giornata inaugurale è stato quello del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, intervistato dal vicedirettore del Corriere della Sera Luciano Ferraro e insignito del premio “Personaggio dell'anno 2026 Assoenologi”. Il ministro ha tracciato un quadro dettagliato degli investimenti messi in campo dal Governo Meloni, a partire da una cifra che fotografa il cambio di passo rispetto al passato.



“Sul settore vitivinicolo siamo passati da 100 milioni di investimenti che ho trovato nel ministero a un miliardo e cento milioni.”

Le risorse sono state destinate su più fronti: efficientamento energetico (con 2.500 aziende vitivinicole che installeranno pannelli solari su strutture già esistenti, con un risparmio stimato del 30% sui costi energetici), ricambio generazionale e sostegno alla resilienza aziendale tramite il bando filiere. Una scelta, quest'ultima, che riflette la convinzione che dalla produzione alla distribuzione la filiera debba muoversi come sistema integrato

Sul tema della tutela del prodotto, Lollobrigida ha richiamato la legge sull'agroalimentare approvata il 15 aprile, rimasta ferma nei cassetti del Parlamento per oltre dieci anni, che inasprisce le sanzioni per la contraffazione. A questo si affianca l'introduzione di nuove etichette con tricolore e QR code, che garantiranno tracciabilità e riconoscibilità sui mercati globali. Il Consorzio del Prosecco è stato il primo ad aderire.

“La legge di tutela dell'agroalimentare permette di evitare contraffazioni con sanzioni più elevate per chi danneggia i nostri imprenditori e il patrimonio che generazioni hanno saputo trasmettere.”

Sulla promozione, il ministro ha descritto il cambio di paradigma degli ultimi tre anni: dall'atteggiamento difensivo di chi temeva di essere attaccato per aver detto che il vino non fa male, a una fase in cui si lavora attivamente per raccontare il prodotto come parte di un'alimentazione bilanciata. Lo spot realizzato con fondi pubblici (oltre 100 milioni investiti sulla promozione) ha raggiunto 71 milioni di contatti sulle reti Rai ed è stato trasmesso anche durante le Olimpiadi invernali.

“Esiste il bere moderato, il bere responsabile. [...] Il vino deve tornare a essere raccontato come parte di un'alimentazione bilanciata.”

Sul piano della competitività, Lollobrigida è stato diretto nell'indicare la strada da percorrere: non la concorrenza sul prezzo, dove l'Italia non può e non deve giocare, ma l'investimento costante sulla qualità e sulla capacità di comunicarla. In questo scenario, il ruolo degli enologi è centrale.

“Se giochiamo sulla quantità standardizzata e sul centesimo di prezzo, l'Italia perde. Dobbiamo lavorare sulla qualità e sulla capacità di raccontarla.”

Infine, il nodo dell'estirpo dei vigneti, inserito nel pacchetto vino europeo. Lollobrigida ha espresso una posizione di netta cautela: i terreni vitati svolgono una funzione ambientale e produttiva difficilmente sostituibile, e l'eventuale adesione a misure di riduzione delle superfici è subordinata a una convergenza unanime da parte dell'intera filiera.

“Sull'estirpo non sono particolarmente convinto. Noi sosteniamo il settore agricolo per due ragioni: la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente.”

Piantedosi: qualità, responsabilità e sicurezza delle filiere

Con un videomessaggio, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha ribadito l'attenzione del Governo alla dimensione della legalità economica come condizione abilitante per la crescita del



comparto. Il suo appello alla cultura del consumo responsabile si è inserito in una cornice più ampia, quella di un sistema-Paese che deve saper coniugare eccellenza produttiva e sicurezza delle filiere

“Tutti gli attori di questo importante settore potranno continuare a svolgere un ruolo fondamentale per coniugare qualità e responsabilità, valorizzazione e sicurezza. In un contesto globale sempre più competitivo è inoltre decisivo continuare ad investire nell'innovazione, nella ricerca scientifica e nella tutela delle denominazioni e delle produzioni di qualità.”

Hansen: il pacchetto vino europeo come risposta alle sfide di sistema

Dal livello europeo è arrivato il contributo del commissario all'Agricoltura Christophe Hansen, con un videomessaggio da Bruxelles che ha inquadrato il pacchetto vino come strumento concreto di risposta alle pressioni strutturali che il settore sta affrontando: cambiamento climatico, volatilità dei mercati, evoluzione rapida delle preferenze dei consumatori. Hansen ha rivendicato la centralità del vino europeo a livello globale (circa il 60% dei consumi mondiali, oltre 1.700 indicazioni geografiche protette) pur mettendo in guardia dal considerare questa leadership acquisita una volta per tutte.

“ Il vino è molto più di un prodotto agricolo. È un patrimonio condiviso a livello mondiale “.

Il pacchetto prevede strumenti per la resilienza climatica, la prevenzione della sovrapproduzione, l'armonizzazione dell'etichettatura digitale e maggiore flessibilità nella gestione dei vigneti. Hansen ha sottolineato come innovazione e qualità debbano procedere insieme, riconoscendo agli enologi un ruolo di garanzia in questo equilibrio.

Nardella: enoturismo complementare, non sostitutivo

L'europarlamentare Dario Nardella, nel suo contributo video, ha portato all'attenzione del congresso un tema su cui è facile scivolare nella retorica: quello dell'enoturismo come motore di sviluppo . I numeri sono incoraggianti: oltre il 20% del fatturato delle aziende vitivinicole proviene già dall'enoturismo, con una spesa media per visitatore che supera i 120 euro e un volume d'affari complessivo che supera i 3 miliardi di euro. Ma proprio per questo, ha avvertito Nardella, è necessario mantenere la lucidità sul ruolo che il turismo può e deve giocare.

“Non possiamo sostituire il reddito dei produttori vitivinicoli solo con il turismo . Il turismo è un'attività complementare che integra l'attività dell'azienda vitivinicola “.

Il rischio, secondo l'europarlamentare, è ridurre l'enoturismo a leva per la movimentazione di flussi, perdendo di vista la sua funzione più profonda: quella di veicolo culturale, capace di trasmettere l'identità e i valori del vino come prodotto di civiltà.

Punti chiave

Rinascimento del vino italiano: Cotarella invita a superare la crisi con un nuovo linguaggio autentico rivolto ai giovani.

Investimenti record del Governo: da 100 milioni a 1,1 miliardi destinati al settore vitivinicolo negli ultimi anni.

PUBBLICAZIONE: winemeridian.com

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €6.12

REACH: 422

CATEGORIA DEL SITO WEB: Food and Drink/Food and Drink

VISITE MENSILI: 12853.41

AUTORE: Veronica Zin

URL: www.winemeridian.com



[> Versione Online](#)

> 3 giugno 2026 alle ore 13:36

Difesa del prodotto in Europa: il Governo contrasta etichette allarmistiche e normative penalizzanti per il vino.

Enoturismo complementare, non sostitutivo: vale 3 miliardi ma non può sostituire il reddito core dei produttori.

Qualità contro quantità: l'Italia non deve competere sul prezzo ma puntare su eccellenza e capacità di comunicarla.



Il Congresso Assoenologi 2026

Il Congresso Assoenologi 2026, più biodiversità, più racconto, più futuro per il vino. L'ultimo congresso Assoenologi tenutosi a Conegliano ha messo al centro del dibattito il tema della biodiversità viticola come leva strategica per la sostenibilità e la qualità del vino italiano.

Il confronto ha visto enologi, ricercatori, produttori e istituzioni dialogare su sfide climatiche, tutela del germoplasma e valorizzazione dei vitigni autoctoni.

Un Congresso ricco di spunti per G.R.A.S.P.O. (Gruppo di Ricerca ampelografica per la Salvaguardia e la Preservazione dell'Originalità viticola), non solo perchè tra i soci fondatori ci sono tre enologi, ma per i forti richiami arrivati da numerose relazioni sull'esigenza di una più forte attenzione alla biodiversità viticola come sottolineato anche dal Presidente Riccardo Cottarella nell'Ultimo libro di G.R.A.S.P.O. dedicato ai vitigni rari italiani attraverso le storie dei loro Patriarchi, dei Profeti e dei Custodi.

“La straordinaria ricchezza del patrimonio viticolo italiano – spiega Cottarella – rappresenta uno dei pilastri su cui si fonda l'identità culturale, agricola ed economica del nostro Paese.

La biodiversità ampelografica che caratterizza l'Italia non è soltanto un valore storico da preservare, ma costituisce anche una risorsa strategica per affrontare le sfide del presente e del futuro della viticoltura.

In questo contesto si inserisce con grande merito il lavoro portato avanti da G.R.A.S.P.O., che negli anni ha saputo promuovere con determinazione la ricerca, la documentazione e la valorizzazione di vitigni spesso poco conosciuti ma di straordinario interesse scientifico, storico e produttivo. Il volume *Vitigni Rari Italiani*.

Storie di Patriarchi, Profeti ed Eroi rappresenta una testimonianza importante di questo impegno collettivo, offrendo al lettore non solo un approfondimento sul patrimonio genetico della vite, ma anche un racconto appassionato delle persone, dei territori e delle comunità che hanno contribuito a custodirlo nel tempo.

Particolarmente significativo è il contributo che, all'intero di questa opera, proviene dal mondo tecnico e professionale.

Molti degli autori coinvolti sono enologi, professionisti che quotidianamente operano al crocevia tra ricerca, vigneto e cantina, traducendo il sapere scientifico in applicazioni concrete e sostenibili.

È proprio grazie a questa integrazione tra conoscenza scientifica, competenza tecnica e sensibilità territoriale che la viticoltura italiana ha saputo evolversi mantenendo forte il legame con le proprie radici.

Come Assoenologi siamo convinti che il futuro del vino italiano passi anche attraverso la tutela e la riscoperta della biodiversità viticola, che rappresenta un elemento fondamentale di identità, resilienza e sostenibilità.”



Riflessione richiamata direttamente dal CREA nella sessione introduttiva : l'Italia possiede oltre 500 vitigni autoctoni censiti, ma meno del 30% è coltivato su superfici significative.

Il rischio di erosione genetica è reale, soprattutto nelle aree collinari dove la pressione del mercato spinge verso varietà internazionali ad alta resa.

Un focus importante è stato dedicato ai “vitigni resistenti” o PIWI. Gli interventi hanno mostrato come la selezione per resistenza alle peronospora e oidio permetta una riduzione del 70-80% dei trattamenti.

La riflessione degli enologi è stata chiara: i PIWI non sono una scorciatoia, ma uno strumento se la qualità enologica è pari ai vitigni tradizionali.

Sono stati presentati risultati su Bronner, Sauvignier gris e Fleurtai, con analisi sensoriali che evidenziano profili aromatici puliti e buona longevità.

Ampio spazio poi naturalmente anche ai vitigni autoctoni “minori”. Con varie relazioni che hanno raccontato i progetti di recupero di cultivar come Turchetta, Marzemina bianca, Rossara. Il filo conduttore: questi vitigni sono serbatoi di adattamento.

Hanno cicli vegetativi sfalsati, bucce più spesse, acidità naturale più alta. In annate calde come le ultime, garantiscono equilibrio alcol-acidità senza interventi correttivi in cantina.

Anche la tavola rotonda attivata dal Consorzio Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG ha affrontato il tema della biodiversità interna al mondo della Glera Glera.

Se da un lato il Glera resta identitario, dall'altro si sperimenta l'introduzione di percentuali di Perera, Bianchetta e Glera lunga per aumentare complessità e resilienza ai cambiamenti climatici.

In questo caso va ricordato che oggi l'unico genitore conosciuto di questa preziosa varietà è la Vulpea o Quaiara, vitigno rarissimo e fondativo registrato e messo in sicurezza da G.R.A.S.P.O.

La monocultura varietale espone il sistema a rischi fitosanitari e climatici.

Diversificare in vigneto significa avere più frecce all'arco nelle annate difficili.

Ed in questo contesto il ruolo dell'enologo cambia.

Non più solo tecnico di cantina, ma custode attento ed attivo del patrimonio varietale collaborando con i vivaisti per la selezione, con le università per i dati analitici, con il territorio per raccontare la storia di ogni vitigno.

Il compito degli enologi è quindi duplice: scientifico, nel validare le scelte varietali con dati; culturale, nel raccontare che ogni vitigno è una storia, un paesaggio, una risposta al futuro.

Esattamente quello che fa G.R.A.S.P.O. da sempre.

Vitigni dal passato per vini del futuro



Di Aldo Lorenzoni e Luigino Bertolazzi

Grazie per aver letto questo articolo...

Da 20 anni offriamo una informazione libera a difesa della filiera agricola e dei piccoli produttori e non ha mai avuto fondi pubblici. Il lavoro che svolgiamo ha un costo economico non indifferente e la pubblicità dei privati, in questo periodo, è semplicemente ridotta e non più in grado di sostenere le spese.

Per questo chiediamo ai lettori, speriamo, ci apprezzino, di darci un contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le migliaia di lettori, può diventare Importante.

Per tali liberalità ricevute non si ravvisa l'esistenza di un rapporto sinallagmatico tra le parti e pertanto non dev'essere emessa fattura (né autofattura).

Puoi dare il tuo contributo con PayPal che trovi qui a fianco.



Il Consorzio DOC Delle Venezie partner tecnico al 79° Congresso Nazionale Assoenologi

La denominazione del Triveneto partecipa all'assise di Conegliano dedicata ai mercati, ai giovani e alle sfide del settore vitivinicolo

Il Consorzio DOC Delle Venezie, la più estesa denominazione italiana che riunisce la filiera produttiva di Pinot Grigio di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Provincia autonoma di Trento, partecipa come partner tecnico al 79° Congresso Nazionale Assoenologi.

L'evento, promosso dall'Associazione Enologi Enotecnici Italiani, si svolge a Conegliano dal 28 al 30 maggio 2026 ed è incentrato sul tema "La scuola del vino. Mercati, giovani e nuove sfide enologiche".

La presenza del Consorzio mira a consolidare i rapporti tra enti, associazioni di categoria e portatori di interesse del Nordest.

Durante i tre giorni del forum, che comprende tavole rotonde, relazioni tecniche, degustazioni e seminari dedicati a innovazione e sostenibilità, il Pinot Grigio DOC Delle Venezie accompagna i momenti di confronto tra professionisti, tecnici e stampa.

Il 28 maggio, in occasione della cerimonia inaugurale al Teatro Accademia di Conegliano, il Presidente del Consorzio Luca Rigotti consegna il Premio Speciale Territorio, affiancato dalla bottiglia "in rosa" utilizzata sui podi del Giro d'Italia.

Sabato 30 maggio, presso la Fiera di Santa Lucia di Piave, il Direttore del Consorzio Stefano Sequino interviene alla tavola rotonda "Vino, territori, identità: intervengono i Consorzi di tutela".

Il dibattito, che vede la partecipazione dei rappresentanti dei Consorzi Prosecco DOC, Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG, Asoło Montello DOCG e Vini Venezia DOC, analizza il ruolo strategico delle denominazioni nella valorizzazione delle identità produttive.

La partecipazione all'evento sostiene il modello di filiera integrata e la cultura del consumo consapevole nel comparto del Nordest.



La Nazione

Regoli di WineNews è stato nominato “Enologo ad honorem”. Un riconoscimento per “valorizzare il costante impegno nel racconto del vino italiano attraverso WineNews, testata che dirige (e che ha fondato un quarto di secolo fa, con la moglie Irene Chiari, online dal 2000) divenuta negli anni un punto di riferimento autorevole per l'informazione vitivinicola ed enogastronomica nazionale e internazionale” e perché “la sua attività giornalistica ha contribuito in maniera significativa alla diffusione di una cultura del vino competente, indipendente e capace di interpretare le trasformazioni del settore, accompagnando produttori, enologi, media e operatori nella crescita della consapevolezza e dell'immagine del vino italiano nel mondo”. Riunita al Congresso a Conegliano, Assoenologi ha eletto il direttore WineNews, Alessandro Regoli, “Enologo ad honorem” e “Premio Assoenologi Comunicazione Italia” 2026.

“Da 25 anni, il lavoro WineNews è raccontare la cronaca quotidiana e capire trend e analisi del wine&food, declinandolo sui nostri tanti strumenti di comunicazione online, creati quando non era facile come oggi - spiega Regoli -, un lavoro che è stato, è e sarà sempre incentrato sulla narrazione del mondo del vino e del cibo con articoli, audio, video, recensioni, post, foto e non solo. Il vino, come tutti i prodotti autentici della grande agricoltura italiana, è l'unico, vero e più fedele compagno della tavola, e l'anima delle conversazioni. Ma deve perdere l'autoreferenzialità e il linguaggio a volte troppo pirotecnico per ritrovare la sua funzione più bella ed importante: bere un bicchiere è onorare la terra, la storia, la cultura e l'identità che ci appartengono. È convivialità. E la deve riconquistare rientrando nelle case e tornando nei luoghi dove si consuma, si mangia e si sta, semplicemente e piacevolmente, in compagnia”.

Copyright © 2000/2026

Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](#)

Seguici anche su Facebook: [@winenewsit](#)

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2026

PUBBLICAZIONE: winenews.it

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €7.65

REACH: 4797

CATEGORIA DEL SITO WEB: Food and Drink/Food and Drink

VISITE MENSILI: 145838.74

AUTORE:

URL: winenews.it



[> Versione Online](#)

> 3 giugno 2026 alle ore 10:25

Italia Oggi

Poltrone in erba ... Matteo Zoppas, presidente di Agenzia Ice, è stato nominato enologo ad honorem da Assoenologi al 79° Congresso dell'associazione, a Conegliano. Insigniti pure Stevie Kim, Fabio Chies e Federico Bricolo, Alessandro Regoli

Copyright © 2000/2026

Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](#)

Seguici anche su Facebook: [@winenewsit](#)

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2026



Lollobrigida premiato da Assoenologi come “Personaggio dell'Anno”: «Sostegno concreto al comparto e visione culturale del vino»



10 minuti fa

22 minuti fa

38 minuti fa

È «un'assistenza totale e costante» quella che Assoenologi ha riconosciuto da parte del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, al quale è stato assegnato il premio “Personaggio dell'Anno 2026”, nel corso del 79esimo congresso della categoria che si è tenuto a Conegliano, in provincia di Treviso.

Assoenologi premia Lollobrigida come “Personaggio dell'Anno”

Il riconoscimento è stato assegnato a Lollobrigida per «la sensibilità istituzionale, la vicinanza concreta al comparto e la capacità di interpretare il vino non solo come prodotto economico, ma come espressione della storia, del lavoro, della cultura e dell'identità italiana». E anche per «valorizzare l'impegno profuso nell'ideazione e nel sostegno della campagna nazionale di sensibilizzazione e comunicazione dedicata al vino italiano promossa dal ministero. Un'iniziativa senza precedenti per impegno economico, visione e attenzione al valore culturale, sociale e produttivo del settore vitivinicolo nazionale».

Un riconoscimento al sostegno concreto e alla visione culturale

«Ti ringraziamo anche perché non perdi mai l'occasione, quando parli di vino, di sottolineare l'importanza dell'enologo. E questo per noi è molto gratificante e ci induce a pensare sempre che dobbiamo impegnarci di più per fare del grande vino italiano», ha detto il presidente di Assoenologi, Riccardo Cotarella, premiando il ministro e sottolineando l'importanza del miliardo di euro stanziato dal ministero per il settore vitivinicolo nell'ambito del disegno di legge Coltivaltalia, per il consolidamento e la competitività del comparto e delle sue filiere.



«È una cosa veramente importante, mai avvenuta prima», ha detto ancora Cotarella, scherzando poi su un augurio rivolto al ministro. «Ti faccio un augurio, anzi mi faccio un augurio, perché non so se per te sia un augurio: che tu resista a fare questo mestiere di ministro dell'Agricoltura perché ci hai dato un'assistenza totale e sempre presente».

Lollobrigida: «Il vino centrale nel sistema Italia»

Nel corso dell'incontro Lollobrigida, ribadendo l'attenzione per quello che considera un comparto primario, ha anche annunciato che a breve arriverà una serie di «trasmissioni che promuoveranno il sistema Italia, raccontando agricoltura, identità, ristorazione e prodotti, dove vengono prodotti e come vengono prodotti. E il vino, per quanto mi riguarda – ha precisato – è centrale». «Qualsiasi tavola senza vino è, secondo me, una tavola più noiosa. Non entro oltre nel merito della salute, ma certamente il clima che si respira intorno a una tavola con un bicchiere di vino è diverso e, a mio avviso, anche più positivo», ha concluso Lollobrigida.

Tags

Circa R



rassegna stampa vino di martedì 3 giugno 2026! - Tenute agricole e vinicole in vendita

rassegna stampa vino di martedì 3 giugno 2026!



Al Congresso Assoenologi di Conegliano emerge il ruolo centrale dell'enoturismo come leva di redditività, valorizzazione territoriale e promozione internazionale. Il modello delle Colline del Prosecco Docg Patrimonio Unesco viene indicato come esempio di successo.

Secondo il Wealth Report 2026 di Knight Frank, vigneti e aziende vitivinicole italiane sono sempre più considerati asset di valore dagli investitori internazionali grazie alla combinazione di redditività, prestigio e forte identità territoriale.

L'azienda piemontese continua il proprio percorso di valorizzazione di oltre 50 ettari vitati nelle Langhe con una gestione biologica certificata e una forte attenzione all'equilibrio tra tradizione e innovazione.

Accanto alla tradizione dei vini liquorosi cresce una nuova generazione di aziende che investe su bianchi territoriali e innovazione, contribuendo al rilancio dell'area vitivinicola più estesa della Sicilia.

La famiglia Bisol lancia tre cru di Dorona coltivati tra le isole della laguna nord di Venezia, valorizzando biodiversità e unicità del territorio lagunare.

Grande partecipazione a Perugia tra degustazioni, musica, arte, yoga e cucina umbra. L'evento conferma la crescente integrazione tra vino, cultura e ospitalità.

Il 4 giugno incontro con Unione Italiana Vini dedicato a sostenibilità, consumi, comunicazione e cambiamento del settore vitivinicolo.



Al Congresso Assoenologi si evidenzia la necessità di rendere il vino meno formale e più vicino alle nuove generazioni attraverso una comunicazione semplice, autentica e legata alle esperienze.

Nel primo trimestre 2026 le esportazioni extra UE registrano un calo dell'11%. Gli Stati Uniti segnano un -20,5%, mentre crescono Russia, Cina, Brasile e Messico. Preoccupazione da parte di Unione Italiana Vini.

La Vernaccia celebra 750 anni di citazioni storiche e 60 anni di Doc. Il Wine Fest "Regina Ribelle" conferma il ruolo di questo bianco toscano come simbolo della viticoltura italiana.

Continua la crescita della notorietà dei vini dell'Etna grazie a terroir unici, viticoltura di montagna e forte identità territoriale.

Per la prima volta un vino bianco fermo accompagna ufficialmente il Giro d'Italia come Official Wine della corsa rosa.

L'Italia raggiunge 1,9 milioni di alveari, il dato più alto dell'Unione Europea, confermando il ruolo strategico della biodiversità per l'agricoltura e la viticoltura.

L'azienda Arrighi avvia una sperimentazione con varietà resistenti alle malattie fungine per ridurre ulteriormente l'utilizzo di rame e zolfo in viticoltura biologica.

Nuova annata per il blend friulano della cantina di Cormòns, caratterizzato da sapidità, eleganza aromatica e forte identità territoriale.

La storica azienda del Chianti Classico conferma l'eccellenza della propria interpretazione dello Chardonnay con un'annata particolarmente equilibrata e raffinata.

Il libro di Roberto Frega propone una nuova visione del vino fondata sulla centralità del vigneto, della biodiversità e della complessità ecologica del sistema agricolo.

Approfondimento dedicato al Metodo Classico e alla rifermentazione in bottiglia, elemento distintivo degli spumanti di alta qualità.

Il Primo Ministro albanese Edi Rama affida a Riccardo Cotarella un progetto di modernizzazione della viticoltura del Paese basato su ricerca, formazione e valorizzazione dei vitigni autoctoni.

L'enoturismo spagnolo cresce attraverso un modello che integra musei, cultura e territorio, cercando di replicare parte del successo italiano.

Il 5 giugno all'Arena di Verona si terrà l'evento "Italia Loves Unesco", che unisce opera lirica, cucina italiana e vino per celebrare il primato italiano nei siti Unesco.

Confronti, degustazioni e valorizzazione dei produttori emergenti del Canavese protagonisti dell'edizione 2026.

Il 6 giugno alla Fornace 57 oltre 50 etichette e 11 produttori dell'enologia artigianale e naturale italiana.



Dal 5 al 7 giugno oltre 70 cantine sul Ponte della Musica per degustazioni, masterclass e incontri con i produttori.

Dal 12 al 14 giugno l'Abbazia di Fossanova ospiterà una delle manifestazioni enologiche più originali d'Italia, tra cultura, spiritualità e vino.

Premiati i migliori progetti di cantine sostenibili realizzati dagli studenti degli istituti tecnici del territorio lucano.

Oltre 100.000 presenze e circa 2 milioni di euro di indotto economico confermano l'enoturismo come una delle leve più forti per il vino regionale.

A Meldola prende il via la rassegna estiva tra degustazioni guidate, arte, musica e valorizzazione del territorio.

Nasce una rete nazionale di ristoranti ambasciatori del vino italiano collegata alla manifestazione di Piacenza Expo 2026.

Tre i temi dominanti della giornata:

Enoturismo sempre più centrale: Cantine Aperte, Le Notti del Vino e i nuovi format territoriali confermano che l'esperienza è oggi uno dei principali motori di vendita e fidelizzazione. Comunicare ai giovani è la sfida del prossimo decennio: Assoenologi richiama il settore a un linguaggio più semplice, meno tecnico e più vicino ai nuovi consumatori. Mercati esteri ancora difficili: export extra UE in calo dell'11%, forte frenata degli USA, ma segnali positivi da Cina, Brasile, Messico e Russia che potrebbero compensare parte della perdita nel medio periodo.

QUIDQUID – Rassegna Stampa Vitivinicola del 2 giugno 2026



Regoli di WineNews è stato nominato 'Enologo ad honorem'



Un riconoscimento per "valorizzare il costante impegno nel racconto del vino italiano attraverso WineNews, testata che dirige (e che ha... Un riconoscimento per "valorizzare il costante impegno nel racconto del vino italiano attraverso WineNews , testata che dirige (e che ha fondato un quarto di secolo fa, con la moglie Irene Chiari, online dal 2000) divenuta negli anni un punto di riferimento autorevole per l'informazione vitivinicola ed enogastronomica nazionale e internazionale" e perché "la sua attività giornalistica ha contribuito in maniera significativa alla diffusione di una cultura del vino competente, indipendente e capace di interpretare le trasformazioni del settore, accompagnando produttori, enologi, media e operatori nella crescita della consapevolezza e dell'immagine del vino italiano nel mondo". Riunita al Congresso a Conegliano, Assoenologi ha eletto il direttore WineNews, Alessandro Regoli , "Enologo ad honorem" e " Premio Assoenologi Comunicazione Italia " 2026.

"Da 25 anni, il lavoro WineNews è raccontare la cronaca quotidiana e capire trend e analisi del wine&food, declinandolo sui nostri tanti strumenti di comunicazione online, creati quando non era facile come oggi – spiega Regoli –, un lavoro che è stato, è e sarà sempre incentrato sulla narrazione del mondo del vino e del cibo con articoli, audio, video, recensioni, post, foto e non solo. Il vino, come tutti i prodotti autentici della grande agricoltura italiana, è l'unico, vero e più fedele compagno della tavola, e l'anima delle conversazioni. Ma deve perdere l'autoreferenzialità e il linguaggio a volte troppo pirotecnico per ritrovare la sua funzione più bella ed importante: bere un bicchiere è onorare la terra, la storia, la cultura e l'identità che ci appartengono. È convivialità. E la deve riconquistare rientrando nelle case e tornando nei luoghi dove si consuma, si mangia e si sta, semplicemente e piacevolmente, in compagnia".



> 2 giugno 2026 alle ore 0:00

Congresso nazionale

Regoli di WineNews è stato nominato 'Enologo ad honorem'

MONTALCINO

Un riconoscimento per «valorizzare il costante impegno nel racconto del vino italiano attraverso WineNews, testata che dirige (e che ha fondato un quarto di secolo fa, con la moglie Irene Chiari, online dal 2000) divenuta negli anni un punto di riferimento autorevole per l'informazione vitivinicola ed enogastronomica nazionale e internazionale» e perché «la sua attività giornalistica ha contribuito in maniera significativa alla diffusione di una cultura del vino competente, indipendente e capace di interpretare le trasformazioni del settore, accompagnando produttori, enologi, media e operatori nella crescita della consapevolezza e dell'immagine del vino italiano nel mondo». Riunita al Congresso a Conegliano, Assoenologi ha eletto il direttore WineNews, Alessandro Regoli, "Enologo ad honorem" e "Premio Assoenologi Comunicazione Italia" 2026.

«Da 25 anni, il lavoro WineNews è raccontare la cronaca quotidiana e capire trend e analisi del wine&food, declinandolo sui nostri tanti strumenti di comunicazione online, creati quando non era facile come oggi – spiega Regoli –, un lavoro che è stato, è e sarà sempre incentra-

to sulla narrazione del mondo del vino e del cibo con articoli, audio, video, recensioni, post, foto e non solo. Il vino, come tutti i prodotti autentici della grande agricoltura italiana, è l'unico, vero e più fedele compagno della tavola, e l'anima delle conversazioni. Ma deve perdere l'auto-referenzialità e il linguaggio a volte troppo pirotecnico per ritrovare la sua funzione più bella ed importante: bere un bicchiere è onorare la terra, la storia, la cultura e l'identità che ci appartengono. È convivialità. E la deve riconquistare rientrando nelle case e tornando nei luoghi dove si consuma, si mangia e si sta, semplicemente e piacevolmente, in compagnia».





Il linguaggio universale dell'accoglienza trasforma l'enoturista in ambasciatore del territorio



Con Assoenologi focus sull'enoturismo sempre più strategico per il vino, dal “sistema Prosecco” alla Legge nazionale, all'esperienza personale L'enoturismo è sempre più un baricentro strategico del vino italiano: unisce autenticità e sostenibilità, crea esperienze immersive, rafforza i margini grazie alla vendita diretta e alimenta export e fidelizzazione. È anche un moltiplicatore sociale: porta valore lungo la filiera dell'ospitalità diffusa, sostiene le comunità rurali e rende riconoscibili i paesaggi culturali del vino. In questo quadro si è inserita la tavola rotonda del Congresso Assoenologi n. 79 , nei giorni scorsi a Conegliano , “Enoturismo: tra territorio, cultura e nuove sfide nel settore del vino”, che ha evidenziato un duplice filo rosso: da un lato, le scelte di policy che hanno costruito identità e tutela; dall'altro, l'accoglienza come linguaggio universale che trasforma il visitatore in ambasciatore del brand-territorio

Un paradigma che, nelle Colline del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg ha prodotto risultati tangibili che hanno portato al riconoscimento a Patrimonio Unesco. Luca Zaia, oggi presidente Consiglio Regionale del Veneto , ha ripercorso la svolta del 2009 quando, nel suo mandato da Ministro dell'Agricoltura, varò il Decreto ministeriale che ha istituito la Doc Prosecco su un'ampia area interregionale del Nord-Est (5 province venete: Treviso, Venezia, Vicenza, Padova, Belluno; e 4 friulane: Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste), tutelando al contempo il nome del vitigno, ribattezzando l'uva storicamente chiamata “Prosecco” con il nome di “Glera”, legando in modo univoco il nome “Prosecco” del vino al territorio di produzione . Un passaggio decisivo per proteggere il valore del brand e costruire le basi di un racconto turistico coerente. “Questa è una terra che si è spaccata la schiena per coltivare queste impervie colline oggi Patrimonio dell'Umanità Unesco” - ha ricordato Zaia, sottolineando il ruolo dei piccoli agricoltori e il peso della storia migratoria nel carattere del territorio - la scelta normativa - ha spiegato - ha ancorato la denominazione al territorio: dopo il Decreto, il vino Prosecco Doc si può fare solo nella zona definita dalla denominazione, legando prodotto e paesaggio in un'unica identità”.



Marina Montedoro, presidente dell'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, ha ricostruito l'iter iniziato nel 2008 con la presentazione del dossier Unesco e culminato nel riconoscimento del 2019. Da allora, i numeri dell'enoturismo raccontano una crescita strutturale: dalle 250.000 presenze del 2019 alle 570.000 del 2025, con un forte investimento dell'ospitalità diffusa (strutture +45%), un aumento dei posti letto (+35%) e una crescita del fatturato turistico oltre il 21%. E con la destagionalizzazione che è ormai realtà: oltre il 50% dei visitatori si ferma almeno 3 giorni e visita più di 3 cantine, lasciando valore sul territorio. "Conegliano è la porta d'ingresso di un fazzoletto di terra che nel 2019 è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità Unesco", ha detto Montedoro, invitando a "prendersi il tempo" per vivere il paesaggio. E sul cambio di passo organizzativo: "uno dei maggiori ostacoli è la frammentazione. Oggi, grazie alla collaborazione tra comuni, associazioni, Strada del Vino e Regione, abbiamo trovato un'unità fondamentale per lo sviluppo". Un'unità che si traduce in programmazione culturale - concerti all'alba e al tramonto, festival letterari - e in un'offerta esperienziale coerente con l'identità Unesco.

Senza la Legge nazionale sull'enoturismo del 2017, di cui è stato promotore l'allora senatore Dario Stefàno, l'Italia non avrebbe potuto sviluppare compiutamente il settore. La Legge ha semplificato l'accoglienza in cantina, favorendo la professionalizzazione dell'ospitalità e la diversificazione dei canali di vendita: relazione diretta, contenuti, fidelizzazione. "Non si va più in vacanza per riposare come i nostri genitori: si va per vivere esperienze", ha osservato Dario Stefàno, oggi presidente Centro Studi Enoturismo e Oleoturismo (Lumsa), spiegando come la pressione di domanda abbia spinto a "raccontare tradizioni, cultura e gastronomia e ad aiutare le cantine a qualificare l'offerta. La relazione personale è il vero driver: se la visita ispira un rapporto personale e l'azienda è capace di dare informazioni, contenuti ed elementi di fidelizzazione, la vendita si estende per tutto l'anno". Centrale il tema del linguaggio: l'accoglienza non è solo tecnica, ma narrazione del territorio. "Il turista - ha concluso - non si ricorda ciò che è stato detto o fatto: si ricorda come è stato accolto. E quell'accoglienza, se autentica, non si dimentica mai".

L'intervento di Matteo Zoppas, presidente Ice, alla tavola rotonda relativamente all'enoturismo si è focalizzato sulla capacità delle imprese di adattarsi e fare squadra per presidiare i mercati. "Noi siamo artefici del nostro futuro: dobbiamo capire le potenzialità e usare gli strumenti", ha detto Zoppas, richiamando la necessità di leggere i nuovi comportamenti d'acquisto e di lavorare "sempre di più di squadra per sostenere la presenza del vino italiano all'estero. Un terreno in cui l'enoturismo può agire da cerniera: costruisce brand equity in patria e alimenta domanda internazionale attraverso l'esperienza".

L'enoturismo si conferma, dunque, architrave della competitività italiana: più margini grazie al canale diretto, più export grazie al racconto autentico, più coesione sociale grazie all'impatto sulle economie locali. Il caso delle Colline del Prosecco Docg mostra che tutela, governance e programmazione culturale generano crescita, permanenza media, destagionalizzazione e fidelizzazione. Fermo restando che è necessario vincere diverse sfide: coordinamento tra attori, qualità dell'accoglienza come competenza professionale, formazione continua, tutela delle denominazioni e capacità di leggere i nuovi consumi. È qui che politica, imprese e territori si incontrano.

Copyright © 2000/2026

Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: @WineNewsIt

PUBBLICAZIONE: winenews.it

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €69.56

REACH: 4797

CATEGORIA DEL SITO WEB: Food and Drink/Food and Drink

VISITE MENSILI: 145838.74

AUTORE:

URL: winenews.it



> 1 giugno 2026 alle ore 18:03

> [Versione Online](#)

Seguici anche su Facebook: @winenewsit

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2026



Mattarella nomina Dario Stefàno Commendatore, Assoenologi lo premia per l'enoturismo: doppio riconoscimento

LECCE – Una doppia consacrazione nel giro di pochi giorni per Dario Stefàno. Il senatore salentino e già assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia riceverà domani, in occasione delle celebrazioni per l'80° anniversario della Festa della Repubblica, l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferitagli direttamente dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la formula del Motu Proprio. A questo prestigioso riconoscimento istituzionale si aggiunge quello ricevuto nei giorni scorsi al 79° Congresso Nazionale di Assoenologi, che ha voluto premiare il suo contributo decisivo alla nascita e allo sviluppo dell'enoturismo in Italia.

Salentino di Otranto, già Cavaliere della Repubblica dal 1993, Stefàno ha costruito il proprio percorso tra attività istituzionale, ricerca, insegnamento e promozione dei territori. Senatore della Repubblica per due legislature, è considerato uno dei principali artefici delle politiche che hanno portato al riconoscimento normativo dell'enoturismo e dell'oleoturismo, due comparti oggi strategici per la valorizzazione delle produzioni di qualità, delle aree rurali e delle economie locali. Alla carriera politica ha affiancato incarichi manageriali, attività accademica e pubblicazioni dedicate al turismo del vino e allo sviluppo territoriale. Attualmente insegna Tourism Management alla LUMSA di Roma ed Enoturismo alla Luiss Business School.

Nel messaggio diffuso dopo la notizia dell'onorificenza, Stefàno ha espresso tutta la propria emozione: “Accolgo con profonda emozione e sincera gratitudine l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferitami dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la formula del Motu Proprio. Ricevere un riconoscimento così alto rappresenta per me un grande onore e una grande responsabilità. Lo considero non come un traguardo personale, ma come il riconoscimento di un percorso di impegno, lavoro, passione civile e servizio condiviso con tante persone”. Un pensiero rivolto anche alla famiglia e ai genitori, ai quali attribuisce i valori che hanno guidato il suo percorso, e ai figli, ai quali dedica idealmente il riconoscimento.

La seconda attestazione di stima è arrivata da Assoenologi durante il congresso nazionale ospitato al Teatro Accademia di Conegliano Veneto. L'associazione ha assegnato a Stefàno un riconoscimento speciale per “la visione e la determinazione di promuovere la prima normativa organica sull'enoturismo in Italia, contribuendo in modo decisivo al riconoscimento istituzionale di un settore strategico per la valorizzazione del vino, dei territori e della cultura rurale italiana”.

Il premio è stato consegnato nell'ambito di un congresso dedicato al tema “La scuola del vino. Mercati, giovani e nuove sfide enologiche”, che ha riservato ampio spazio proprio all'enoturismo, ormai considerato uno dei principali strumenti di promozione dei territori vitivinicoli italiani. Nel ringraziare Assoenologi, Stefàno ha ricordato il valore culturale e sociale del settore: “L'enoturismo non riguarda soltanto l'accoglienza in cantina: è uno strumento attraverso cui i territori possono raccontare sé stessi, la propria cultura, il paesaggio, il lavoro agricolo, le tradizioni e le comunità che li abitano. Quando abbiamo iniziato a lavorare alla prima normativa nazionale, l'obiettivo era proprio questo: riconoscere istituzionalmente un modello di sviluppo capace di creare valore economico, culturale e sociale. Oggi vedere quanto questo settore sia cresciuto conferma la bontà di quella



visione e la necessità di continuare a investire nella relazione tra vino, territori e qualità dell'esperienza. Ma abbiamo appena iniziato e c'è ancora tanta strada da percorrere”.

La nomina a Commendatore e il premio di Assoenologi arrivano così a suggellare un percorso che ha lasciato un segno concreto nel mondo delle politiche agricole, del turismo e della valorizzazione delle identità territoriali, trasformando l'enoturismo da intuizione legislativa a leva di sviluppo riconosciuta in tutta Italia.



Nordio ad Assoenologi: vino, cultura e salute

Carlo Nordio nominato socio onorario Assoenologi a Conegliano. Il discorso sul vino tra cultura italiana, comunicazione del settore e cautele sanitarie.



La nomina di Nordio chiude il congresso con un gesto simbolico ma il punto giornalistico sta nel contesto. Assoenologi aveva impostato l'edizione di Conegliano su scuola del vino, giovani e nuove sfide enologiche. Dentro quella cornice, il discorso del ministro non riguarda soltanto una difesa del prodotto: misura il modo in cui la filiera vuole stare nel confronto pubblico su cultura, salute e mercati.

Nota redazionale: questo articolo analizza il vino come filiera agricola, culturale ed economica. Non promuove il consumo di bevande alcoliche e mantiene distinto il piano sanitario dal piano produttivo.

Sommario dei contenuti

Il fatto di Conegliano: nomina e discorso nella stessa serata

La sequenza accertata è lineare: sabato 30 maggio 2026, nella fase finale del congresso nazionale degli enologi a Conegliano, Nordio prende la parola davanti alla platea del settore e riceve la nomina a socio onorario. Il riscontro cronologico coincide con la cronaca di ANSA, che colloca l'intervento nella serata conclusiva dell'appuntamento e registra la nomina da parte dell'associazione.

Il valore della scena sta nella coincidenza tra riconoscimento associativo e messaggio politico-culturale. Un ministro della Giustizia, quindi una figura estranea alla gestione tecnica della vite, entra nel congresso come interlocutore istituzionale sul linguaggio pubblico del vino. Questo spiega perché la frase sulla cultura abbia avuto circolazione immediata: è una dichiarazione identitaria pronunciata nel luogo in cui la categoria discute competenze, mercati e reputazione.

La cornice tecnica: il 79° Congresso come laboratorio di filiera



Il programma ufficiale di Assoenologi colloca il 79° Congresso nazionale a Conegliano dal 28 al 30 maggio 2026 con il titolo La scuola del vino. Mercati, giovani e nuove sfide enologiche. L'apertura è stata fissata al Teatro Accademia, i lavori tecnici alla Fiera di Santa Lucia di Piave e la chiusura di rappresentanza in Piazza Cima. Questa geografia conta perché separa il momento istituzionale dal laboratorio professionale.

Conegliano aggiunge una densità particolare al messaggio. È la città collegata alla tradizione formativa del Cerletti e all'area Conegliano Valdobbiadene, paesaggio vitivinicolo riconosciuto dall'UNESCO dal 2019. La scelta della sede riduce lo spazio per una lettura generica: qui il vino viene discusso come sapere tecnico, presidio territoriale e prodotto esportabile. La battuta pubblica di un ministro assume quindi peso solo dentro una filiera che deve governare regole, ricerca applicata e percezione sociale.

La frase di Nordio: cultura, comunicazione e misura

Nordio ha legato il vino alla tradizione italiana e ha spinto il ragionamento sul terreno della comunicazione. Il nucleo del suo intervento è chiaro: il vino viene presentato come elemento ricorrente nella storia culturale del Paese e come simbolo del branding italiano nel mondo. La parte più delicata riguarda il riferimento alle quantità ragionevoli, usato dal ministro per distinguere misura e abuso.

La nostra lettura è che il discorso operi su un doppio registro. Da un lato c'è la difesa del vino come prodotto di civiltà agricola, ristorazione, paesaggio e manifattura enologica. Dall'altro c'è un invito implicito alla filiera a uscire dalle frasi celebrative e a costruire una comunicazione più verificabile. Il richiamo a Winston Churchill, presente nell'intervento, va trattato come esempio retorico: mostra il tono del discorso e lascia immutato il quadro delle evidenze mediche.

Il confine sanitario: identità del vino e rischio alcol restano distinti

Il punto che una testata deve fissare senza ambiguità è questo: il riconoscimento culturale del vino non sostituisce la prevenzione. Il Ministero della Salute indica il principio dell'alcol zero o del meno possibile per ridurre l'esposizione al rischio e richiama la soglia zero in condizioni come minore età, gravidanza e guida. OMS Europa mantiene una posizione ancora più netta sul piano oncologico, ricordando l'assenza di una quantità sicura di alcol priva di effetti sulla salute.

Questa precisazione non indebolisce il discorso sulla filiera. Lo rende più solido. Un prodotto può essere patrimonio culturale e insieme richiedere regole di consumo, etichetta informativa e linguaggio pubblico responsabile. La distinzione è decisiva perché impedisce due semplificazioni opposte: trasformare il vino in pura bandiera identitaria oppure ridurlo a problema sanitario senza leggere agricoltura, lavoro e territorio.

Perché la parola comunicazione diventa il vero snodo del congresso

Il tema comunicativo non nasce con Nordio. Era già dentro il programma del congresso, dove giovani, salute e mercati internazionali venivano trattati come fronti collegati. Un settore maturo sa che vendere vino oggi significa spiegare origine, metodo produttivo, contesto di consumo e limiti. La vecchia opposizione tra orgoglio di filiera e messaggi di prevenzione è troppo povera per reggere davanti a consumatori più selettivi e autorità sanitarie più attente.



Per le cantine, questo passaggio ha un effetto concreto. La reputazione supera la qualità organolettica del prodotto e richiede credibilità dell'intero racconto. Se il consumatore percepisce reticenza sui rischi, anche il messaggio territoriale perde forza. Se la prevenzione viene comunicata senza comprendere cultura agricola e paesaggio produttivo, il settore la vive come aggressione. La via praticabile passa da parole misurate, dati controllabili e responsabilità commerciale.

Il mercato spiega la temperatura del dibattito

La filiera parla con toni più tesi perché la domanda mondiale non offre più crescita automatica. L'OIV stima per il 2025 un consumo globale di vino a 208 milioni di ettolitri, in calo del 2,7% sull'anno precedente, con export mondiale sceso a 94,8 milioni di ettolitri e valore a 33,8 miliardi di euro. In questo scenario la cultura diventa capitale competitivo solo se riesce a tradursi in fiducia e prezzo.

Il dato italiano rende il quadro ancora più selettivo. L'Unione Italiana Vini, su base Istat, ha indicato per il 2025 esportazioni vinicole italiane a 7,78 miliardi di euro con arretramento del 3,7% sul 2024. Il collegamento con Conegliano è diretto: quando i volumi rallentano e i mercati maturi diventano più cauti, la comunicazione diventa uno strumento di tenuta del valore soprattutto per denominazioni che vendono territorio prima ancora che bottiglie.

Cosa cambia per produttori, enologi e consorzi

La ricaduta operativa nasce dalla pressione che la frase produce. Produttori ed enologi dovranno usare un lessico più preciso quando parlano di moderazione, qualità e identità. La parola cultura funziona se viene sostenuta da tracciabilità, denominazioni leggibili, turismo del vino organizzato e formazione tecnica. Senza questa base, resta slogan.

I consorzi hanno una responsabilità ancora più esposta. Sono il punto in cui disciplinare, controllo, promozione e rapporto con i territori si incontrano. Dopo Conegliano, il messaggio più utile per loro è evitare scorciatoie: il vino italiano può difendere il proprio ruolo internazionale soltanto mostrando insieme origine, competenza produttiva e rispetto del consumatore adulto. È qui che la nomina di Nordio diventa meno cerimoniale e più indicativa del clima in cui si muove la filiera.

Il raccordo con il nostro dossier aperto il 28 maggio

Questo aggiornamento prosegue il lavoro pubblicato da Sbircia la Notizia Magazine su Assoenologi a Conegliano: congresso su giovani e mercati. In quel dossier avevamo già fissato i nodi dell'edizione 2026: formazione tecnica, salute pubblica, consumatori giovani, mercati esteri e reputazione territoriale. Il passaggio di Nordio aggiunge la chiusura politica e simbolica a una traccia già evidente nel programma.

Il valore dell'aggiornamento sta nel cambio di scala. Prima c'era la mappa del congresso, ora c'è il modo in cui un rappresentante del Governo entra nella conversazione della filiera. Da qui deriva la lettura più utile per chi produce, comunica o regola il vino: l'identità italiana resta un asset, però l'asset vive solo se diventa informazione controllabile e comportamento responsabile.



“Profanare” il vino per renderlo meno formale e inserirlo nel contesto delle esperienze giovanili



Idee e progetti per il “ricambio generazionale” nei consumi, raccolti da Assoenologi tra le cantine che “studiano” come conquistare la Gen Z. Le proiezioni di Wine Monitor di Nomisma evidenziano chiaramente che i consumi di vino persi nel succedersi delle generazioni non sono stati recuperati da quelle successive. Uno scenario questo che rende urgente coinvolgere i giovani con un racconto del vino che parta dalla loro sensibilità, decisamente lontana da quella dei coetanei di due generazioni fa. Il tema non poteva, quindi, mancare al Congresso Assoenologi n. 79, nei giorni scorsi a Conegliano, nel cuore delle Colline del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docc (dove ne ha parlato anche il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida intervistato da WineNews, ndr). A stimolare gli ospiti nel talk show “Vino e giovani: comprendere il cambiamento, rispondere alla sfida”, Carlo Cambi, firma storica e tra le più brillanti del giornalismo enogastronomico italiano (e oggi del quotidiano “La Verità” e del settimanale “Panorama”), che, con le sue citazioni, ha collocato il vino nella letteratura, nella storia e nella filosofia, ed ha richiamato anche l'ultima Enciclica di Leone XIV in cui il Papa paragona l'Intelligenza Artificiale alla Torre di Babele denunciando il pericolo dell'omologazione in un “linguaggio unico” digitale e la ricerca di una potenza illimitata che porta l'uomo a sostituirsi a Dio. Anche il linguaggio di enologi, critici e comunicatori omologato su tecnicismi esasperati allontana dalla reale comprensione del vino il consumatore finale e in particolare i giovani. Per riavvicinarli non solo è necessaria una “revisione” del racconto del vino, ma anche e, prima di tutto, la comprensione del cambiamento in atto. Questo in estrema sintesi il messaggio emerso dagli interventi degli ospiti che si sono succeduti.

“I giovani - ha sottolineato Paolo de Castro, presidente Nomisma, già europarlamentare e Ministro dell'Agricoltura - saranno i consumatori di domani e per poter avvicinarli e dare una connotazione incisiva alla comunicazione del consumo consapevole dobbiamo comprenderne i comportamenti e i risvolti culturali sottili”.



“I giovani vengono spaventati da un modo del vino che si presenta complesso - ha confermato Marianna Neri, che con il padre Giacomo ed i fratelli Giovanni e Gianlorenzo porta avanti Casanova di Neri, l'azienda di famiglia, tra i marchi più quotati del Brunello di Montalcino - sono sempre vissuta in questo ambito e, comprendendo questo limite, ho deciso di pormi come ambasciatrice amichevole del vino, appassionata del territorio e dei suoi vini. Una comunicazione efficace può superare le barriere e coinvolgere i giovani, incoraggiandoli ad avvicinarsi al vino e ad appassionarvi. Auspico che altri produttori giovani adottino questa impostazione”.

Nel solco della “comprensione” del rapporto tra giovani e vino anche il progetto delle Tenute del Leone Alato, holding del Gruppo Generali (circa 600 ettari di vigneti dislocati in alcune delle aree più vocate d'Italia, ndr) con Nomisma Wine Monitor - “Vino & Giovani, comprendere il cambiamento, rispondere alla sfida” . “È necessario andare oltre la fotografia del cambiamento per avere una bussola per navigarlo - ha spiegato Igor Boccardo, ad del Gruppo - disporre di una lettura aggiornata, solida e approfondita sui cambiamenti dei consumatori non è più solo un'opzione per le aziende, ma costituisce una condizione necessaria per garantire continuità all'intera filiera vitivinicola italiana, dal produttore al distributore”. “Negli anni - ha illustrato Denis Pantini, responsabile Wine Monitor Nomisma - man mano i consumi di vino in contrazione progressiva si sono polarizzati nelle generazioni più mature e quelli negli under 45 sono arretrati. Il risultato è che senza un ricambio generazionale i consumi sono destinati ad arretrare”. Il percorso di analisi lanciato da Nomisma Wine Monitor e Le Tenute del Leone Alato, da condividere con altri stakeholders della filiera, si sostanzia in due parti principali: una lettura del fenomeno del cambiamento dei consumi di vino e la definizione delle preferenze di gusto con focus sulla Gen Z (under 30). In particolare la fase 1 sullo scenario coinvolgerà 1.500 giovani under 30 in una consumer survey quantitativa; la fase 2 punterà sull'esperienza con focus group e degustazioni alla cieca. “Potremo così - ha concluso Pantini - approfondire il rapporto dei giovani con il vino, cogliendo percezioni, barriere, immaginari e preferenze attraverso il confronto diretto e l'assaggio alla cieca di diverse tipologie di vino”.

Il Progetto “CannoNow: Il vino giovane”, iniziativa promossa da Sardegna Ricerche, in collaborazione con l'Università di Cagliari, lo Ied Cagliari e Assoenologi , guidata da Riccardo Cotarella, ha, invece, già prodotto dei risultati. A raccontarli sul palco del Congresso gli studenti Beatrice Lai e Leo Gambacorta. Punti focali e tappe principali del progetto sono stati il coinvolgimento di oltre 1.000 studenti, la ricerca e l'ideazione di nuovi linguaggi narrativi del vino con l'obiettivo di superare la percezione del vino come qualcosa di distante e riservato agli esperti, rendendolo accessibile e parte della quotidianità. “La partecipazione a degustazioni nel corso del progetto ci ha avvicinato al vino quale parte di una cultura più ampia - hanno raccontato - e quando ci siamo chiesti cosa rappresenta per noi il Cannonau, le risposte sono state: “il vino del nonno” e “il vino di cui solo gli esperti possono parlare”. Come dire che siamo prigionieri di un eccesso di perfezione: la nostra generazione è performativa, ma è anche alla ricerca di esperienze più autentiche. Il progetto si propone quindi di “profanare” il vino, non in senso negativo, ma di renderlo più amichevole e meno formale, inserendolo nel contesto delle esperienze giovanili . La strategia di comunicazione prevede diverse fasi: una fase di “teasing” per generare interesse, una fase social e web e una fase di eventi che utilizzano il filo rosso come metafora per collegare le persone al vino e alla terra, partendo dalla campagna di comunicazione”. Una scelta quella del filo rosso ispirata all'uso poetico che ne ha fatto nelle sue opere Maria Lai, artista contemporanea sarda. “Abbiamo generato curiosità nella città di Cagliari - hanno continuato gli studenti - apponendo dei fili rossi nello spazio urbano, trasformandoli in un promemoria iconico per una bevuta consapevole in una sorta di “guerrilla marketing” . Il passaggio successivo sono state delle affissioni che invitavano a scoprire di



cosa si trattasse rimandando alle pagine social, e poi rubriche, meme che hanno unito noi studenti e le cantine dell'isola per sviluppare format digitali, campagne social e storytelling pensati per un consumo consapevole e moderno". Un esempio di testo, posto su fondo rosso, sui cartelloni affissi in giro per la città: "Tannini e polifenoli, ma che c***o sono?" e in basso "segui la pagina Ig @canno_now"

La liaison tra sport e vino è un altro dei terreni su cui il nettare di Bacco rivendica la sua salubrità, si intende nell'alveo di un consumo consapevole. Ed ecco il sostegno di sport come la pallavolo in cui la prestanza atletica è fondamentale. È il caso della Imoco Volley Conegliano, sponsorizzata dal Prosecco Doc, squadra capitanata da Joanna Wołosz, che ha raccontato alla platea di Assoenologi quanto sia "piacevole brindare con un calice per aver vinto una partita o dopo un allenamento molto faticoso".

Clementina Palese

Copyright © 2000/2026

Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](#)

Seguici anche su Facebook: [@winenewsit](#)

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2026



Adnkronos

Vino: "Enologo ad honorem", riconoscimento al direttore di WineNews Il Premio è stato conferito da Assoenologi ... Un riconoscimento per "valorizzare il costante impegno nel racconto del vino italiano attraverso WineNews , testata che dirige (e che ha fondato un quarto di secolo fa, con la moglie Irene Chiari e online dal lontano 2000, e che oggi serve 2,3 milioni di Internet Protocol l'anno ed è seguita da 170.000 followers sui social, ndr) divenuta negli anni un punto di riferimento autorevole per l'informazione vitivinicola ed enogastronomica nazionale e internazionale" e perché "la sua attività giornalistica ha contribuito in maniera significativa alla diffusione di una cultura del vino competente, indipendente e capace di interpretare le trasformazioni del settore, accompagnando produttori, enologi, media ed operatori nella crescita della consapevolezza e dell'immagine del vino italiano nel mondo". Riunita al Congresso n. 79 a Conegliano (28-30 maggio), nel cuore delle Colline del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg, Assoenologi ha eletto il direttore WineNews, Alessandro Regoli, "Enologo ad honorem" e "Premio Assoenologi Comunicazione Italia" 2026. Regoli è stato premiato insieme al ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrida, "Personaggio dell'Anno 2026 Assoenologi", al presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia, "Premio speciale territorio", e Stevie Kim, Managing Partner Vinitaly, "Premio Assoenologi Comunicazione Internazionale", da oggi soci onorari insieme a Matteo Zoppas, presidente Ice, Federico Bricolo, presidente Veronafiere, e Fabio Chies, sindaco Conegliano, e, ancora, con Dario Stefàno, presidente Ceseo-Centro Studi Enoturismo e Oleoturismo dell'Università Lumsa di Roma. "Da 25 anni, il lavoro WineNews è raccontare la cronaca quotidiana e capire trend e analisi del wine & food, declinandolo sui nostri tanti strumenti di comunicazione online, creati quando non era facile come oggi - spiega il direttore Alessandro Regoli - un lavoro che è stato, è e sarà sempre incentrato sulla narrazione del mondo del vino e del cibo con articoli, audio, video, recensioni, post, foto e non solo. Il vino, come tutti i prodotti autentici della grande agricoltura italiana, è l'unico, vero e più fedele compagno della tavola, e l'anima delle conversazioni. Ma deve perdere l'autoreferenzialità ed il linguaggio a volte troppo pirotecnico per ritrovare la sua funzione più bella ed importante: bere un bicchiere è onorare la terra, la storia, la cultura e l'identità che ci appartengono. È convivialità. E la deve riconquistare rientrando nelle case e tornando nei luoghi dove si consuma, si mangia e si sta, semplicemente e piacevolmente, in compagnia, in Italia e nel mondo, da Occidente ad Oriente, nel rispetto delle diverse culture".

Copyright © 2000/2026

Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](#)

Seguici anche su Facebook: [@winenewsit](#)

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2026



Vino: Nordio difende il simbolo della cultura italiana



Vino e identità nazionale sono un binomio che affonda le proprie radici nella storia del Paese. Il vino rappresenta infatti molto più di una semplice bevanda: è un elemento che accompagna da secoli la cultura, le tradizioni e la vita sociale italiana. Proprio su questo tema è intervenuto il ministro della Giustizia Carlo Nordio durante la serata conclusiva del 79° congresso di Assoenologi, svoltosi a Conegliano. Nel suo intervento, Nordio ha sottolineato come il valore culturale del vino venga spesso trascurato nel dibattito pubblico. Secondo il ministro, la tradizione italiana è profondamente legata a questo prodotto, che nel corso dei secoli è diventato uno dei simboli più riconoscibili del patrimonio nazionale.

Il vino come parte integrante della storia e della società Nel suo discorso, Carlo Nordio ha evidenziato come il vino sia presente in numerosi aspetti della cultura occidentale e italiana. «Senza vino non avremmo neanche la nostra religione e, forse, non avremmo nemmeno la nostra storia», ha dichiarato il ministro, ribadendo il ruolo centrale che questa produzione ha avuto nello sviluppo delle comunità e delle tradizioni.

L'aspetto culturale del vino, ha osservato Nordio, viene spesso ignorato, nonostante la storia italiana sia ricca di riferimenti a questo prodotto. Dalla letteratura alle tradizioni popolari, passando per la convivialità e le celebrazioni, il vino continua a rappresentare un elemento distintivo dell'identità nazionale.

Nordio critica alcune posizioni sul consumo Durante il suo intervento, il ministro ha espresso perplessità nei confronti di alcune affermazioni che descrivono il vino esclusivamente come un elemento dannoso. Nordio ha citato il caso di Winston Churchill, ricordando come il celebre statista



britannico fosse noto per il consumo abituale di vino senza che ciò ne avesse compromesso le capacità intellettuali.

Secondo il ministro, il tema centrale riguarda soprattutto la corretta comunicazione. Nordio ha sostenuto che ogni alimento o bevanda possa risultare dannoso se consumato in eccesso, mentre un utilizzo moderato e responsabile dovrebbe essere valutato in maniera differente.

Comunicazione e valorizzazione del settore enologico Per il Guardasigilli è necessario intervenire sul modo in cui viene raccontato il settore. La comunicazione, secondo Nordio, dovrebbe tenere conto non soltanto degli aspetti legati al consumo, ma anche del valore culturale, economico e sociale che il vino rappresenta per l'Italia.

Nel corso del suo intervento, il ministro ha inoltre ricordato come in passato il vino fosse considerato persino un rimedio utilizzato per alcune malattie. Pur evidenziando l'importanza della moderazione, ha ribadito la necessità di riconoscere il contributo che il comparto vitivinicolo offre al Paese.

Il vino simbolo del Made in Italy nel mondo Uno dei passaggi più significativi del discorso ha riguardato il ruolo del vino come ambasciatore dell'eccellenza italiana a livello internazionale. Nordio ha definito il prodotto un autentico simbolo del branding italiano nel mondo, capace di rappresentare qualità, tradizione e capacità produttiva.

Il settore vitivinicolo continua infatti a essere uno degli elementi più riconosciuti del Made in Italy, contribuendo alla diffusione dell'immagine del Paese sui mercati internazionali. Un patrimonio costruito grazie al lavoro di produttori, tecnici e professionisti che nel tempo hanno consolidato la reputazione dell'enologia italiana.

Al termine dell'evento, Assoenologi ha conferito a Carlo Nordio la nomina di socio onorario, riconoscendo il suo sostegno e la sua attenzione verso il comparto. Un segnale che conferma quanto il vino continui a essere considerato un elemento fondamentale della cultura nazionale. Tra tradizione, storia e identità, il vino resta uno dei simboli più rappresentativi dell'Italia nel mondo.



Assoenologi nomina Matteo Zoppas Enologo ad Honorem



Il presidente di ICE Agenzia premiato al Congresso nazionale per il contributo alla promozione internazionale del vino italiano

Il mondo del vino italiano riconosce il ruolo sempre più strategico della promozione internazionale. In occasione del 79° Congresso Nazionale di Assoenologi Matteo Zoppas , presidente di ICE Agenzia , è stato nominato Enologo ad Honorem , un riconoscimento attribuito per l'impegno profuso negli ultimi anni a favore della valorizzazione del vino italiano sui mercati internazionali. La nomina sottolinea il contributo offerto da Zoppas alle attività di internazionalizzazione del comparto vitivinicolo e alle iniziative finalizzate a rafforzare il posizionamento del Made in Italy enologico nel mondo.

Un riconoscimento alla promozione del vino italiano

Secondo Assoenologi, il lavoro svolto dal presidente di ICE Agenzia ha contribuito a sostenere la competitività del settore in una fase caratterizzata da profonde trasformazioni dei mercati internazionali. Tra i progetti più significativi viene indicato anche il percorso che ha portato allo sviluppo di Vinitaly negli Stati Uniti , considerato uno degli strumenti più rilevanti per aumentare la visibilità del vino italiano nel principale mercato di esportazione del settore.

Export vicino agli 8 miliardi di euro

Nel suo intervento, Zoppas ha ringraziato Assoenologi per il riconoscimento, sottolineando il valore del lavoro svolto dall'intera filiera.

“Lo considero un attestato di stima per il lavoro svolto a favore del mondo del vino”, ha dichiarato il presidente di ICE Agenzia.

Zoppas ha ricordato come il vino italiano rappresenti uno dei principali ambasciatori del Made in Italy. Complici un export che si avvicina agli 8 miliardi di euro , la forza dei marchi, la storia delle aziende e il legame con i territori.



Il ruolo degli enologi nella competitività del settore

Nel suo intervento, il presidente di ICE ha inoltre evidenziato il contributo degli enologi alla crescita del vino italiano. Secondo Zoppas, il lavoro di ricerca, sperimentazione e innovazione svolto dai professionisti del settore rappresenta uno dei fattori che consentono di migliorare costantemente la qualità dei vini italiani e di rafforzarne il posizionamento sui mercati internazionali.

Gli altri premiati al Congresso di Assoenologi

Nel corso della cerimonia sono stati assegnati complessivamente cinque riconoscimenti. Oltre a Matteo Zoppas, Assoenologi ha conferito il titolo di Enologo ad Honorem a:

Stevie Kim, wine communicator e managing partner di Vinitaly International;

Alessandro Regoli, direttore di WineNews;

Fabio Chies, sindaco di Conegliano;

Federico Bricolo, presidente di Veronafiere.

Una scelta che evidenzia il ruolo sempre più centrale della collaborazione tra istituzioni, comunicazione, promozione e imprese nello sviluppo del sistema vitivinicolo italiano.

Vino italiano e promozione internazionale sempre più strategici

La nomina di Zoppas arriva in un momento particolarmente delicato per il commercio mondiale del vino, segnato da rallentamenti dei consumi e nuove tensioni commerciali. In questo contesto, la capacità di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e di promuovere il valore del vino italiano sui mercati esteri viene considerata una leva fondamentale per preservare competitività e crescita del comparto. Il riconoscimento assegnato da Assoenologi conferma quindi l'importanza di una strategia condivisa per rafforzare la presenza del vino italiano nel mondo.



Assoenologi

Sì a Ue-Mercosur, no al prosecco australiano

» Pollice verso da Assoenologi all'utilizzo del nome Prosecco all'Australia per un periodo di transizione, stimato in circa 7-10 anni prima della cessazione definitiva, ma favorevoli all'accordo Ue-Mercosur. «Sono assolutamente contrario», ha spiegato il presidente nazionale di Assoenologi Riccardo Cotarella a margine del 79° Congresso di Assoenologi che raggruppa 500 soci. «Non so quali sono i giochi politici dare/avere - ha proseguito - ma ripeto di essere contrarissimo, a meno che ci siano delle giustificazioni che al momento mi sfuggono». Il congresso arriva in un momento difficile per l'enologia italiana «per la situazione economica e sociale - ha spiegato Cotarella - complessa, difficoltà che interessano anche il mondo del vino, ma il settore guarda al futuro con prospettiva e ottimismo. Oggi più che mai c'è bisogno di unità e di costruire un nuovo linguaggio capace di dialogare con i giovani e contrastare posizioni di ostracismo sanitario che rischiano di penalizzare ingiustamente un patrimonio culturale, produttivo e identitario del nostro Paese».



PUBBLICAZIONE: Msn (Italia)

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €82080.59

REACH: 16173515

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media

VISITE MENSILI: 491674864.72

AUTORE:

URL: www.msn.com



[> Versione Online](#)

> 31 maggio 2026 alle ore 13:57

Nordio, 'Il vino fa parte della nostra cultura'

(ANSA) - CONEGLIANO (TREVISO), 31 MAG - "Il vino fa parte della nostra cultura. L'aspetto culturale viene spesso ignorato, senza contare che tutta la nostra tradizione e la nostra cultura sono infarcite di riferimenti al vino". Lo ha detto ieri sera a Conegliano (Treviso) il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, partecipando alla serata finale del 79/o congresso di Assoenologi. "Senza vino - ha proseguito Nordio non avremmo neanche la nostra religione e, forse, non avremmo nemmeno la nostra storia. Che esistano persone eccentriche, anche tra scienziati o pseudo-scienziati, opinionisti o auto-opinionisti, che dicono che il vino restringe il cervello o che fa male, mi fanno pensare a uno dei più grandi statisti del Novecento, Winston Churchill, che beveva vino mattina e sera eppure credo avesse il cervello perfettamente funzionante". Secondo Nordio "quello che bisogna fare è intervenire sulla comunicazione. Sentire però ancora una volta persone dire che il vino ti distrugge il cervello e fa male... tutte le cose fanno male, secondo la quantità. Bisogna dire che il vino, bevuto in quantità ragionevoli, fa bene, una volta lo consideravano, addirittura uno dei rimedi per curare alcune malattie. Quindi grazie, viva il vino e viva chi riesce a produrlo in modo così raffinato ed elegante, facendo del vino un autentico simbolo del branding italiano nel mondo", ha concluso. L'Assoenologi lo ha nominato proprio socio onorario. (ANSA).



Riconoscimento speciale a Dario Stefàno al 79° Congresso Nazionale Assoenologi per il contributo alla nascita dell'enoturismo in Italia

Un riconoscimento speciale a Dario Stefàno è stato conferito ieri, 28 maggio 2026, nel corso del 79° Congresso Nazionale Assoenologi, ospitato al Teatro Accademia di Conegliano Veneto.

La motivazione del premio richiama “la visione e la determinazione di promuovere la prima normativa organica sull'enoturismo in Italia, contribuendo in modo decisivo al riconoscimento istituzionale di un settore strategico per la valorizzazione del vino, dei territori e della cultura rurale italiana”.

Il riconoscimento è stato assegnato nell'ambito del 79° Congresso nazionale di Assoenologi, appuntamento di riferimento per il mondo vitivinicolo italiano, dedicato quest'anno al tema “La scuola del vino. Mercati, giovani e nuove sfide enologiche”. Il Congresso ha dedicato inoltre uno spazio di approfondimento al tema dell'enoturismo, riconosciuto oggi come uno dei principali strumenti di valorizzazione dei territori vitivinicoli

Stefàno è stato tra i primi, in Italia, a cogliere il valore strategico dell'enoturismo in chiave normativa e istituzionale, promuovendo da parlamentare la prima disciplina nazionale dedicata al settore. Un percorso che negli anni si è sviluppato anche attraverso attività di ricerca, formazione e divulgazione, contribuendo a consolidare una visione del turismo del vino strettamente legata ai territori, alla sostenibilità e alla valorizzazione delle identità rurali. Oggi Stefàno insegna enoturismo alla LUISS Business School ed è docente titolare del corso di Tourism Management presso la LUMSA di Roma, dove presiede il Centro Studi Enoturismo e Oleoturismo, contribuendo a diffondere una visione del turismo del vino strettamente legata ai territori, alla sostenibilità e alla valorizzazione delle identità rurali.

“Ricevere questo riconoscimento da Assoenologi, all'interno di un congresso che rappresenta uno dei luoghi più autorevoli del vino italiano, è per me motivo di grande gratitudine – ha dichiarato Stefàno. L'enoturismo non riguarda soltanto l'accoglienza in cantina: è uno strumento attraverso cui i territori possono raccontare sé stessi, la propria cultura, il paesaggio, il lavoro agricolo, le tradizioni e le comunità che li abitano. Quando abbiamo iniziato a lavorare alla prima normativa nazionale, l'obiettivo era proprio questo: riconoscere istituzionalmente un modello di sviluppo capace di creare valore economico, culturale e sociale. Oggi vedere quanto questo settore sia cresciuto conferma la bontà di quella visione e la necessità di continuare a investire nella relazione tra vino, territori e qualità dell'esperienza. Ma abbiamo appena iniziato e c'è ancora tanta strada da percorrere”.

Articoli correlati



Nordio: il vino rappresenta un elemento fondamentale della nostra cultura



Il ministro Carlo Nordio sottolinea l'importanza culturale del vino durante il congresso di Assoenologi, esortando a migliorare la comunicazione e a sfatare miti negativi sul suo consumo. Il vino rappresenta un elemento fondamentale della cultura italiana, un aspetto spesso trascurato. Questo è quanto ha affermato il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, durante la serata conclusiva del 79° congresso di Assoenologi, tenutasi ieri sera, 27 aprile 2025, a Conegliano, in provincia di Treviso.

Il valore culturale del vino

Nel suo intervento, Nordio ha sottolineato l'importanza storica e culturale del vino, affermando che senza di esso non solo la religione, ma anche la storia stessa dell'Italia sarebbe profondamente diversa. Il ministro ha richiamato l'attenzione su come il vino sia intrinsecamente legato alle tradizioni italiane, un elemento che riempie di significato gli eventi sociali e religiosi del paese.

Nordio ha espresso il suo disappunto riguardo a coloro che, anche nel mondo scientifico, avanzano teorie negative sul vino, come l'idea che possa danneggiare la mente. Ha citato il famoso statista britannico Winston Churchill, noto per il suo amore per il vino, per mettere in evidenza che un consumo moderato non solo è accettabile, ma può essere parte di uno stile di vita sano.

La comunicazione sul vino

Il ministro ha poi esortato a migliorare la comunicazione riguardante il vino, evidenziando che è fondamentale sfatare i miti negativi che circondano questa bevanda. Nordio ha ribadito che, come per qualsiasi altro alimento o bevanda, è la quantità a fare la differenza. Ha ricordato che in passato il vino era considerato un rimedio per diverse malattie, suggerendo che il suo consumo, se fatto con moderazione, può apportare benefici.

Concludendo il suo intervento, Nordio ha celebrato il lavoro degli enologi italiani, congratulandosi con loro per la capacità di produrre vini di alta qualità, che rappresentano un simbolo del branding

PUBBLICAZIONE: fornelliditalia.it

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €0.33

REACH: 41

CATEGORIA DEL SITO WEB:

VISITE MENSILI: 1267.56

AUTORE:

URL: www.fornelliditalia.it



[> Versione Online](#)

> 31 maggio 2026 alle ore 7:34

italiano nel mondo. In riconoscimento del suo contributo, Assoenologi ha conferito al ministro il titolo di socio onorario, un gesto che sottolinea l'importanza del vino nella cultura italiana e l'impegno del governo nel sostenere questo settore.



TV6onAIR – Nordio, ‘il vino fa angolo della nostra civiltà’ – Vino

“Il vino fa parte

della nostra cultura. L'aspetto culturale viene spesso ignorato, senza contare che tutta la nostra tradizione e la nostra cultura sono infarcite di riferimenti al vino”. Lo ha detto ieri sera a Conegliano (Treviso) il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, partecipando alla serata finale del 79/o congresso di Assoenologi.

“Senza vino – ha proseguito Nordio non avremmo neanche la nostra religione e, forse, non avremmo nemmeno la nostra storia.

Che esistano persone eccentriche, anche tra scienziati o pseudo-scienziati, opinionisti o auto-opinionisti, che dicono che il vino restringe il cervello o che fa male, mi fanno pensare a uno dei più grandi statisti del Novecento, Winston Churchill, che beveva vino mattina e sera eppure credo avesse il cervello perfettamente funzionante”.

Secondo Nordio “quello che bisogna fare è intervenire sulla comunicazione. Sentire però ancora una volta persone dire che il vino ti distrugge il cervello e fa male... tutte le cose fanno male, secondo la quantità. Bisogna dire che il vino, bevuto in quantità ragionevoli, fa bene, una volta lo consideravano, addirittura uno dei rimedi per curare alcune malattie. Quindi grazie, viva il vino e viva chi riesce a produrlo in modo così

PUBBLICAZIONE: tv6onair.com

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €0.28

REACH: 50

CATEGORIA DEL SITO WEB:

VISITE MENSILI: 1525.10

AUTORE:

URL: tv6onair.com



[> Versione Online](#)

> 31 maggio 2026 alle ore 7:55

raffinato ed elegante, facendo del vino un autentico simbolo del branding italiano nel mondo”, ha concluso. L'Assoenologi lo ha nominato proprio socio onorario.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Nordio, 'il vino fa parte della nostra cultura'



Ministro a serata conclusiva del 79/o congresso dell'Assoenologi nominato socio onorario Sentire però ancora una volta persone dire che il vino ti distrugge il cervello e fa male... tutte le cose fanno male, secondo la quantità. Bisogna dire che il vino, bevuto in quantità ragionevoli, fa bene, una volta lo consideravano, addirittura uno dei rimedi per curare alcune malattie. Quindi grazie, viva il vino e viva chi riesce a produrlo in modo così raffinato ed elegante, facendo del vino un autentico simbolo del branding italiano nel mondo", ha concluso. L'Assoenologi lo ha nominato proprio socio onorario. (ANSA).

© Riproduzione riservata

Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.



Assoenologi, riflettori sul futuro del vino italiano al 79° Congresso nazionale



Innovazione, sostenibilità, mercati internazionali, salute e nuove generazioni. Sono questi i temi al centro del 79° Congresso nazionale di Assoenologi, inaugurato il 28 maggio a Conegliano, nel cuore delle colline del Prosecco patrimonio mondiale UNESCO che si è chiuso sabato 30 maggio. L'evento ha riunito esperti, produttori, tecnici e rappresentanti delle istituzioni per una riflessione sul presente e sul futuro dell'enologia e della vitivinicoltura italiana, in una fase caratterizzata da profondi cambiamenti economici e sociali per il comparto.

Alla cerimonia di apertura è intervenuto il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, che è stato nominato personaggio dell'anno da Assoenologi, mentre nella giornata conclusiva c'è stata la partecipazione del ministro della Giustizia Carlo Nordio. Hanno inoltre portato il loro contributo attraverso videomessaggi il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il Commissario europeo per l'Agricoltura Christophe Hansen.

Nel suo intervento, la presidente Meloni ha ribadito il ruolo strategico della viticoltura per l'economia nazionale, definendola uno dei simboli più rappresentativi del Made in Italy. La premier ha ricordato la leadership italiana nel settore, sottolineando il primato mondiale nella produzione vinicola e il record di produzioni certificate di qualità. Ha inoltre evidenziato l'impegno del Governo in sede europea per rafforzare il sistema delle indicazioni geografiche e sostenere la promozione del vino sui mercati internazionali, assicurando la volontà di contrastare ogni forma di penalizzazione o demonizzazione del prodotto.

Sul tema del consumo responsabile si è soffermato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha definito il vino un simbolo di socialità e condivisione. In particolare, ha richiamato l'importanza di promuovere tra i giovani una cultura del consumo consapevole, ribadendo come la prevenzione dei comportamenti a rischio e la tutela della salute richiedano una collaborazione costante tra istituzioni, operatori e mondo produttivo. Il congresso rappresenta anche un'occasione di confronto sulle sfide



che attendono il settore, dalla sostenibilità ambientale all'evoluzione dei consumi, fino alle strategie di comunicazione rivolte alle nuove generazioni.

“ Questo congresso arriva in un momento economico e sociale particolarmente complesso, che coinvolge anche il mondo del vino – ha affermato il presidente nazionale di Assoenologi, Riccardo Cotarella – Nonostante le difficoltà, il settore guarda al futuro con fiducia e ottimismo. È necessario costruire un nuovo linguaggio capace di dialogare con i giovani e contrastare posizioni che rischiano di penalizzare ingiustamente un patrimonio culturale, produttivo e identitario del nostro Paese “.

Per tre giorni Conegliano è diventata così il punto di riferimento del dibattito nazionale sul vino, con l'obiettivo di individuare strategie e prospettive per rafforzare la competitività di una delle filiere più importanti dell'agroalimentare italiano. Da Assoenologi arriva anche una posizione all'utilizzo del nome Prosecco all'Australia per un periodo di transizione, stimato in circa 7-10 anni prima della cessazione definitiva, ma favorevoli all'accordo Ue-Mercosur. “ Sono assolutamente contrario ” – ha ribadito il presidente nazionale di Assoenologi Riccardo Cotarella- “ Non so quali sono i giochi politici, ma ripeto di essere contrarissimo, a meno che ci siano delle giustificazioni che al momento mi sfuggono “.



Susegana, oltre 400 professionisti del vino alla serata VenerdìVino del congresso Assoenologi

Alla Cantina CE.VI.V. una serata parallela al 79° Congresso Assoenologi ha riunito enologi, tecnici, giornalisti e operatori della filiera



Alla Cantina CE.VI.V. una serata parallela al 79° Congresso Assoenologi ha riunito enologi, tecnici, giornalisti e operatori della filiera

SUSEGANA - Più di 400 professionisti del vino si sono ritrovati venerdì 29 maggio alla Cantina CE.VI.V. per VenerdìVino, iniziativa organizzata nella serata libera del 79° Congresso Nazionale Assoenologi in corso dal 28 al 30 maggio a Conegliano. L'appuntamento, nato dall'idea di un gruppo di aziende sponsor del congresso, ha riunito enologi, tecnici, operatori della filiera, giornalisti, esperti di vino e autorità.

L'incontro ha preso forma come momento di confronto e relazione fuori dal programma ufficiale del congresso, con l'obiettivo di offrire uno spazio informale alla comunità enologica italiana in una fase definita delicata e impegnativa per il mercato del vino. Assoenologi è partner dell'iniziativa.

La serata alla Cantina CE.VI.V.

Negli spazi della Cantina CE.VI.V. di Susegana è stato allestito un percorso di degustazione con vini provenienti da tutta Italia, raccolti grazie al contributo diretto dei partecipanti. Alla proposta enologica si è affiancata un'offerta gastronomica dedicata ai sapori del territorio veneto.

Secondo i promotori, la risposta ha superato le attese, trasformando l'appuntamento in uno dei momenti più partecipati del congresso. L'idea, spiegano le aziende che hanno sostenuto il progetto, era quella di creare un'occasione di vicinanza autentica tra colleghi, produttori e operatori del settore, al di là dei ruoli e della competizione quotidiana. Proprio l'ampia adesione, sottolineano, ha mostrato quanto nel comparto vitivinicolo sia sentita l'esigenza di fare squadra e di ritrovarsi in un contesto libero da agende e scadenze.



Un momento di filiera nel cuore del congresso

La serata è stata resa possibile dal contributo di 28 aziende sponsor del congresso nazionale Assoenologi, appartenenti a diversi segmenti della filiera: tecnologia di cantina, servizi, materiali e consulenza specializzata. Una collaborazione costruita attorno a un progetto comune che ha puntato soprattutto sul valore delle relazioni professionali e della condivisione di esperienze.

Il contesto è quello di un settore che continua a essere centrale anche per il Nordest, tra produzione, innovazione e mercati, come mostrano i risultati raggiunti dal Lugana Camilla 2025 di Tenuta Malavasi e le iniziative che mettono al centro le denominazioni del territorio.

Tra le aziende promotrici figurano AEB, Amorim Cork Italia, BS Business Strategies, Crealis, Dal Cin Gildo, Enartis, Eno, Enoveneta, Enovit, Ever, Experti, Gortani, HTS, Laffort, Lafood Group, Lamothe-Abiet Italia, Lasi, Omnia Technologies, Puleo, Sordato, Steroglass, Sugherificio Molinas, TN Coopers, Vason Group, Vetri Speciali, Vinext, Volentieri Pellenc e Willmes.

Le partnership e il legame con il territorio

Un ringraziamento particolare è stato rivolto a CE.VI.V., Castagner e Mionetto per la partnership legata alla serata. La scelta della cantina di Susegana ha dato all'appuntamento una cornice strettamente legata alla tradizione vitivinicola veneta e all'accoglienza del territorio.

Nel mondo del vino del Triveneto il legame tra promozione, identità e grandi appuntamenti continua a emergere anche in manifestazioni di forte richiamo, come il Pinot Grigio DOC Delle Venezie protagonista del cerimoniale del Giro d'Italia.

VenerdìVino si è tenuto venerdì 29 maggio alla Cantina CE.VI.V. di Susegana, nella serata libera dal programma del 79° Congresso Nazionale Assoenologi di Conegliano, con la partecipazione di oltre 400 tra enologi, tecnici, operatori della filiera, giornalisti, esperti di vino e autorità.



TV6onAIR – Commissario Ue Agricoltura, il ambito vino si trova ad esporsi sfide crescenti – Vino

“Per l'Italia e per l'Europa il vino rappresenta un patrimonio vivente plasmato dai paesaggi, dalle tradizioni e da generazioni di artigianalità. Perché il vino è molto più di un prodotto agricolo. È un patrimonio condiviso a livello mondiale, una parte significativa delle nostre identità e della vita delle nostre regioni, soprattutto in Italia”. Lo ha detto Christophe Hansen, Commissario europeo per l'Agricoltura e l'Alimentazione, in un videomessaggio al congresso nazionale Assoenologi. Secondo Hansen “oggi, il settore si trova ad affrontare sfide crescenti” come il cambiamento climatico e “le aspettative dei consumatori stanno evolvendo rapidamente e i mercati diventano sempre più volatili e competitivi. Eppure il vino europeo – ha precisato – continua a rappresentare una storia di successo globale, con circa il 60% del consumo mondiale di vino e oltre 1.700 indicazioni geografiche protette. Ma questa leadership non può essere data per scontata. È proprio per questo che abbiamo adottato – ha spiegato – il pacchetto vino che prevede strumenti concreti per investire nella resilienza climatica, prevenire la volatilità del mercato e la sovrapproduzione, armonizzare l'etichettatura digitale, introdurre maggiore flessibilità nella gestione dei vigneti e creare nuove opportunità per i vini dealcolati. Ma – ha concluso Hansen – l'innovazione deve sempre essere bilanciata con la qualità e con il pieno rispetto di pratiche enologiche rigorose e severe”. Per Hansen il ruolo degli enologi è essenziale mentre l'Europa “può offrire il quadro normativo, gli strumenti e la visione”.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Matteo Zoppas nominato Enologo ad Honorem da Assoenologi



Il riconoscimento nei confronti del presidente di Agenzia ICE è arrivato per l'impegno profuso in questi anni a favore del vino italiano e della sua promozione internazionale. In occasione del 79° Congresso Nazionale di Assoenologi, in corso da oggi a Conegliano, il Presidente di ICE Agenzia, Matteo Zoppas, è stato nominato Enologo ad Honorem. Un riconoscimento arrivato per l'impegno profuso in questi anni a favore del vino italiano e della sua promozione internazionale. Per molti progetti per un maggiore valore aggiunto, tra i quali non per ultimo è tra i fautori di Vinitaly negli USA. Un lavoro svolto sottraendo tempo alla sua vita da industriale e nel corso della quale ha dedicato grande attenzione allo sviluppo del vino nel mondo.

Sono cinque in tutto i riconoscimenti assegnati da Assoenologi: oltre a Matteo Zoppas, sono stati insigniti Stevie Kim, wine communicator, Alessandro Regoli direttore di WineNews, il sindaco di Conegliano Fabio Chies e il Presidente di Veronafiere Federico Bricolo.

«Ringrazio Assoenologi per questo riconoscimento, che accolgo con grande gratitudine e senso di responsabilità. Lo considero come un attestato di stima per il lavoro svolto a favore del mondo del vino. Vedere riconosciuto l'impegno verso un mondo che sento molto vicino considero essere un vero onore. Dietro il successo del vino italiano nel mondo – che sfiora quasi gli 8 miliardi di euro di export – ci sono la qualità delle nostre produzioni, la storia delle cantine, la forza dei brand e il legame con il territorio.

Deve essere riconosciuto il lavoro degli enologi e dell'associazione che li rappresenta, che è tra i principali fattori che consentono, anno dopo anno, di accrescere la qualità dei vini italiani e la loro notorietà nel mondo, definire i trend, contribuendo anche alla diffusione della cultura e dell'identità del vino. Fondamentale, in questo percorso, è il ruolo delle loro attività di ricerca e sviluppo continue, che mettono a disposizione degli imprenditori strumenti e competenze decisive per sostenere la crescita del settore e il progressivo miglioramento del posizionamento dei vini italiani nello scenario internazionale. Ancora di più oggi, con le criticità dei mercati, dobbiamo stare vicino a imprese e imprenditori. Insieme al Governo italiano, alla premier Giorgia Meloni che ha istituito il tavolo sul vino,

PUBBLICAZIONE: trevisotoday.it

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €783.82

REACH: 87188

CATEGORIA DEL SITO WEB: News and Media

VISITE MENSILI: 2650520.00

AUTORE:

URL: www.trevisotoday.it



[> Versione Online](#)

> 30 maggio 2026 alle ore 4:57

al Ministro Francesco Lollobrigida ed al Ministro Antonio Tajani, mi auguro di continuare a creare quel maggiore valore che questo prodotto merita, importante Ambasciatore del Made in Italy nel mondo».

Il riconoscimento



Stefano pioniere dell'enoturismo: premio Assoenologi

Un riconoscimento speciale a Dario Stefano è stato conferito ieri al Teatro Accademia di Conegliano Veneto durante il 79° Congresso nazionale di Assoenologi. Il premio gli è stato assegnato per «la visione e la determinazione» con cui ha promosso la prima normativa organica sull'enoturismo in Italia, contribuendo al riconoscimento istituzionale di un settore oggi strategico per la valorizzazione del vino e dei territori.

Il congresso, dedicato quest'anno al tema «La scuola del vino. Mercati, giovani e nuove sfide enologiche», ha riservato uno spazio di approfondimento proprio all'enoturismo. Stefano è stato tra i primi a coglierne il valore in chiave normativa e istituzionale. Oggi insegna alla Luiss Business School ed è docente alla Lumsa di Roma, dove presiede il Centro Studi Enoturismo e Oleoturismo. «L'enoturismo non riguarda soltanto l'accoglienza in cantina – ha dichiarato – ma è uno strumento attraverso cui i territori raccontano cultura, paesaggio, tradizioni e comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MESSAGGIO ALL'ASSEMBLEA DI ASSOENOLOGI

Meloni: «Fermiamo chi demonizza il vino»

Il premier contro le etichette allarmistiche per i consumatori minacciate da Bruxelles: «È un nostro patrimonio»

DANIELE PRIORI

■ Giù le mani dal vino italiano. Il governo a partire dalla premier Meloni ribadiscono pieno sostegno al comparto vitivinicolo italiano. Guai a demonizzarlo. Come invece insistono a fare da più parti, ambienti Ue con la complicità talora anche di qualche medico e esperto di casa nostra. Per questo servono i rinforzi e l'esecutivo è intenzionato più che mai a fornirli.

PAROLE DURE

Occasione propizia si rivela il 79esimo congresso di Assoenologi, in corso a Conegliano, cuore della zona del Prosecco, la cui tutela è uno dei temi forti dell'assemblea apertasi ieri con il messaggio del presidente del Consiglio. «Ci siamo battuti in Europa per una riforma del regolamento sulle indicazioni geografiche che fosse più vicina al modello italiano e per mantenere inalterate le risorse comunitarie atte a promuove-

re il vino sui mercati internazionali. Continueremo a contrastare ogni tentativo di demonizzazione di questo prodotto, con etichette allarmistiche o sistemi di informazione fuorvianti per il consumatore». Questo il cuore della nota inviata da Palazzo Chigi che ha poi sottolineato la centralità del vino nella cucina e sulle tavole degli italiani. «Il vino è un elemento cardine della dieta mediterranea e come tale deve rimanere: un patrimonio di benessere e convivialità da difendere e valorizzare, ovviamente nel quadro di un consumo consapevole e responsabile. Continueremo a fare la nostra parte per aiutare il settore a conquistare nuovi mercati e a rafforzare la produzione nazionale, partendo dalle opportunità che possono derivare dagli accordi commerciali sottoscritti dall'Ue con l'America Latina, l'India e l'Australia».

Una prospettiva di sviluppo commerciale, quest'ultima,



che ha ottenuto consensi da parte del consesso di esperti. A partire dal presidente di Assoenologi che per bocca del suo presidente, Riccardo Cotarella si è detto favorevole all'accordo Ue-Mercosur ma contrario, anzi «contrarissimo» all'utilizzo concesso alle cantine austriache di utilizzare il nome Prosecco. Il congresso arriva in un momento difficile per l'enologia italiana «per la situazione economica e sociale - ha spiegato Cotarella - particolarmente complessa, difficoltà che interessano anche il mondo del vino, ma il settore guarda al futuro con prospettiva e ottimismo. Oggi più che mai c'è bisogno di unità e di costruire un nuovo linguaggio capace di dialogare con i giovani e contrastare posizioni di ostracismo sanitario che rischiano di penalizzare ingiustamente un patrimonio culturale, produttivo e identitario del nostro Paese». Cotarella ha confermato il calo dei consumi del vino, anche un cambio generazionale nell'approccio al "nettare di Bacco" che è più incline al vino dealcolato. Ma non dispera, ha sottolineato di essere «ottimi-

sta sul futuro» anche per la vicinanza del ministero dell'Agricoltura «che ha dato un'assistenza consistente, con un miliardo di euro che andrà a beneficio della comunicazione del vino. Ci è sempre vicino in tutte le manifestazioni e in tutto ciò che ci può servire, sulle leggi, e quindi come stanno le cose nel quadro generale non possiamo pretendere di più».

LA SITUAZIONE

Sul crollo del vino rosso, un calo di quello bianco con il solo settore spumantistico che corre nelle vendite, Cotarella ha auspicato un riequilibrio non troppo a lungo del mercato: «Spero non troppo a lungo, perché il nostro comparto non può sopportare una crisi troppo lunga. Sono però talmente ottimista perché ho vissuto sessanta vendemmie e ogni tipo di crisi e ogni volta è stata risolta meglio di prima. Oggi è più difficile ma ci riusciremo anche questa volta», ha concluso.

Invito all'ottimismo condiviso dal ministro dell'Agricoltura, Lollobrigida, insignito anche del Premio Personaggio



dell'anno 2026 di Assoenologi. «Dobbiamo essere ottimisti» ha esortato il responsabile del dicastero agricolo. «Ci sono state fasi della storia molto peggiori per il sistema vino rispetto a quelle che stiamo attraversando oggi. Abbiamo numeri che ci dicono che ci sono criticità e dobbiamo affrontarle insieme, ma abbiamo anche numeri ancora molto positivi. Non siamo solo grandi produttori in quan-

tità, ma siamo capaci di stare sul mercato, con il Prosecco che cresce a livello assoluto» ha aggiunto Lollobrigida che ha concluso fissando nel «ricambio generazionale» l'obiettivo strategico del settore. Da conseguire attraverso investimenti «sullo studio, sulle innovazioni, sulla ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



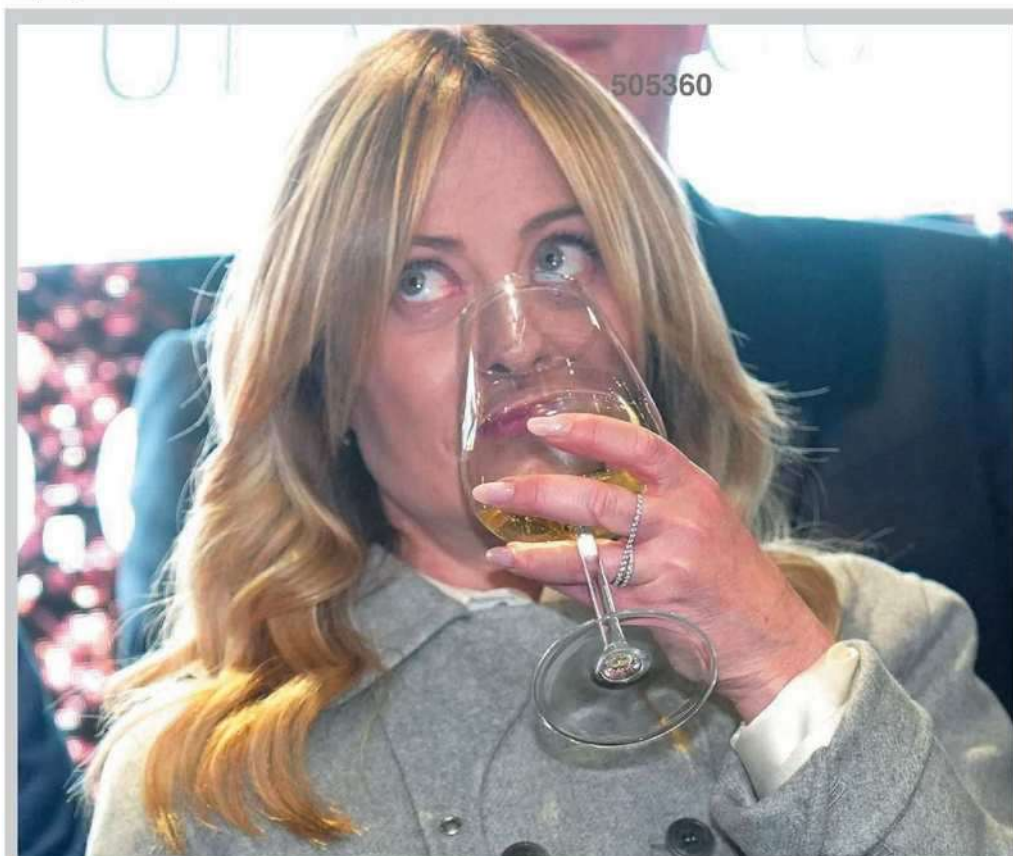
Una bottiglia di un vino italiano (*Lapresse*)

LA CAMPAGNA ANTI-ALLARMISTI DI GIORGIA

Il premier e il vino: «Fa bene»

DANIELE PRIORI, FABIO RUBINI

a pagina 15



l'intervista ➔ MICHELE CARRUBA

«Un bicchiere fa bene Con una dieta equilibrata ha pure effetti positivi»

**Il professore: «Sbagliato affermare che nuoce alla salute
Un uso corretto protegge dalle malattie cardiovascolari»**

FABIO RUBINI

■ Davvero il vino fa così male da dover apporre le etichette "Nuoce gravemente alla salute", come vorrebbe fare il Parlamento europeo? I produttori e il governo di centrodestra non sono d'accordo, ovviamente, ma come la pensano gli esperti, gli scienziati? In Regione Lombardia c'è un lumina-
re nel campo dell'alimentazione, il professor Michele Carruba, presidente del centro studi e ricerche sull'obesità dell'Università di Milano, tra i massimi esperti della Dieta Mediterranea e autore di una serie di libri, l'ultimo dei quali è *Obesità, istruzioni per ribellarsi*, scritto a quattro mani con Pietro Paganini, nel quale spiega proprio l'importanza della Dieta Mediterranea e dell'equilibrio dell'alimentazione.

Professore, ieri il premier Giorgia Meloni, intervenendo al congresso nazionale di Assoenologi, ha difeso il consumo del vino contro la demonizzazione che ne viene fatta negli ultimi periodi. Allora togliamo subito il pensiero: il vino fa male?

«Riassumiamola così: se bevuto in quantità giuste, con una dieta equilibrata e con uno stile di vita sano, no. Anzi aiuta a proteggersi da malattie cardiovascolari. Su questo ci sono molte ricerche pubblicate sulla rivista scientifica *Nutrients* che evidenziano come il vino, se consumato nell'ambito della Dieta Mediterranea, non solo non fa male, ma fa bene. È quello che io chiamo "Bere Mediterraneo"».

Ci può spiegare meglio questo concetto?

«Il vino contiene delle sostanze bioattive, come ad esempio i polifenoli, che diminuiscono l'impatto dell'alcol sull'organismo facendo da antiossidanti. O ancora la viniferina di recente scoperta, che protegge e supporta attivamente le funzioni delle cellule endoteliali, che rivestono i vasi sanguigni, contribuendo a mantenere un sistema circolatorio sano».

Il vino è tra le componenti

fondamentali della Dieta Mediterranea, anch'essa messa in discussione dall'Europa, ma celebrata in tutto il mondo...

«È giustamente celebrata perché se fatta in maniera corretta è dimostrato che aumenta la longevità. E il vino, che ne è una componente fondamentale, aiuta a proteggere dalle malattie cardiovascolari. Poi è chiaro che il tutto va fatto con equilibrio...».

In che senso?

«Come in tutte le cose anche il vino va assunto nelle giuste quantità. Se uno esagera è chiaro che gli effetti negativi saranno superiori a quelli positivi spiegati poc'anzi. Anche se io ormai sono convinto che sia cambiata proprio la cultura del vino nel nostro Paese».

Può spiegarci meglio?

«Un tempo il vino era usato per ubriacarsi. Oggi la cultura nel "consumarlo" ha sviluppato una consapevolezza diversa, più matura. Per questo secondo me gli allarmi che vengono diffusi sono eccessivi».

A questo proposito l'Europa vuol mettere sulle bottiglie di vino delle etichette come quelle delle sigarette, dove si legge che "il vino nuoce gravemente alla salute". L'alcol come il fu-

mo. Che ne pensa?

«Le giudicherei ingannevoli, come detto dipende dalle condizioni in cui viene consumato. E poi distinguerei l'alcol contenuto nei superalcolici da quello contenuto nel vino. Sono due situazioni diverse, con effetti differenti e non paragonabili».

Nessun timore, dunque di un buon bicchiere di vino...

«E un'altra cosa: così come per il vino, che non va demonizzato, dobbiamo capire che non esistono cibi buoni e cibi cattivi in assoluto. Dipende da come si inseriscono nell'alimentazione generale. Esiste però una buona e una cattiva alimentazione. E nel quadro della buona alimentazione c'è spazio per tutti gli ingredienti, ma nei modi opportuni. Qualsiasi alimento mangiato troppo spesso e in dosi eccessive è nemico della salute».

Vino compreso.

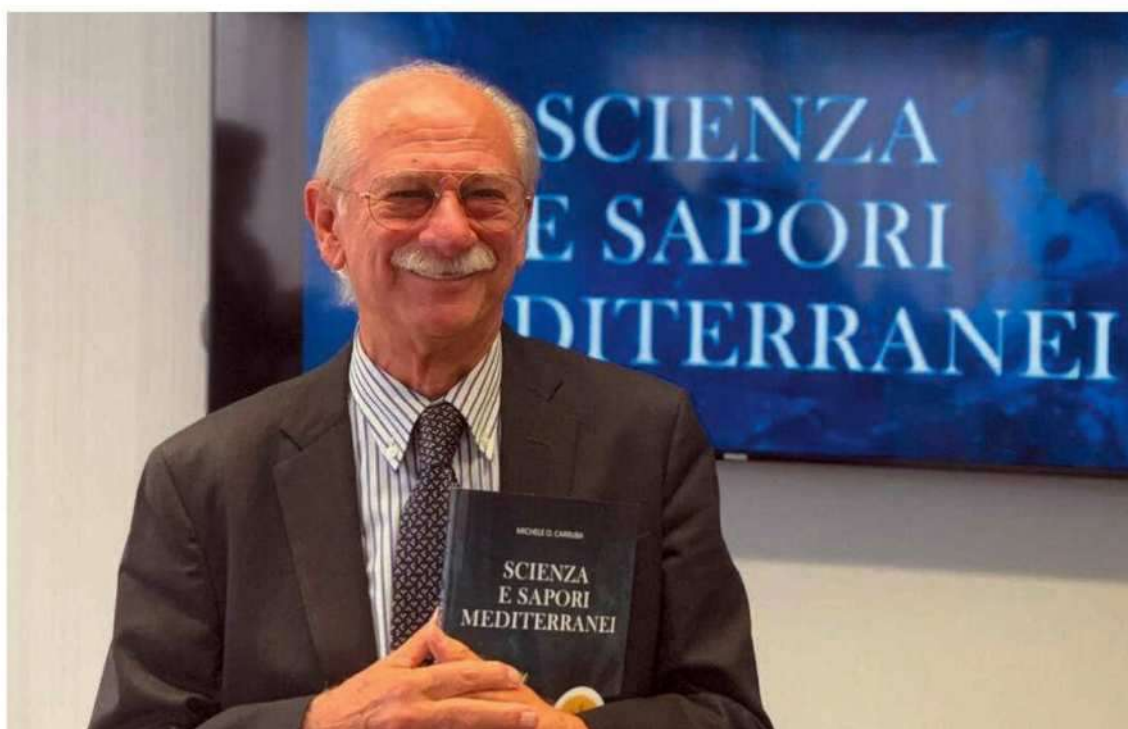
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

UE BOCCIATA

Le etichette che
l'Europa vuole
apporre
sulle bottiglie?
Sarebbero
ingannevoli

”



Il professor Michele Carruba, presidente del centro studi e ricerche sull'obesità all'Università di Milano

IL RICONOSCIMENTO

La nascita dell'enoturismo in Italia a Stefàno il premio di Assoenologi

L'ex senatore: uno strumento per raccontare i territori

● Un riconoscimento speciale all'ex senatore Dario Stefàno è stato conferito nel corso del 79° Congresso Nazionale Assoenologi, ospitato al Teatro Accademia di Conegliano Veneto. La motivazione del premio richiama «la visione e la determinazione di promuovere la prima normativa organica sull'enoturismo in Italia, contribuendo in modo decisivo al riconoscimento



PREMIO Dario Stefàno

istituzionale di un settore strategico per la valorizzazione del vino, dei territori e della cultura rurale italiana». Il premio è stato assegnato nell'ambito del 79esimo Congresso nazionale di Assoenologi, appuntamento di riferimento per il mondo vitivinicolo italiano, dedicato quest'anno al tema «La scuola del vino». Il Congresso ha dedicato inoltre uno spazio di approfondimento al tema dell'enoturismo, riconosciuto oggi come uno dei principali strumenti di valorizzazione dei territori vitivinicoli. «Ricevere questo riconoscimento da Assoenologi, all'interno di un congresso che rap-

presenta uno dei luoghi più autorevoli del vino italiano, è per me motivo di grande gratitudine - ha dichiarato Stefàno. L'enoturismo non riguarda soltanto l'accoglienza in cantina: è uno strumento attraverso cui i territori possono raccontare sé stessi, la propria cultura, il paesaggio, il lavoro agricolo, le tradizioni e le comunità che li abitano».



Diversificare l'export e riconquistare i giovani: le “ricette” del futuro del vino italiano



Come cambia la geografia enoica secondo Nomisma Wine Monitor, alla luce, anche e soprattutto, della riduzione del valore delle esportazioni. Se i mercati storici flettono mentre gli emergenti crescono, diversificare è ormai il must per il futuro dell'export vinicolo italiano (utilizzando al meglio i nuovi accordi europei di libero scambio), così come, nel mercato interno, la sfida giovani è decisiva per contrastare la diminuzione delle vendite legata al calo del numero dei consumatori e della frequenza di consumo. L'intervento di Denis Pantini, responsabile Nomisma Wine Monitor, oggi, al Congresso Assoenologi n. 79 a Conegliano, nel cuore delle Colline del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg Patrimonio Unesco, ha presentato un quadro in chiaroscuro dell'andamento del mercato del vino italiano, individuando opportunità su cui lavorare per invertire una tendenza negativa che si può (e si deve) gestire.

In un quadro globale dell'ultimo ventennio che, dopo una crescita ininterrotta fino al picco del 2017, ha visto scendere nel 2025 sia l'import mondiale (attestatosi a 110 milioni di ettolitri) che i consumi (208 milioni), emerge con chiarezza come i mercati storici dove si è registrata la maggior diminuzione dei consumi siano quelli dell'Europa (-18%), dell'Asia trainata in basso dalla Cina (che, invece, senza il Paese del Dragone segna un +52%) a fronte di altre aree geografiche che mostrano trend positivi (Africa +26%, Oceania +10% sebbene con un'incidenza bassa sul consumo totale) e l'America con un +4% complessivo.

“Numeri che dicono quanto la geografia del vino stia cambiando pelle - ha detto Pantini - ed è lì che la filiera deve iniziare a guardare con nuovo interesse e attenzione”. A preoccupare maggiormente gli analisti è, ovviamente, la frenata degli Stati Uniti, che restano il primo mercato al mondo con oltre 33 milioni di ettolitri di consumo domestico (di cui 12 milioni di ettolitri da import). Sebbene gli ultimi tre anni registrino una flessione importante, l'analisi storica mostra come il mercato americano abbia già vissuto cicli simili, come nel biennio 2014-2015, con la differenza che oggi la riduzione dei consumi sta colpendo anche la produzione nazionale americana. Vent'anni fa solo 3 bottiglie su 10



consumate negli Usa erano di origine straniera; oggi siamo arrivati a 4 bottiglie su 10 con una quota di import che tiene (38% delle vendite nel 2025), mentre a soffrire sono i produttori locali.

Nel bilancio complessivo del 2025, però, quasi tutti i mercati internazionali hanno registrato arretramenti. Negli Usa, ad esempio, il vino italiano ha segnato un -13% (rispetto al -11,6% di calo dell'import generale); in Germania, invece, andiamo meglio del resto del mondo (+8,6% vs +4,7%), così come in Canada (+0,7% Italia vs -12%) e in Brasile (+1,9% vs -8,5%)

Andamenti diversificati che, però, alla fine risentono della contrazione globale con un impatto diretto sul nostro export che, dopo aver superato la soglia storica degli 8 miliardi di euro nel 2024, nel 2025 si ferma a 7,8 (-3,6%) con una riduzione che ha toccato trasversalmente tutte le categorie : vini fermi e frizzanti imbottigliati (-4,3% a valore e -2,2% a volume), spumanti (-2,5% valore e +0,7% volumi), sfusi (-0,2% valore e -2,5% volumi) e grandi formati (-3,9% valore e -4% volumi).

A livello di denominazioni invece si registrano dinamiche alterne: dopo 10 anni di crescita ininterrotta, il Prosecco cede qualcosa in valore (-1,8%) pur tenendo a volume (+2,6%), frenano anche i rossi della Toscana (-9,7% valore e -1,7% volume), mentre si difendono bene i rossi del Piemonte (+1,8% valore e +6,5% volume), i bianchi fermi siciliani (+2,4% valore e -1,6% volume) e si registra un'ottima performance per i bianchi dop della Toscana (+6,4% valore e +13,9% volume)

Il dato generale più preoccupante della congiuntura attuale riguarda la riduzione del valore (totale Dop -3,3% vs +0,6 a volume). Il calo dell'export è legato soprattutto a una contrazione dei prezzi medi, a una rimodulazione del paniere esportato o alla necessità di vendere lo stesso prodotto a prezzi più competitivi

Ma se "Atene piange, Sparta non ride" ha commentato Pantini, perché guardando ai competitor internazionali, l'Italia è il Paese che ha limitato meglio i danni : la Nuova Zelanda mostra una leggera flessione, ma si ferma a un -5% sul 2024; l'Australia è crollata del 14,6%, scontando le nuove difficoltà sul mercato cinese dopo la fine dei dazi al 220%; soffrono i più vicini (la Francia -4,4% e la Spagna -5,1%), con gli Usa che arrivano a chiudere l'export con un pesante -36%. Quest'ultimo dato è il contraccolpo diretto della politica protezionistica di Donald Trump: le rappresaglie tariffarie di mercati chiave come Canada e Cina hanno di fatto azzerato i canali commerciali del vino americano all'estero.

E nel primo trimestre 2026 il trend rimane complesso. Il confronto con lo stesso periodo del 2025 evidenzia un calo strutturale vicino al -40% sul mercato Usa, un dato viziato dalla corsa all'accaparramento preventivo di stock di inizio 2025 per evitare l'introduzione dei dazi (ma rispetto al 2024 il calo è attorno al -30%). Si registra, invece, un forte recupero del Giappone (+22% di acquisti dall'Italia) e del Canada (+5%), mentre la Cina (-27,5%) resta in una fase di profonda recessione

Ma trovare nuovi spazi di crescita si può. " Dobbiamo lavorare sull'incremento della quota di export sulla produzione - ha sottolineato ancora Pantini - attualmente l'Italia esporta circa il 40-45% del proprio vino e raggiungere l'obiettivo dell'Australia (che esporta il 58% della sua produzione) è un traguardo realistico, senza necessariamente rincorrere il modello estremo della Nuova Zelanda (98%), Paese con una popolazione ridotta e interamente proiettato sui mercati esteri".

Partendo dall'investire di più per aprirsi ai mercati non tradizionali, che sono quelli a maggior tasso di crescita . Se fino al 2014 i mercati storici (sopra i 100 milioni di euro l'anno) rappresentavano l'85%



del nostro export, oggi sono scesi all'80%, mentre gli altri, seppur piccoli e frammentati, sono cresciuti del 30% (dal 15 al 19,5%), mostrando un altissimo potenziale di sviluppo. Gli analisti hanno identificato, in particolare, una decina di mercati emergenti incrociando la crescita storica degli acquisti di vino italiano con le previsioni di crescita del Pil del Fmi (Fondo Monetario Internazionale) fino al 2030 e la numerosità della popolazione. Questa nuova mappa geopolitica si concentra in tre macro-aree: Europa dell'Est e Asia Centrale (Polonia, Romania, Repubblica Ceca e Kazakistan); Asia ed Estremo Oriente (Corea del Sud e Thailandia); America Latina (dal Messico fino alla Colombia)

Ma sono le aree interessate dagli ultimi accordi di libero scambio promossi dall'Unione Europea ad essere messe sotto l'obiettivo prioritario dello sviluppo. Nei Paesi del Mercosur, un mercato da 260 milioni di abitanti e 3.000 miliardi di Pil, dove l'import di vino è cresciuto del 145% in 5 anni, l'azzeramento dei dazi che avverrà nei prossimi 7 anni offrirà buone chance di crescita ai vini italiani (che detengono oggi una quota dell'8%, con i rossi della Toscana in cima alle preferenze dei consumatori brasiliani), sebbene il Cile domini l'area grazie al dazio zero. Poi l'India (1,47 miliardi di abitanti per 3.800 miliardi di Pil), una sfida a lunghissimo termine con consumi e importazioni ancora molto bassi (circa 25 milioni di euro complessivi, dominati dall'Australia), ma dove l'export italiano copre già il 10% della quota di mercato, trainato dal successo del Prosecco. Infine l'Australia (28 milioni di abitanti e 1.850 miliardi di dollari di Pil) dove il recente accordo di libero scambio ci apre le porte di un Paese con un reddito pro capite tra i più alti al mondo, offrendo una nuova sponda commerciale in un mercato trainato ancora dal Prosecco.

Sul fronte interno, invece, la sfida è tutta sulla fidelizzazione delle nuove generazioni, evitando il progressivo allontanamento dei giovani dal mondo del vino, intercettando i loro nuovi stili di consumo. Il mercato italiano nel 2025 è sceso da 22,3 a 20,2 milioni di ettolitri, mostrando una transizione strutturale verso le bollicine: se nel 2015 ogni 100 vini consumati in Italia solo 11 erano spumanti, oggi siamo a 15 su 100, una crescita parallela al calo dei vini rossi (che scendono dal 41% al 37% del totale consumato), mentre i rosati si attestano al 7% e i bianchi fermi mantengono una quota stabile sotto il 40%.

Esaurito il boom delle vendite nella Gdo registrato durante il lockdown del 2020, il mercato domestico continua a contrarsi a volume. L'unica eccezione rilevante è rappresentata dal Metodo Classico che, pur pesando per il 10% sulla categoria spumanti, segna una crescita del 25% a volume (+17,5% a valore) nel primo trimestre dell'anno.

Ma il vero nodo strategico per il futuro del settore è il profondo cambiamento demografico e di abitudini di consumo in atto in Italia. Le stime dell'Istat al 2035 proiettano la popolazione italiana sotto i 58 milioni di abitanti, un calo drastico rispetto al picco di oltre 60 milioni toccato nel 2015. La base dei consumatori si sta progressivamente invecchiando, con una crescita costante della fascia over 65, che si accompagna al crollo del tasso di consumo abituale nell'arco degli ultimi 20 anni. Se tra i giovani fino a 24 anni l'impatto della crisi è minore - poiché l'approccio iniziale è già storicamente legato a un consumo occasionale - la forbice si è allargata in modo drammatico tra i 35 e i 50 anni, dove gli abituali scendono dal 50-60% del 2006 al 30-35% di oggi.

Questo cambiamento sta ad indicare una fase di abbandono (tramonto?) del tradizionale modello mediterraneo, che considerava il vino una bevanda quotidiana stabilmente legata ai pasti. Oggi il consumo si concentra quasi esclusivamente nel fine settimana e in contesti sociali isolati, aprendo un altro fronte molto serio di criticità, ha concluso Pantini: se il modello italiano si sposta verso il

PUBBLICAZIONE: winenews.it

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €69.56

REACH: 4797

CATEGORIA DEL SITO WEB: Food and Drink/Food and Drink

VISITE MENSILI: 145838.74

AUTORE:

URL: winenews.it



[> Versione Online](#)

> 29 maggio 2026 alle ore 17:31

consumo occasionale e gli eccessi del weekend, il settore rischierà di perdere la sua storica bandiera di consumo consapevole e moderato?

Giulio Somma

Copyright © 2000/2026

Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](https://twitter.com/WineNewsIt)

Seguici anche su Facebook: [@winenewsit](https://www.facebook.com/winenewsit)

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2026



Per gli enologi “Personaggio dell'Anno” 2026 è il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida



Premi speciali a Matteo Zoppas, presidente Ice, Federico Bricolo, presidente Veronafiere, ed al direttore WineNews, Alessandro Regoli, tra gli altri Dal Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, “Personaggio dell'Anno”, a Matteo Zoppas, presidente Ice, da Federico Bricolo, presidente Veronafiere, al presidente del Consiglio Regionale del Veneto Luca Zaia, “Premio Speciale territorio”, da Dario Stefàno, presidente Ceseo-Centro Studi Enoturismo e Oleoturismo dell'Università Lumsa di Roma, a Fabio Chies, sindaco Conegliano, e Stevie Kim, Managing Partner Vinitaly, “Premio Comunicazione Internazionale”. Ecco i “Premi Assoenologi” 2026 consegnati dagli enologi italiani guidati dal presidente Riccardo Cotarella, nei giorni del Congresso n. 79 a Conegliano, nel cuore delle Colline del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg Patrimonio Unesco, dove è stato premiato anche il direttore WineNews, Alessandro Regoli, come “Enologo ad honorem” e con il “Premio Assoenologi Comunicazione Italia” 2026

“Per la sensibilità istituzionale, la vicinanza concreta al comparto e la capacità di interpretare il vino non solo come prodotto economico, ma come espressione della storia, del lavoro, della cultura e dell'identità italiana”, è la motivazione con la quale Assoenologi - la storica associazione italiana fondata a fine Ottocento da Arturo Marescalchi, Antonio Carpenè e Giovanni Battista Cerletti, e che oggi riunisce 4.500 professionisti che rappresentano l'85% dei tecnici vitivinicoli attivamente impegnati nel settore - ha consegnato il suo Premio al Ministro Lollobrigida, spiegando che, questo riconoscimento, “intende inoltre valorizzare l'impegno profuso nell'ideazione e nel sostegno della campagna nazionale di sensibilizzazione e comunicazione dedicata al vino italiano, promossa dal Ministero, iniziativa senza precedenti per impegno economico, visione e attenzione al valore culturale, sociale e produttivo del settore vitivinicolo nazionale”.

“Queato importante riconoscimento - ha detto, dal canto suo, il presidente Zoppas - lo accolgo con grande gratitudine e senso di responsabilità e lo considero come un attestato di stima per il lavoro

PUBBLICAZIONE: winenews.it

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €38.26

REACH: 4797

CATEGORIA DEL SITO WEB: Food and Drink/Food and Drink

VISITE MENSILI: 145838.74

AUTORE:

URL: winenews.it



[> Versione Online](#)

> 29 maggio 2026 alle ore 15:19

svolto a favore del mondo del vino . Vedere riconosciuto l'impegno verso un mondo che sento molto vicino considero essere un vero onore”.

Copyright © 2000/2026

Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](https://twitter.com/WineNewsIt)

Seguici anche su Facebook: [@winenewsit](https://www.facebook.com/winenewsit)

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2026



Assoenologi 2026: il QR code divide l'Europa, l'Italia difende il vino come bene culturale

A margine del 79° Congresso Assoenologi, svoltosi oggi a Conegliano, torna in primo piano il tema dell'etichettatura post-QR code, introdotta dal Regolamento (UE) 2021/2117 e pienamente operativa per tutti i vini immessi sul mercato dopo l'8 dicembre 2023. La normativa prevede che la dichiarazione nutrizionale completa e l'elenco degli ingredienti siano resi disponibili tramite QR

A margine del 79° Congresso Assoenologi, svoltosi oggi a Conegliano, torna in primo piano il tema dell'etichettatura post-QR code, introdotta dal Regolamento (UE) 2021/2117 e pienamente operativa per tutti i vini immessi sul mercato dopo l'8 dicembre 2023.

La normativa prevede che la dichiarazione nutrizionale completa e l'elenco degli ingredienti siano resi disponibili tramite QR code, mentre l'etichetta fisica mantiene solo il valore energetico, gli allergeni e le indicazioni obbligatorie previste dall'OCM.

Nel settore permane una fase di transizione complessa, con aziende e consorzi impegnati nell'adeguamento tecnico e nella definizione di standard comuni. Restano aperti alcuni nodi: conformità GDPR, stabilità dei contenuti digitali, responsabilità nella gestione delle piattaforme informative.

Sul piano politico, gli interventi istituzionali di oggi hanno ribadito la linea italiana. La Presidente del Consiglio Meloni ha definito la viticoltura "pilastro dell'agroalimentare italiano", confermando l'impegno del Governo nel contrastare "ogni tentativo di demonizzazione del vino". Il Ministro dell'Interno Piantedosi ha richiamato la necessità di promuovere "consumo consapevole e responsabile", soprattutto tra i giovani. Il Presidente di Assoenologi Cotarella ha evidenziato il rischio di "posizioni di ostracismo sanitario" che potrebbero penalizzare il settore.

La questione dell'etichettatura digitale si inserisce dunque in un quadro più ampio, dove trasparenza, tutela del consumatore e difesa del vino come prodotto culturale convivono con le pressioni regolatorie europee e con la necessità di un linguaggio nuovo per dialogare con le nuove generazioni.



Lollobrigida premiato da Assoenologi come “Personaggio dell'Anno”: «Sostegno concreto al comparto e visione culturale del vino»



È «un'assistenza totale e costante» quella che Assoenologi ha riconosciuto da parte del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, al quale è stato assegnato il premio “Personaggio dell'Anno 2026”, nel corso del 79esimo congresso della categoria che si è tenuto a Conegliano, in provincia di Treviso.

Assoenologi premia Lollobrigida come “Personaggio dell'Anno”

Il riconoscimento è stato assegnato a Lollobrigida per «la sensibilità istituzionale, la vicinanza concreta al comparto e la capacità di interpretare il vino non solo come prodotto economico, ma come espressione della storia, del lavoro, della cultura e dell'identità italiana». E anche per «valorizzare l'impegno profuso nell'ideazione e nel sostegno della campagna nazionale di sensibilizzazione e comunicazione dedicata al vino italiano promossa dal ministero. Un'iniziativa senza precedenti per impegno economico, visione e attenzione al valore culturale, sociale e produttivo del settore vitivinicolo nazionale».

Un riconoscimento al sostegno concreto e alla visione culturale

«Ti ringraziamo anche perché non perdi mai l'occasione, quando parli di vino, di sottolineare l'importanza dell'enologo. E questo per noi è molto gratificante e ci induce a pensare sempre che dobbiamo impegnarci di più per fare del grande vino italiano», ha detto il presidente di Assoenologi, Riccardo Cotarella, premiando il ministro e sottolineando l'importanza del miliardo di euro stanziato dal ministero per il settore vitivinicolo nell'ambito del disegno di legge ColtivalItalia, per il consolidamento e la competitività del comparto e delle sue filiere.

«È una cosa veramente importante, mai avvenuta prima», ha detto ancora Cotarella, scherzando poi su un augurio rivolto al ministro. «Ti faccio un augurio, anzi mi faccio un augurio, perché non so se per te sia un augurio: che tu resista a fare questo mestiere di ministro dell'Agricoltura perché ci hai dato un'assistenza totale e sempre presente».

Lollobrigida: «Il vino centrale nel sistema Italia»



Nel corso dell'incontro Lollobrigida, ribadendo l'attenzione per quello che considera un comparto primario, ha anche annunciato che a breve arriverà una serie di «trasmissioni che promuoveranno il sistema Italia, raccontando agricoltura, identità, ristorazione e prodotti, dove vengono prodotti e come vengono prodotti. E il vino, per quanto mi riguarda – ha precisato – è centrale». «Qualsiasi tavola senza vino è, secondo me, una tavola più noiosa. Non entro oltre nel merito della salute, ma certamente il clima che si respira intorno a una tavola con un bicchiere di vino è diverso e, a mio avviso, anche più positivo», ha concluso Lollobrigida.



79° Congresso Assoenologi, il messaggio del Presidente Meloni



mi fa molto piacere inviare a lei e a tutti i presenti il mio saluto in occasione del settantanovesimo congresso nazionale di Assoenologi. Mi spiace davvero non essere con voi oggi, ma so di lasciarvi nelle buone mani del Ministro Lollobrigida, che in questi anni avete imparato a conoscere bene e su cui sapete di poter contare.

La viticoltura è un pilastro dell'agroalimentare italiano, uno dei simboli più conosciuti e riconoscibili del Made in Italy. È un ambito nel quale esprimiamo una leadership a livello globale: siamo i primi produttori al mondo e deteniamo il record di produzioni certificate di qualità, anche grazie alla straordinaria biodiversità rappresentata da oltre 500 vitigni autoctoni.

La viticoltura rappresenta, anche, un pezzo insostituibile dell'identità nazionale. Il vino è celebrato nei quadri, nell'arte, nella letteratura. Ma è anche sinonimo di cura del territorio e del nostro paesaggio. La viticoltura ha plasmato la Nazione, e ha creato luoghi di inestimabile bellezza che rendono unica e iconica l'Italia. Come quello dove vi trovate oggi per il vostro congresso: le meravigliose colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, riconosciute dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

Fin dal nostro insediamento, abbiamo scelto di essere al vostro fianco per sostenere il comparto e renderlo sempre più forte e innovativo, in un mercato internazionale segnato da dinamiche complesse e dall'evoluzione dei consumi.

Ci siamo battuti in Europa per una riforma del regolamento sulle indicazioni geografiche che fosse più vicina al modello italiano, e per mantenere inalterate le risorse comunitarie per promuovere il vino sui mercati internazionali. Continueremo a contrastare ogni tentativo di demonizzazione di questo prodotto, con etichette allarmistiche o sistemi di informazione fuorvianti per il consumatore. Il vino è un elemento cardine della Dieta mediterranea e come tale deve rimanere: un patrimonio di



benessere e convivialità da difendere e valorizzare, ovviamente nel quadro di un consumo consapevole e responsabile.

Continueremo a fare la nostra parte per aiutare il settore a conquistare nuovi mercati e a rafforzare la produzione nazionale, partendo dalle opportunità che possono derivare dagli accordi commerciali sottoscritti dall'Unione Europea con l'America Latina, l'India e l'Australia.

Ma siamo intenzionati a fare del nostro meglio anche per valorizzare le opportunità di sviluppo del settore, come ad esempio l'enoturismo. Un ambito che è in grande crescita e che sta riscuotendo sempre maggiore consenso.

Porteremo avanti questo lavoro insieme ai produttori, agli agricoltori ma anche e soprattutto insieme a voi enologi, che nella filiera vitivinicola rappresentate un pilastro insostituibile e garantite - con la vostra competenza, con la vostra professionalità, con la vostra passione - quel valore e quella qualità che sono universalmente riconosciuti al vino italiano.

Grazie ancora, e buon congresso a tutti!



Il vino italiano si racconta: a Conegliano il Congresso Assoenologi tra salute, giovani e futuro

(AGENPARL) - Roma , 29 Maggio 2026 - A Conegliano, nel cuore della viticoltura italiana riconosciuta dall'Unesco, il 79° Congresso nazionale di Assoenologi sta diventando molto più di un appuntamento tecnico: è un termometro politico, culturale e identitario del mondo del vino nel 2026. La tre giorni, aperta ieri e in corso fino al 30 maggio, mette al centro temi che oggi attraversano l'intero comparto: il rapporto tra vino e salute , il dialogo con le nuove generazioni , l'innovazione, la sostenibilità e la capacità delle imprese italiane di muoversi in mercati internazionali sempre più complessi.

La presenza del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida , seguita dagli interventi del ministro della Giustizia Carlo Nordio , e i videomessaggi della presidente del Consiglio Giorgia Meloni , del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del commissario europeo all'Agricoltura Christophe Hansen , confermano il peso politico dell'evento. Non è un caso: il vino è uno dei settori più esposti alle tensioni normative europee, alle sfide dei consumi e alle narrazioni sulla salute pubblica.

Nel suo messaggio, Meloni ha ribadito un concetto che ormai è diventato un mantra istituzionale: “La viticoltura è un pilastro dell'agroalimentare italiano” . Un settore che non solo rappresenta un simbolo del Made in Italy, ma che continua a esprimere una leadership globale, con l'Italia primo produttore al mondo e detentrica del record di certificazioni di qualità. La premier ha rivendicato la battaglia condotta in Europa per una riforma delle indicazioni geografiche più vicina al modello italiano e per la difesa delle risorse destinate alla promozione del vino sui mercati esteri. E ha lanciato un messaggio politico chiaro: il governo continuerà a contrastare ogni tentativo di demonizzazione del vino.

Sulla stessa linea si è mosso Piantedosi, che ha richiamato il valore sociale del vino come elemento di convivialità e cultura, sottolineando però l'importanza di promuovere tra i giovani un consumo consapevole e responsabile. Un equilibrio non semplice, soprattutto in un momento in cui il dibattito europeo oscilla tra tutela della salute e riconoscimento del valore culturale del vino.

Il presidente di Assoenologi, Riccardo Cotarella , ha colto il punto: il settore vive un momento complesso, tra difficoltà economiche, pressioni normative e cambiamenti nei consumi. Ma guarda al futuro con ottimismo, chiedendo unità e un linguaggio nuovo, capace di parlare ai giovani e di contrastare quelle “posizioni di ostracismo sanitario” che rischiano di penalizzare un patrimonio identitario del Paese.

Il congresso, insomma, non è solo un confronto tecnico tra enologi: è un luogo in cui si definisce la narrazione del vino italiano nel mondo contemporaneo. Un mondo che cambia rapidamente, e che chiede al settore di cambiare con lui, senza perdere la propria anima.

(AGENPARL)

Comments are closed.



“Estirpazione dei vigneti? Se la filiera del vino trova accordo sono pronto a procedere”. Lollobrigida possibilista

Francesco Lollobrigida, da sempre scettico sull'espianto degli impianti viticoli in Italia, apre in modo concreto alla possibilità di un intervento del Masaf sul modello di quanto sta avvenendo in Francia. Il ministro dell'Agricoltura, intervenuto al 79esimo Congresso Assoenologi in corso a Conegliano, ha ribadito i suoi dubbi su questo tipo di provvedimento in situazioni di crisi di mercato («non sono particolarmente convinto»), tuttavia ha ammesso: «Non saprei bene oggi come sostituire i vigneti e non vorrei ritrovarmi con campi abbandonati o terreni improduttivi. Anche sull'aumento delle aree produttive ci sono opinioni diverse. Se il settore dovesse arrivare all'unanimità anche sull'estirpo, sarei pronto a procedere». Le altre soluzioni possibili «Ma se questa strada non fosse condivisa – ha aggiunto nel suo intervento al Teatro Accademia – credo che le soluzioni possano essere altre. Io proverei ancora a puntare sulla qualità, sulla produzione e sull'affermazione nei mercati». Ragionando sulla situazione della Francia, Lollobrigida ha sottolineato che la crisi di Bordeaux e di alcune aree del vino francese «dipende anche dal fatto che il differenziale di prezzo oggi è spesso più alto del differenziale reale di qualità. I consumi cambiano, c'è un boom degli spirit soprattutto tra i giovani. Su questo bisogna intervenire spiegando bene la differenza e coinvolgendo anche il mondo della ristorazione. Stiamo facendo analisi per trovare le soluzioni più idonee. Io mi affido sempre a chi ha maggiore competenza tecnica, assumendomi poi la responsabilità delle scelte». Cambiare idea come accaduto sui no-low alcol Un Lollobrigida, quindi, disposto a modificare le proprie convinzioni. Lo stesso ministro ha ricordato nel suo intervento il recente cambio di opinione sui vini no-low alcol: «Non ero convintissimo che il dealcolato fosse una soluzione per il mondo del vino – ha rimarcato il ministro – ma una volta arrivata l'unanimità del tavolo abbiamo autorizzato un sistema che proteggesse le Indicazioni geografiche e permettesse anche di sviluppare quel mercato». Per Lollobrigida, il settore del vino «deve partecipare unito. Ci sono enologi, associazioni agricole, produttori. In Italia oggi il settore vino fa sistema. Io chiedo sempre che le soluzioni arrivino dai tavoli del vino. Quando sono unitarie, io le sposo». Anche se si tratterà di estirpare i vigneti, come in Francia.



Assoenologi approva l'accordo Ue-Mercosur, ma si oppone al nome Prosecco in Australia



Il presidente di Assoenologi, Riccardo Cotarella, critica l'uso del nome Prosecco in Australia e analizza le sfide e le opportunità per l'enologia italiana durante il congresso di Conegliano. Il presidente nazionale di Assoenologi, Riccardo Cotarella, ha espresso un netto dissenso riguardo all'uso del nome Prosecco in Australia durante un periodo di transizione che si stima durerà tra i sette e i dieci anni. Questa posizione è emersa durante il 79° Congresso nazionale dell'associazione, che si è tenuto a Conegliano, in provincia di Treviso, e ha visto la partecipazione di circa 500 soci. Cotarella ha dichiarato: "Sono assolutamente contrario", evidenziando la sua preoccupazione per la questione. Ha aggiunto che non comprende i "giochi politici" legati a questa decisione, ma ha ribadito la sua opposizione a meno che non vengano fornite giustificazioni valide.

Contesto difficile per l'enologia italiana

Il congresso si svolge in un contesto difficile per l'enologia italiana, come sottolineato da Cotarella, che ha parlato di una situazione economica e sociale particolarmente complessa. Ha messo in luce le difficoltà che il settore del vino sta affrontando, ma ha anche espresso una visione ottimistica per il futuro. "Oggi più che mai c'è bisogno di unità e di costruire un nuovo linguaggio capace di dialogare con i giovani", ha affermato, sottolineando l'importanza di contrastare le posizioni di ostracismo sanitario che potrebbero danneggiare il patrimonio culturale e produttivo del Paese.

Cambiamento nei consumi di vino

Cotarella ha confermato una diminuzione dei consumi di vino, evidenziando un cambiamento generazionale nell'approccio al "nettare di Bacco", con un crescente interesse per il vino dealcolato. Nonostante queste sfide, il presidente ha manifestato un atteggiamento positivo, sottolineando il supporto ricevuto dal Ministero dell'Agricoltura, che ha stanziato un miliardo di euro per la comunicazione del vino. "Ci è sempre vicino in tutte le manifestazioni e in tutto ciò che ci può servire", ha dichiarato, evidenziando la collaborazione con le istituzioni.



Osservazioni sul mercato del vino

Riguardo al calo delle vendite di vino rosso e bianco , Cotarella ha osservato che il settore spumantistico è l'unico a mostrare segni di crescita . Ha auspicato un riequilibrio del mercato, sperando che non si protragga a lungo. “Il nostro comparto non può sopportare una crisi così prolungata”, ha affermato, esprimendo una certa fiducia basata sulla sua esperienza di sessanta vendemmie e su come ogni crisi sia stata affrontata e risolta nel tempo. “Oggi è più difficile, ma ci riusciremo anche questa volta”, ha concluso, mantenendo alta la speranza per il futuro dell'enologia italiana.



Assoenologi, al via il congresso nazionale a Conegliano: “Serve un nuovo Rinascimento del vino italiano”



Si è aperto oggi al Teatro Accademia di Conegliano il 79° congresso nazionale di Assoenologi dal titolo “La Scuola del vino – Mercati, giovani e nuove sfide enologiche”, il principale appuntamento italiano dedicato al mondo dell'enologia e della vitivinicoltura. Fino al 30 maggio, l'evento riunirà istituzioni, imprese, tecnici, accademici e protagonisti del comparto provenienti da tutta Italia.

Ad aprire i lavori è stato il presidente nazionale di Assoenologi, Riccardo Cotarella, che nel suo intervento – dopo aver ricordato Carlo Petrini, fondatore di Slow Food – ha affrontato i temi oggi più rilevanti per il settore vitivinicolo: dal calo dei consumi al rapporto con le giovani generazioni, fino al dibattito sul legame tra vino e salute.

“Questo congresso arriva in un momento economico e sociale particolarmente complesso anche per il mondo del vino – ha affermato Cotarella – ma il settore deve guardare al futuro con fiducia e prospettiva. Oggi più che mai c'è bisogno di unità e della capacità di costruire un nuovo linguaggio in grado di dialogare con i giovani e contrastare posizioni di ostracismo sanitario che rischiano di penalizzare ingiustamente un patrimonio culturale, produttivo e identitario del nostro Paese”.

Il presidente di Assoenologi ha ricordato come il vino abbia già attraversato crisi profonde nel corso della sua storia recente, citando in particolare la vicenda del metanolo del 1986 e un articolo del New York Times che già trent'anni fa parlava di una profonda crisi del settore. “Più volte è sembrato che tutto fosse finito – ha detto – e invece proprio dalle difficoltà il vino italiano ha sempre saputo ritrovare slancio e capacità di innovazione. Anche oggi dobbiamo avere la forza di immaginare un nuovo Rinascimento del vino italiano”.

Ampio spazio è stato dedicato anche al rapporto tra vino e giovani. “I giovani bevono meno vino rispetto alle generazioni precedenti, ma sarebbe un errore fermarsi ai numeri senza interrogarsi sulle cause profonde. Per decenni il vino è stato parte naturale della vita familiare italiana: si imparava il



valore della moderazione a tavola osservando genitori e nonni. Oggi questo passaggio educativo si è quasi interrotto e spesso prevale un approccio proibizionistico che rischia di ottenere l'effetto opposto".

Secondo Cotarella, il settore deve inoltre rinnovare il proprio linguaggio comunicativo. "Per troppo tempo il vino è stato raccontato in modo complicato e distante. I giovani chiedono autenticità, semplicità e verità. Vogliono conoscere ciò che c'è dietro un calice: il territorio, il lavoro e la storia delle persone. Il vino deve tornare a essere raccontato per quello che è davvero: agricoltura, cultura, paesaggio e convivialità".

Nel suo intervento, Cotarella ha affrontato anche il tema "vino e salute". "Da anni il vino è al centro di una campagna fatta di semplificazioni, slogan e terrorismo comunicativo – ha dichiarato – che cancella volutamente la differenza tra abuso e consumo moderato. Noi non difendiamo l'eccesso, ma non possiamo accettare che venga criminalizzato un intero settore produttivo e culturale. Quando si colpisce il vino non si colpisce soltanto un prodotto, ma territori, famiglie, imprese e tradizioni".

Il presidente di Assoenologi ha infine richiamato l'attenzione sulle difficoltà economiche che incidono sui consumi, dai dazi americani all'aumento dei prezzi nella ristorazione. "Il vino italiano non può diventare un prodotto elitario – ha concluso – ma deve continuare a essere un patrimonio condiviso, popolare nel senso più alto del termine".

Nel corso della giornata è stato letto anche il messaggio inviato dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha definito la viticoltura "uno dei simboli più riconoscibili del Made in Italy" e "un pezzo insostituibile dell'identità nazionale". Nel suo intervento, il premier ha ribadito l'impegno del Governo nel sostenere il comparto vitivinicolo sui mercati internazionali e nel contrastare ogni tentativo di demonizzazione del vino, definito "elemento cardine della dieta mediterranea" e patrimonio di convivialità e benessere da valorizzare nel quadro di un consumo consapevole e responsabile.

Particolarmente atteso anche l'intervento del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, intervistato dal vicedirettore del Corriere della Sera Luciano Ferrari. Nel corso del congresso il ministro è stato insignito del premio "Personaggio dell'anno 2026 Assoenologi" con la seguente motivazione:

"Per la sensibilità istituzionale, la vicinanza concreta al comparto e la capacità di interpretare il vino non solo come prodotto economico, ma come espressione della storia, del lavoro, della cultura e dell'identità italiana". Il riconoscimento valorizza inoltre l'impegno del ministro nell'ideazione e nel sostegno della campagna nazionale di sensibilizzazione e comunicazione dedicata al vino italiano, promossa dal Ministero, iniziativa considerata senza precedenti per impegno economico, visione strategica e attenzione al valore culturale, sociale e produttivo del settore vitivinicolo nazionale.

Queste le parole del presidente di Ice, Matteo Zoppas: "Ringrazio Assoenologi per questo riconoscimento, che accolgo con grande gratitudine e senso di responsabilità. Lo considero come un attestato di stima per il lavoro svolto a favore del mondo del vino. Vedere riconosciuto l'impegno verso un mondo che sento molto vicino considero essere un vero onore. Dietro il successo del vino italiano nel mondo – che sfiora quasi gli 8 miliardi di euro di export – ci sono la qualità delle nostre produzioni, la storia delle cantine, la forza dei brand e il legame con il territorio. Deve essere riconosciuto il lavoro degli enologi e dell'associazione che li rappresenta, che è tra i principali fattori

PUBBLICAZIONE: CronacheDiGusto.it

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €28.45

REACH: 1962

CATEGORIA DEL SITO WEB: Food and Drink/Food and Drink

VISITE MENSILI: 59667.69

AUTORE: Alessandro Bisconti

URL: www.cronachedigusto.it



[> Versione Online](#)

> 29 maggio 2026 alle ore 9:02

che consentono, anno dopo anno, di accrescere la qualità dei vini italiani e la loro notorietà nel mondo, definire i trend, contribuendo anche alla diffusione della cultura e dell'identità del vino. Fondamentale, in questo percorso, è il ruolo delle loro attività di ricerca e sviluppo continue, che mettono a disposizione degli imprenditori strumenti e competenze decisive per sostenere la crescita del settore e il progressivo miglioramento del posizionamento dei vini italiani nello scenario internazionale”.



L'appello degli enologi: “no alla negatività, ci vuole un nuovo rinascimento del vino italiano”



Il presidente Assoenologi Cotarella: “non può essere sostituito”: Ministro Lollobrigida: “filiera unita”. Zoppas, presidente Ice: “per creare valore” “Abbandonare la negatività ed essere proattivi per affrontare la difficile congiuntura di concerto con le istituzioni con le quali si è rinsaldato il rapporto” ed “avere la forza di immaginare un nuovo rinascimento del vino italiano”: è questo l'appello lanciato dagli enologi italiani riuniti nel Congresso Assoenologi n. 79 a Conegliano (28-30 maggio), nel cuore delle Colline del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg, dove si è aperto ieri, con i messaggi del Commissario Europeo per l'Agricoltura Christophe Hansen e della Premier Giorgia Meloni, ma anche del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. A raccogliarlo, sul palco, il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, ricevendo il premio “Personaggio dell'anno 2026 Assoenologi” - con i riconoscimenti andati anche a Matteo Zoppas, presidente Ice, Federico Bricolo, presidente Veronafiere, Luca Zaia, presidente Consiglio Regionale del Veneto, Stevie Kim, Managing Partner Vinitaly, ed al direttore WineNews, Alessandro Regoli, “Enologo ad honorem” e “Giornalista dell'Anno” 2026 - che parlato di un settore del vino “unito”. Ci sono enologi, associazioni agricole, produttori. In Italia oggi il settore vino fa sistema. Io chiedo sempre che le soluzioni arrivino dai tavoli del vino. Quando sono unitarie, io le sposo. Non ero convintissimo che il dealcolato fosse una soluzione per il mondo del vino, ma una volta arrivata l'unanimità del Tavolo abbiamo autorizzato un sistema che proteggesse le Indicazioni geografiche e permettesse anche di sviluppare quel mercato. Sull'estirpo non sono particolarmente convinto. Noi sosteniamo il settore agricolo per due ragioni: la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente. Non saprei bene oggi come sostituire i vigneti e non vorrei ritrovarmi con campi abbandonati o terreni improduttivi. Anche sull'aumento delle aree produttive ci sono opinioni diverse. Se il settore dovesse arrivare all'unanimità anche sull'estirpo, sarei pronto a procedere. Ma se questa strada non fosse condivisa, credo che le soluzioni possano essere altre. Io proverei ancora a puntare sulla qualità, sulla produzione e sull'affermazione nei mercati. La crisi di Bordeaux e di alcune aree del vino francese dipende anche dal fatto che il differenziale di prezzo oggi è spesso più alto del differenziale reale di qualità. I consumi cambiano, c'è un boom degli spirits soprattutto tra i giovani. Su questo bisogna intervenire spiegando bene la



differenza e coinvolgendo anche il mondo della ristorazione . Stiamo facendo analisi per trovare le soluzioni più idonee. Io mi affido sempre a chi ha maggiore competenza tecnica, assumendomi poi la responsabilità delle scelte”.

Prima però, il ricordo degli enologi italiani di Carlin Petrini, fondatore Slow Food, che ci ha lasciato nei giorni scorsi, e “che aveva preconizzato quanto sta accadendo già l'anno scorso proprio nella sua relazione al Congresso di Agrigento - ha ricordato il presidente Assoenologi Riccardo Cotarella - è il tempo di ritrovare il legame del vino con la terra, di rinsaldare i rapporti con le comunità di cui tutta la società beneficia”

Ma è anche il tempo di reagire “alla diminuzione dei consumi che si accompagna a un calo della passione per il vino che rischia di far diventare il vino una bevanda qualunque - ha esordito Cotarella in apertura del Congresso “La Scuola del vino - Mercati, giovani e nuove sfide enologiche”, al Teatro Accademia di Conegliano - per affrontare la situazione complicata da elementi “politici” che si riverberano sul nostro e sugli altri settori negativamente, come le guerre, i dazi, facilmente risolvibili, gli ingiustificati ricarichi dei prezzi al consumo che allontanano i giovani dal consumo, gli attacchi diretti al vino come fosse tout court alcol, dobbiamo abbandonare il pessimismo e mettere da parte la rassegnazione. In quasi 60 vendemmie (ne manca solo una per arrivare alla cifra tonda, ndr) ho vissuto molte crisi e ho sempre visto il rimbalzo positivo: perfino dopo il metanolo c'è stato un rinascimento. Il vino non può finire, perderemmo un elemento iconico del nostro Paese e delle nostre vite. Il suo valore culturale non può essere sostituito da bevande diverse. Dobbiamo fare del nostro meglio, adottare un atteggiamento sfidante : diversamente siamo destinati, e non voglio, per scaramanzia, neppure dire a cosa”. Ed a riprova dei corsi e ricorsi storici a cui anche il vino è soggetto, Cotarella ha mostrato un articolo del “The New York Times” del 1984 in cui il giornalista Paul Gillet illustrava la diminuzione delle vendite dei vini statunitensi del 4,9% rispetto all'anno recedente, “dovuta all'incapacità del settore di fare marketing in modo efficace e essenzialmente alla preoccupazione per la salute dei consumatori e ancor più al forte rumore mediatico dedicato dai media e dai giornali all'argomento”. Nell'articolo si leggeva anche una dichiarazione di Sandra McIver: “c'è molta disinformazione che finisce nei titoli dei giornali - sottolineava la nota produttrice della Matanzas Creek Vinery di Santa Rosa in California - e, con la nostra fobia nazionale per la salute, queste informazioni vengono subito recepite e le persone modificano le proprie abitudini. Poiché molte piccole cantine sono solo marginalmente redditizie, anche un calo incrementale delle vendite causato da notizie negative e avvertenze in etichetta può essere devastante”. Alla fine dell'articolo Gillet si chiedeva se questo fosse per il vino un semplice intoppo o se “la festa fosse finita” e tristemente optava per questa seconda ipotesi. “Sono passati 42 anni da quell'articolo - ha proseguito Cotarella - e quel testo è ancora attuale. Si parla di vino molto spesso riferendosi all'alcol, che ne è solo una piccola componente , come per esempio recentemente si leggeva su un quotidiano nazionale: “bastano due bicchieri di vino al giorno per aumentare il rischio di tumore al colon-retto del 25%: l'allarme nel nuovo studio e il parere dell'esperto”. L'utilizzo di un linguaggio diverso, accessibile, comprensibile che racconti non i tecnicismi, ma il territorio, i produttori e le loro famiglie, i vigneti e la convivialità che solo il vino è capace di accendere è uno degli ingredienti per avvicinare i giovani , che, diversamente dal passato, non hanno consuetudine con il vino nella quotidianità della tavola familiare. Non possiamo che essere noi enologi, sommelier e addetti ai lavori - ha concluso - a contrastare il calo dei consumi e l'attacco salutistico al vino . Risolvere la crisi dipende dal nostro atteggiamento proattivo, che come Assoenologi abbiamo adottato da tempo”.



Su questo percorso il vino trova il sostegno della politica, come hanno confermato i messaggi inviati dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e dal Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ne hanno ribadito le azioni. “Ci siamo battuti in Europa per una riforma del regolamento sulle Indicazioni geografiche, forse più vicina alla realtà italiana, per mantenere intatte le risorse comunitarie e promuovere il commercio internazionale - ha sottolineato il Premier Meloni - condanniamo ogni tentativo di demonizzazione del vino con etichette o sistemi di informazione fuorvianti per il consumatore. Il vino è l'elemento cardine della Dieta Mediterranea, simbolo di benessere e convivialità, da difendere e valorizzare, ovviamente nel quadro di un consumo consapevole e responsabile. Continueremo a fare la nostra parte per aiutare il settore e la Nazione, partendo dalle opportunità offerte dagli accordi commerciali sottoscritti dall'Unione Europea con l'America Latina, l'India e l'Australia. Ma siamo anche intenzionati a fare del nostro meglio per valorizzare le opportunità di sviluppo del settore, come ad esempio nel turismo, un ambito in grande crescita che sta ottenendo sempre maggiori successi. Porteremo avanti il lavoro di connessione tra i produttori e gli agricoltori, ma anche soprattutto con i loro collaboratori enologi, che nella filiera di oggi rappresentano un pilastro fondamentale”. Dal canto suo il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha sottolineato l'importanza del settore viticolo-enologico non solo come eccellenza mondiale, ma anche come parte integrante della storia, delle tradizioni e delle comunità che “il Governo sostiene per rafforzarne la competitività, tutelare il lavoro e promuovere modelli produttivi di qualità. La tradizione conviviale rimane simbolo di socialità e condivisione e la promozione del consumo consapevole e responsabile è fondamentale anche nell'ambito di una strategia a livello mediatico. La prevenzione dei comportamenti a rischio e la tutela della salute sono obiettivi prioritari, che richiedono il coinvolgimento di istituzioni, categorie produttive, associazioni e mondo della formazione. Investire in innovazione, ricerca scientifica e tutela delle denominazioni di origine è essenziale in un contesto sempre più competitivo. Il Ministero dell'Interno garantirà il massimo impegno per tutelare la legalità economica e la sicurezza delle filiere”.

Ad illustrare le azioni messe in atto dal Governo in carica per reagire a questo momento di crisi, anche cambiando il modo di comunicare, è stato il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, stimolato dalle domande di Luciano Ferraro, vice direttore del “Corriere della Sera”. Sicuramente l'elemento più importante negli ultimi tempi è stato l'aumento dei fondi per il settore del vino da utilizzare “per valorizzare non solo il vino, ma anche il territorio, nelle sue declinazioni più opportune, tra cui sicuramente la vocazione turistica e la difesa dell'ambiente, custodito prima di ogni altro dai nostri agricoltori - ha specificato il Ministro - il Governo ha investito su due grandi filoni principali, più un terzo. Abbiamo investito 16 miliardi di euro sul settore agricolo. Sul settore vitivinicolo siamo passati da 100 milioni di investimenti che ho trovato nel Ministero a 1 miliardo e 100 milioni. Abbiamo investito sulla capacità di resilienza delle aziende, sull'efficientamento, nel bando filiere che abbiamo voluto, perché dalla produzione alla distribuzione si deve lavorare in squadra per affrontare dinamiche che permettano di dare valore aggiunto, ripartendo dalla qualità iniziale. Abbiamo lavorato sui consumi energetici: 2.500 aziende vitivinicole installeranno pannelli solari, ma non a terra consumando terreno agricolo, perché questo lo abbiamo evitato con un intervento normativo specifico che pone fine alla speculazione sui terreni agricoli. Queste aziende risparmieranno circa il 30% dei costi energetici installando pannelli sui luoghi di trasformazione, sulle serre, sulle cantine. Io sconsiglierei di far diventare le cantine dei “mosaici”, non perché non lo meritino, ma perché non vorrei che le Soprintendenze impedissero qualche intervento. Sto scherzando, naturalmente, con grande rispetto per le Soprintendenze. Credo però che le aziende siano altra cosa e ci siano cantine bellissime ovunque, che possono essere destinate anche al turismo e all'enoturismo, che nella multifunzionalità dell'azienda rappresentano una risorsa. Abbiamo finanziato complessivamente



24.000 aziende agricole, di cui 2.500 vitivinicole . Abbiamo investito sul ricambio generazionale e continueremo a farlo. Poi c'è la protezione del sistema vitivinicolo e agricolo in generale. La Legge di tutela dell'agroalimentare , approvata il 15 aprile dopo essere rimasta nei cassetti del Parlamento per oltre 10 anni, permette di evitare contraffazioni con sanzioni più elevate per chi danneggia i nostri imprenditori e il patrimonio che generazioni hanno saputo trasmettere. Abbiamo lavorato anche a una nuova etichetta che permetterà una maggiore riconoscibilità dei nostri prodotti. Il Consorzio del Prosecco è stato il primo ad aderire. L'etichetta porterà il tricolore e un Qr code che spiega il prodotto e permette la riconoscibilità della qualità . Lo Stato garantisce la protezione dalle imitazioni di qualsiasi tipo. Ringrazio le forze dell'ordine e gli ispettori del controllo qualità, insieme all'Unione Europea, per i controlli che anche in questi giorni hanno portato al ritiro di circa 500.000 bottiglie che evocavano impropriamente il Prosecco . Poi c'è la promozione, il racconto del vino. Il vino deve tornare a essere raccontato come parte di un'alimentazione bilanciata. Il mio primo voto in Europa è stato contro il divieto di finanziare con fondi europei la promozione del vino. La posizione italiana precedente era quella dell'astensione, ma una Nazione produttrice deve prima di tutto difendere ciò che è nel proprio interesse. Abbiamo lavorato sulla promozione con più di 100 milioni di euro di fondi, perché siamo interessati a rafforzare i mercati che abbiamo, consolidandoli e ampliandoli . Le scuole di eccellenza come questa di Conegliano permettono di arrivare a un concetto fondamentale: una cosa è fare un prodotto a base di uva, un'altra è fare un buon vino. Gli enologi cercano di fare un buon vino che abbia spazio nei mercati. C'è molta concorrenza nel mondo, ormai il vino cercano di farlo quasi tutti, ma l'Italia continua a essere leader. E credo che gran parte del merito spetti proprio agli enologi, che realizzano vini di alta qualità che vanno raccontati per quello che valgono, anche all'interno della Cucina Italiana . Chiudo su questo: Vinitaly è, a mio avviso, la regina mondiale degli eventi dedicati alla promozione del vino . Non è seconda nemmeno a Parigi per capacità di promuovere non solo il vino in termini commerciali, ma la cultura del vino e una salute compatibile con il sistema vino. A Verona quest'anno abbiamo avuto modo ancora una volta di rendere centrale il settore del vino, coinvolgendo i giovani, le scuole e mostrando esempi concreti". Campagna, quella sul consumo moderato di vino che ha avuto sulle reti Rai 71 milioni di contatti, ma ci sarà un secondo step? "Tre anni fa eravamo sulla difensiva - ha ricordato Lollobrigida - Il vino veniva attaccato e molti avevano paura di dire quello che alcuni di noi rappresentavano con coraggio, venendo anche attaccati sul piano personale. Dire che il vino non fa male non è una vergogna. Oggi lo dicono gli scienziati. Noi lo dicevamo partendo da un dato: la Nazione con la maggiore longevità in Europa è l'Italia. Esiste il bere moderato, il bere responsabile. C'è un fattore di età: per un giovane un certo quantitativo può essere tollerabile, per una persona più adulta cambia. Lasciamo queste valutazioni alla scienza. Ma la prima affermazione doveva essere categorica: il vino non era quel pericolo che qualcuno tentava di rappresentare. Oggi siamo in una fase diversa, in cui dobbiamo spiegare e raccontare. Lo spot che abbiamo realizzato racconta l'Italia, l'ambiente, la qualità, l'identità, la tradizione e spiega che il vino è l'elemento intorno al quale ruota tutto questo. È uno spot che ha avuto grande successo e che abbiamo promosso anche durante le Olimpiadi Invernali. Gli atleti venuti in Italia hanno apprezzato molte cose, ma il cibo e il buon bere sono quelli che hanno portato nel cuore. Sport e vino non sono incompatibili. Non è un segreto che nei primi Giri d'Italia il vino fosse presente, così come Sinner ha festeggiato con un vino italiano, non con Champagne, ma con Asti. Il vino è compatibile con un bere responsabile. Non bisogna esagerare, bisogna avere un'alimentazione bilanciata e non eccedere in niente, non solo nel vino. Il vino non è solo alcol. È molto altro. E questo lo abbiamo voluto raccontare. Lo stiamo facendo anche in Paesi che hanno un pregiudizio rispetto al vino . Siamo stati nei Paesi "Stan", in Paesi islamici . A tavola non portavano vino. Noi abbiamo detto: senza vino non facciamo una cena italiana, perché senza convivialità non si crea lo stesso clima. Abbiamo portato anche Cannavaro, che è l'allenatore dell'Uzbekistan . Devo



dire che il vino è stato apprezzato da tutti. Cerchiamo in ogni modo di promuovere questo nostro grande prodotto e di rafforzarlo sui mercati. Alcuni settori vanno meglio, altri meno, ma la sfida è fare sempre meglio. Se giochiamo sulla quantità standardizzata e sul centesimo di prezzo, l'Italia perde. Dobbiamo lavorare sulla qualità e sulla capacità di raccontarla". E sulla trasmissioni che demonizzano, ha sottolineato Lollobrigida, "è giusto raccontare anche le problematiche, ma bisogna ricordare che se uno sbaglia ce ne sono altri 100.000 che fanno bene il loro lavoro e tengono in piedi questa Nazione. Noi abbiamo appena chiuso una convenzione più ampia con la Rai. Negli ultimi anni il Ministero aveva smesso di pianificare con attenzione questo tipo di attività. Adesso inizieranno trasmissioni che promuoveranno il sistema Italia, raccontando agricoltura, identità, ristorazione e prodotti: dove vengono prodotti e come vengono prodotti. E il vino, per quanto mi riguarda, è centrale. Qualsiasi tavola senza vino è, secondo me, una tavola più noiosa. Non entro oltre nel merito della salute, ma certamente il clima che si respira intorno a una tavola con un bicchiere di vino è diverso e, a mio avviso, anche più positivo".

"Dietro il successo del vino italiano nel mondo, che sfiora quasi gli 8 miliardi di euro di export - ha detto il presidente Ice Matteo Zoppas - ci sono la qualità delle nostre produzioni, la storia delle cantine, la forza dei brand e il legame con il territorio. Deve essere riconosciuto il lavoro degli enologi e dell'associazione che li rappresenta, che è tra i principali fattori che consentono, anno dopo anno, di accrescere la qualità dei vini italiani e la loro notorietà nel mondo, definire i trend, contribuendo anche alla diffusione della cultura e dell'identità del vino. Fondamentale, in questo percorso, è il ruolo delle loro attività di ricerca e sviluppo continue, che mettono a disposizione degli imprenditori strumenti e competenze decisive per sostenere la crescita del settore e il progressivo miglioramento del posizionamento dei vini italiani nello scenario internazionale. Ancora di più oggi, con le criticità dei mercati, dobbiamo stare vicino a imprese e imprenditori. Insieme al Governo italiano, alla Premier Giorgia Meloni che ha istituito il Tavolo sul Vino, al Ministro Francesco Lollobrigida ed al Ministro Antonio Tajani, mi auguro di continuare a creare quel maggiore valore che questo prodotto merita, importante Ambasciatore del Made in Italy nel mondo".

E dall'Italia al mondo, all'Ue, accanto al messaggio del Commissario Ue per l'Agricoltura Christophe Hansen, è arrivato anche quello dell'europarlamentare Dario Nardella: "è passato un anno dalla riunione di Agrigento e sono successe molte cose. Anzitutto, il nuovo Pacchetto per il Vino che abbiamo votato a larghissima maggioranza in Parlamento Europeo a Strasburgo, una carta di intenti e di azioni molto concrete. Pensiamo ad esempio alla possibilità di introdurre i progetti dell'enoturismo nel programma europeo di finanziamenti. Pensiamo alla possibilità di estendere da 3 a 9 anni la promozione europea per tutte quelle attività di promozione vitivinicola, da convegni a eventi, e ovviamente progetti di promozione internazionale, ma pensiamo anche alle risorse disponibili e agli strumenti che riguardano le situazioni più difficili, la crisi che abbiamo di fronte come lo stoccaggio dei prodotti o come anche in via del tutto eccezionale e estrema il rimpianto di vigneti. Tutte queste misure devono e possono essere utilizzate in modo molto concreto, tenendo conto che il rapporto tra vino e turismo in Italia è qualcosa che per noi è già realtà. Siamo ormai a più del 20% del fatturato di tutte le aziende vitivinicole che viene dall'enoturismo, con una spesa media di ogni visitatore in una cantina che supera i 120 euro, pensiamo anche al volume di affari che supera i 3 miliardi di euro. Sono tutti numeri incoraggianti che ci dicono cosa? Che il turismo è una parte integrante ormai dell'attività vitivinicola. Tuttavia, dobbiamo fare attenzione ad alcuni aspetti. Non possiamo sostituire il reddito dei produttori vitivinicoli solo con il turismo. Il turismo è un'attività complementare che integra l'attività dell'azienda vitivinicola. Questo è fondamentale perché altrimenti rischieremo di fare solo un discorso quantitativo, cioè di usare la leva dell'enoturismo solo per



muovere flussi, quando invece l'enoturismo è una straordinaria leva per la cultura, per affermare, promuovere, consolidare quello straordinario patrimonio culturale che è il vino. Mettiamoci nei panni di un visitatore che arriva in una regione, vuole fare un'esperienza, vuole vivere qualcosa di inedito, vuole vedere la tradizione, la cultura di quel luogo. Ecco, il vino forse è l'unico prodotto che riesce a unire tutti questi fattori. Per questo dobbiamo difendere anche il vino ed è inutile girarci intorno, torna nuovamente il rischio di una politica allarmistica sulla comunicazione al consumatore attraverso soluzioni sbrigative sull'etichettatura salutistica - ha detto Nardella - è chiaro che siamo tutti uniti per difendere la salute ma vogliamo anche difendere sulla base di evidenze scientifiche il valore del prodotto vino che più che una bibita è un alimento, non può essere associato in modo asettico agli altri alcolici. Peraltro proprio oggi, quando vi sto registrando questo messaggio, abbiamo a Firenze il Commissario Europeo alla Salute e alla Sicurezza Alimentare Olivér Várhelyi e con lui parlerò del tema dell'etichettatura del vino. Giusto informare in modo completo tutti i consumatori, sbagliato è inserire messaggi che spaventano e allarmano perché il vino in moderate quantità, quando non è abuso, è un prodotto che si integra benissimo con la dieta mediterranea. Tutto questo fa parte del lavoro di promozione del vino e dei nostri territori, per questo voi enologi siete degli interpreti del territorio, non siete soltanto coloro che introducono l'appassionato, il visitatore, il cliente, l'acquirente in una cantina. Avete un ruolo molto più difficile, molto più complesso e vorrei dire strategico, di rafforzamento di questa visione culturale del vino come parte integrante di un patrimonio di civiltà, di storia, di cultura che vuole guardare anche in avanti. Con Riccardo abbiamo fatto un bellissimo evento con i giovani proprio a Firenze, era l'impegno che avevamo preso ad Agrigento, io sono pronto a prendere un altro impegno con voi per un appuntamento che possa attraversare le nostre bellissime regioni italiane mettendo insieme gli operatori del turismo di tutti i livelli con il mondo straordinario e ricco e plurale del vino"

Copyright © 2000/2026

Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](#)

Seguici anche su Facebook: [@winenewsit](#)

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2026



"Estirpazione dei vigneti? Se la filiera del vino trova accordo sono pronto a procedere". Lollobrigida possibilista - Gambero Rosso

Al Congresso Assoenologi il ministro di dimostra possibilista di fronte a una richiesta corale dei sindacati. Ma resta scettico: "Proverei ancora a puntare su qualità, produzione e affermazione nei mercati"



Francesco Lollobrigida, da sempre scettico sull'espianto degli impianti viticoli in Italia, apre in modo concreto alla possibilità di un intervento del Masaf sul modello di quanto sta avvenendo in Francia. Il ministro dell'Agricoltura, intervenuto al 79esimo Congresso Assoenologi in corso a Conegliano, ha ribadito i suoi dubbi su questo tipo di provvedimento in situazioni di crisi di mercato («non sono particolarmente convinto»), tuttavia ha ammesso: «Non saprei bene oggi come sostituire i vigneti e non vorrei ritrovarmi con campi abbandonati o terreni improduttivi. Anche sull'aumento delle aree produttive ci sono opinioni diverse. Se il settore dovesse arrivare all'unanimità anche sull'estirpo, sarei pronto a procedere».

«Ma se questa strada non fosse condivisa – ha aggiunto nel suo intervento al Teatro Accademia – credo che le soluzioni possano essere altre. Io proverei ancora a puntare sulla qualità, sulla produzione e sull'affermazione nei mercati». Ragionando sulla situazione della Francia, Lollobrigida ha sottolineato che la crisi di Bordeaux e di alcune aree del vino francese «dipende anche dal fatto che il differenziale di prezzo oggi è spesso più alto del differenziale reale di qualità. I consumi cambiano, c'è un boom degli spirit soprattutto tra i giovani. Su questo bisogna intervenire spiegando bene la differenza e coinvolgendo anche il mondo della ristorazione. Stiamo facendo analisi per trovare le soluzioni più idonee. Io mi affido sempre a chi ha maggiore competenza tecnica, assumendomi poi la responsabilità delle scelte».



Un Lollobrigida, quindi, disposto a modificare le proprie convinzioni. Lo stesso ministro ha ricordato nel suo intervento il recente cambio di opinione sui vini no-low alcol: «Non ero convintissimo che il dealcolato fosse una soluzione per il mondo del vino – ha rimarcato il ministro – ma una volta arrivata l'unanimità del tavolo abbiamo autorizzato un sistema che proteggesse le Indicazioni geografiche e permettesse anche di sviluppare quel mercato».

Per Lollobrigida, il settore del vino «deve partecipare unito. Ci sono enologi, associazioni agricole, produttori. In Italia oggi il settore vino fa sistema. Io chiedo sempre che le soluzioni arrivino dai tavoli del vino. Quando sono unitarie, io le sposo». Anche se si tratterà di estirpare i vigneti, come in Francia.



Zoppas enologo ad honorem: «Ancora di più oggi, con le criticità dei mercati, dobbiamo stare vicino a imprese e imprenditori»

CONEGLIANO - Sessanta vendemmie sulle spalle e un ottimismo che non fa sconti alla realtà. Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi, ha aperto ieri al Teatro Accademia di...



Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi, ha aperto ieri al Teatro Accademia di Conegliano il 79° Congresso Nazionale dell'associazione con una diagnosi lucida e senza giri di parole: il vino è in crisi, i consumi calano, i giovani si allontanano

CONEGLIANO - Sessanta vendemmie sulle spalle e un ottimismo che non fa sconti alla realtà. Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi, ha aperto ieri al Teatro Accademia di Conegliano il 79° Congresso Nazionale dell'associazione con una diagnosi lucida e senza giri di parole: il vino è in crisi, i consumi calano, i giovani si allontanano. Ma la festa non è finita. «Ho vissuto il metanolo, le crisi economiche, le guerre, i dazi» ha detto Cotarella. «Ho sempre visto il vino rimbalzare, tornando più forte di prima. E tornerà». A sostegno della sua tesi ha citato un articolo del New York Times del 1984 quarantadue anni fa che descriveva una crisi del vino con parole identiche a quelle di oggi: calo dei consumi, preoccupazioni per la salute, rumore mediatico. «Sembrava scritto ieri» ha commentato. «I corsi e i ricorsi storici». Il rimbalzo dopo il metanolo, ricorda, fu la prova più clamorosa: per mesi non si vedeva una bottiglia sulle tavole, i giornali aprivano con foto di teschi, e poi arrivò il rinascimento. «Abbiamo capito che dovevamo cambiare strada. E ci siamo riusciti». Il nemico principale, stavolta, non è il mercato ma la comunicazione: titoli allarmistici sul vino e la salute, campagne che mettono sullo stesso piano un bicchiere e una damigiana, il silenzio totale sulle bevande super processate e iper zuccherate che i giovani consumano invece.

LA COMUNICAZIONE

«Perché questo accanimento? Accusare il vino crea rumore, crea dibattito, crea audience. Ma colpire il vino significa colpire le aziende, la tradizione, la convivialità, la cultura, e centinaia di migliaia di persone che lavorano in questo settore». La vera piaga, però, è culturale: i giovani non



conoscono il vino perché non l'hanno mai incontrato in famiglia, seduti a tavola con i genitori che raccontavano stagioni e sacrifici. Oggi quella trasmissione si è spezzata. E quando incontrano il vino, lo trovano presentato con un linguaggio «arrugginito e presuntuoso, come se fosse un bene elitario che scende dal paradiso». «Dobbiamo cambiare registro» ha detto ancora Cotarella. «I giovani vogliono autenticità e trasparenza». E per questo l'enologo deve farsi «missionario», non ambasciatore: scendere tra la gente, convertire, spiegare. Un richiamo che echeggiava le parole di Carlo Petrini, fondatore di Slow Food scomparso il 21 maggio scorso, il cui intervento al congresso dell'anno scorso era stato proiettato in apertura come omaggio. «Chi non ha memoria non ha futuro» aveva detto Petrini, invitando enologi e produttori a tornare alla terra, alle comunità, all'identità dei territori, ricordando come il vino abbia riscattato intere aree del paese ma rischi oggi di perdere il legame con le comunità che lo hanno generato. Parole che Cotarella ha fatto proprie: «Ha detto bene Carlin Petrini. Scendiamo alla terra. Presentiamo il vino per quello che è: un fenomeno della natura trasformato dagli uomini». Per Cotarella Conegliano non è una sede qualsiasi. È la sua scuola, quella che gli ha messo «il vino nel sangue». Un legame che riaffiora mentre racconta della visita mattutina all'Istituto Cerletti, quest'anno ai suoi 150 anni: «Un salto nel passato, commovente. Mi ha fatto ricordare i migliori anni della mia gioventù». La scuola di Conegliano, ha ricordato, insieme alle altre scuole enologiche italiane, ha formato le centinaia di tecnici che hanno costruito il rinascimento del vino italiano.

In apertura Cotarella ha letto il messaggio della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha ricordato la leadership italiana nel settore primi produttori al mondo, oltre 500 vitigni autoctoni e l'impegno del governo contro «ogni tentativo di demonizzazione» del vino, puntando anche sulle opportunità degli accordi commerciali con America Latina, India e Australia e sulla crescita dell'enoturismo. Dal commissario europeo all'Agricoltura Christophe Hansen, in videomessaggio da Bruxelles, l'invito a non dare per scontata la leadership europea, che vale il 60% del consumo mondiale: «Questa leadership non può essere data per scontata».

IL RICONOSCIMENTO

Tra i riconoscimenti della serata, Matteo Zoppas, presidente di ICE Agenzia e trevigiano, è stato nominato Enologo ad Honorem per il lavoro a favore del vino italiano nel mondo, un export che sfiora gli 8 miliardi di euro. «Dietro il successo del vino italiano nel mondo ha detto ci sono la qualità delle produzioni, la storia delle cantine, la forza dei brand e il legame con il territorio. Ancora di più oggi, con le criticità dei mercati, dobbiamo stare vicino a imprese e imprenditori». Il congresso prosegue oggi alla Fiera di Santa Lucia di Piave con le sessioni sui mercati internazionali, la gestione aziendale e i cambiamenti climatici in vigna, e sabato con sostenibilità, nuove varietà e i 150 anni della scuola enologica. Serata conclusiva con cena di gala in Piazza Cima.

Paolo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riconoscimento speciale a Dario Stefàno al 79° Congresso Nazionale Assoenologi per contributo nascita enoturismo

Riconoscimento speciale a Dario Stefàno al 79° Congresso Nazionale Assoenologi per il contributo alla nascita dell'enoturismo in Italia. Un riconoscimento speciale a Dario Stefàno è stato conferito ieri, 28 maggio 2026, nel corso del 79° Congresso Nazionale Assoenologi, ospitato al Teatro Accademia di Conegliano Veneto.

La motivazione del premio richiama “la visione e la determinazione di promuovere la prima normativa organica sull'enoturismo in Italia, contribuendo in modo decisivo al riconoscimento istituzionale di un settore strategico per la valorizzazione del vino, dei territori e della cultura rurale italiana”.

Il riconoscimento è stato assegnato nell'ambito del Congresso nazionale di Assoenologi, appuntamento di riferimento per il mondo vitivinicolo italiano, dedicato quest'anno al tema “La scuola del vino. Mercati, giovani e nuove sfide enologiche”. Il Congresso ha dedicato inoltre uno spazio di approfondimento al tema dell'enoturismo, riconosciuto oggi come uno dei principali strumenti di valorizzazione dei territori vitivinicoli.

Stefàno è stato tra i primi, in Italia, a cogliere il valore strategico dell'enoturismo in chiave normativa e istituzionale, promuovendo da parlamentare la prima disciplina nazionale dedicata al settore. Un percorso che negli anni si è sviluppato anche attraverso attività di ricerca, formazione e divulgazione, contribuendo a consolidare una visione del turismo del vino strettamente legata ai territori, alla sostenibilità e alla valorizzazione delle identità rurali. Oggi Stefàno insegna enoturismo alla LUISS Business School ed è docente titolare del corso di Tourism Management presso la LUMSA di Roma, dove presiede il Centro Studi Enoturismo e Oleoturismo, contribuendo a diffondere una visione del turismo del vino strettamente legata ai territori, alla sostenibilità e alla valorizzazione delle identità rurali. “Ricevere questo riconoscimento da Assoenologi, all'interno di un congresso che rappresenta uno dei luoghi più autorevoli del vino italiano, è per me motivo di grande gratitudine – ha dichiarato Stefàno. L'enoturismo non riguarda soltanto l'accoglienza in cantina: è uno strumento attraverso cui i territori possono raccontare sé stessi, la propria cultura, il paesaggio, il lavoro agricolo, le tradizioni e le comunità che li abitano. Quando abbiamo iniziato a lavorare alla prima normativa nazionale, l'obiettivo era proprio questo: riconoscere istituzionalmente un modello di sviluppo capace di creare valore economico, culturale e sociale. Oggi vedere quanto questo settore sia cresciuto conferma la bontà di quella visione e la necessità di continuare a investire nella relazione tra vino, territori e qualità dell'esperienza. Ma abbiamo appena iniziato e c'è ancora tanta strada da percorrere”.



Matteo Zoppas nominato enologo ad honorem



Il riconoscimento al presidente Ice per il suo impegno nell'export vitivinicolo italiano

In occasione del 79° Congresso Nazionale di Assoenologi, svoltosi ieri a Conegliano, il Presidente di Ice Agenzia Matteo Zoppas è stato nominato Enologo ad Honorem. Un riconoscimento arrivato per l'impegno profuso in questi anni a favore del vino italiano e della sua promozione internazionale. Per molti progetti per un maggiore valore aggiunto, tra i quali non per ultimo è tra i fautori di Vinitaly negli Usa. Un lavoro svolto sottraendo tempo alla sua vita da industriale e nel corso della quale ha dedicato grande attenzione allo sviluppo del vino nel mondo.

Sono cinque in tutto i riconoscimenti assegnati da Assoenologi: oltre a Zoppas, sono stati insigniti Stevie Kim, wine communicator, Alessandro Regoli, direttore di WineNews, il sindaco di Conegliano Fabio Chies e il presidente di Veronafiore Federico Bricolo.

"Ringrazio Assoenologi per questo riconoscimento, che accolgo con grande gratitudine e senso di responsabilità", è stato il commento di Zoppas. "Lo considero come un attestato di stima per il lavoro svolto a favore del mondo del vino. Vedere riconosciuto l'impegno verso un mondo che sento molto vicino considero essere un vero onore. Dietro il successo del vino italiano nel mondo – che sfiora quasi gli 8 miliardi di euro di export – ci sono la qualità delle nostre produzioni, la storia delle cantine, la forza dei brand e il legame con il territorio".

"Deve essere riconosciuto il lavoro degli enologi e dell'associazione che li rappresenta", prosegue il presidente di Ice, "che è tra i principali fattori che consentono, anno dopo anno, di accrescere la qualità dei vini italiani e la loro notorietà nel mondo, definire i trend, contribuendo anche alla diffusione della cultura e dell'identità del vino. Fondamentale, in questo percorso, è il ruolo delle loro attività di ricerca e sviluppo continue, che mettono a disposizione degli imprenditori strumenti e competenze decisive per sostenere la crescita del settore e il progressivo miglioramento del posizionamento dei vini italiani nello scenario internazionale".

"Ancora di più oggi, con le criticità dei mercati, dobbiamo stare vicino a imprese e imprenditori. Insieme al governo italiano, alla premier Giorgia Meloni che ha istituito il tavolo sul vino, al ministro

PUBBLICAZIONE: efanews.eu

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €6.38

REACH: 710

CATEGORIA DEL SITO WEB: Law and Government/Law and Governme

VISITE MENSILI: 21597.00

AUTORE:

URL: www.efanews.eu



[> Versione Online](#)

> 29 maggio 2026 alle ore 10:27

Francesco Lollobrigida ed al ministro Antonio Tajani , mi auguro di continuare a creare quel maggiore valore che questo prodotto merita, importante Ambasciatore del Made in Italy nel mondo".



> 29 maggio 2026 alle ore 7:13

Commissario Ue Agricoltura, il settore vino si trova ad affrontare sfide crescenti



Commissario Agricoltura UE, Hansen, “l'Europa può offrire il quadro normativo, gli strumenti e la visione per la competitività del vino”. Il vino rappresenta un patrimonio vivente plasmato dai paesaggi, dalle tradizioni e da generazioni di artigianalità. Perché il vino è molto più di un prodotto agricolo.

È un patrimonio condiviso a livello mondiale, una parte significativa delle nostre identità e della vita delle nostre regioni, soprattutto in Italia”. Lo ha detto Christophe Hansen, Commissario europeo per l'Agricoltura e l'Alimentazione, in un videomessaggio al congresso nazionale Assoenologi, in programma oggi e domani a Conegliano (Treviso).

Secondo Hansen “oggi, il settore si trova ad affrontare sfide crescenti” come il cambiamento climatico e “le aspettative dei consumatori stanno evolvendo rapidamente e i mercati diventano sempre più volatili e competitivi. Eppure il vino europeo – ha precisato – continua a rappresentare una storia di successo globale, con circa il 60% del consumo mondiale di vino e oltre 1.700 Indicazioni Geografiche protette. Ma questa leadership non può essere data per scontata”.

[...]

Fonte:

Alberto Laschi

<https://www.qualivita.it/wp-content/uploads/2021/04/logo-qualivita-2021.png>

Alberto Laschi

Commissario Ue Agricoltura, il settore vino si trova ad affrontare sfide crescenti



> 29 maggio 2026 alle ore 0:00

A Zoppas (Ice) il titolo di enologo ad honorem

IL RICONOSCIMENTO

TREVISO «Dietro il successo del vino italiano nel mondo, che sfiora quasi gli 8 miliardi di euro di export, ci sono la qualità delle nostre produzioni, la storia delle cantine, la forza dei brand e il legame con il territorio». Lo ha detto il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas, al congresso nazionale Assoenologi in corso a Conegliano (Treviso).

Zoppas, nell'occasione, è stato nominato Enologo ad Honorem dall'Assoenologi «per l'impegno profuso in questi anni – si legge nella motivazione a favore del vino italiano e della sua promozione internazionale. Per molti progetti per un maggiore



PRESIDENTE ICE Matteo Zoppas

valore aggiunto, tra i quali non per ultimo è tra i fautori di Vinitaly negli Usa.

Un lavoro svolto sottraendo tempo alla sua vita da industriale e nel corso della quale ha dedicato grande attenzione allo sviluppo del vino nel mondo. «Vedere riconosciuto l'impegno verso un mondo che sento molto vicino considero essere un vero onore» ha detto Zoppas spiegando che deve «essere riconosciuto il lavoro degli enologi e dell'associazione che li rappresenta, che è tra i principali fattori che consentono, anno dopo anno, di accrescere la qualità dei vini italiani e la loro notorietà nel mondo, definire i trend, contribuendo anche alla diffusione della cultura e dell'identità del vino». Per il presidente dell'Ice è necessario «sostenere la crescita del settore e il progressivo miglioramento del posizionamento dei vini italiani nello scenario internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TV6onAIR – Meloni, viticoltura è dei simboli principalmente conosciuti e riconoscibili del made per Italy – Vino

“La viticoltura è un pilastro

dell'agroalimentare italiano, uno dei simboli più conosciuti e

riconoscibili del Made in Italy. È un ambito nel quale

esprimiamo una leadership a livello globale: siamo i primi

produttori al mondo e deteniamo il record di produzioni

certificate di qualità, anche grazie alla straordinaria

biodiversità rappresentata da oltre 500 vitigni autoctoni”.

Così la premier Giorgia Meloni, in un messaggio letto al

congresso di Assoenologi a Conegliano (Treviso).

La premier ricorda che “la viticoltura rappresenta un pezzo

insostituibile dell'identità nazionale. Il vino è celebrato nei

quadri, nell'arte, nella letteratura. Ma è anche sinonimo di

cura del territorio e del nostro paesaggio. La viticoltura ha

plasmato la Nazione, e ha creato luoghi di inestimabile bellezza

che rendono unica e iconica l'Italia”, come le colline del

Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, riconosciute dall'Unesco

Patrimonio dell'Umanità.

Meloni sottolinea che il governo ha sostenuto “il comparto

per renderlo sempre più forte e innovativo, in un mercato

internazionale segnato da dinamiche complesse e dall'evoluzione

dei consumi. Ci siamo battuti in Europa per una riforma del

regolamento sulle indicazioni geografiche che fosse più vicino



al modello italiano, e per mantenere inalterate le risorse comunitarie per promuovere il vino sui mercati internazionali. Continueremo a contrastare ogni tentativo di demonizzazione di questo prodotto, con etichette allarmistiche o sistemi di informazione fuorvianti per il consumatore”. La premier ribadisce che si continuerà a sostenere il settore “a conquistare nuovi mercati e a rafforzare la produzione nazionale, partendo dalle opportunità che possono derivare dagli accordi commerciali sottoscritti dall'Ue con l'America Latina, l'India e l'Australia. Ma – avverte – siamo intenzionati a fare del nostro meglio anche per valorizzare le opportunità di sviluppo del settore, come ad esempio l'enoturismo. Porteremo avanti questo lavoro insieme ai produttori, agli agricoltori ma anche e soprattutto insieme a voi enologi, che nella filiera vitivinicola rappresentate un pilastro insostituibile e garantite quel valore e quella qualità che sono universalmente riconosciuti al vino italiano”.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



TV6onAIR – Assoenologi a convegno, sul vita terrena del vino – Vino

Una tre giorni, da oggi al 30

maggio, per un focus che mette la lente sul mondo dell'enologia

e della vitivinicoltura italiana con uno sguardo al vino e

salute e vino e giovani. E' questo il leit motiv del 79/o

congresso nazionale di Assoenologi, che si è aperto oggi a

Conegliano (Treviso) e che ha portato nell'area consacrata

dall'Unesco patrimonio dell'Umanità, oggi il ministro

dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e domani il ministro

della Giustizia, Carlo Nordio, mentre il presidente del

Consiglio, Giorgia Meloni, il ministro dell'Interno Matteo

Piantedosi e il Commissario europeo per l'Agricoltura Christophe

Hansen hanno contribuito con un videomessaggio. Assoenologi ha

così aperto un ampio confronto sulle trasformazioni del comparto

vitivinicolo, tra innovazione, sostenibilità, mercati

internazionali, comunicazione, consumi e nuove prospettive

produttive.

“La viticoltura – ha sottolineato la premier Giorgia Meloni –

è un pilastro dell' agroalimentare italiano, uno dei simboli più

conosciuti e riconoscibili del Made in Italy. È un ambito nel

quale esprimiamo una leadership a livello globale: siamo i primi

produttori al mondo e deteniamo il record di produzioni

certificate di qualità” ricordando poi che il Governo si “è



battuto in Europa per una riforma del regolamento sulle indicazioni geografiche che fosse più vicino al modello italiano, e per mantenere inalterate le risorse comunitarie per promuovere il vino sui mercati internazionali” avvertendo infine che “continuerà a contrastare ogni tentativo di demonizzazione di questo prodotto”. Per il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha ribadito che “il vino rimane simbolo di socialità e condivisione e in questo senso è indispensabile continuare a diffondere specie tra le giovani generazioni la cultura di un consumo consapevole e responsabile” evidenziando infine che “la prevenzione dei comportamenti a rischio e la tutela della salute rappresentano obiettivi che richiedono l'impegno di tutte le istituzioni. “Questo congresso arriva in un momento economico e sociale particolarmente complesso, difficoltà che interessano anche il mondo del vino – ha concluso il presidente nazionale di Assoenologi Riccardo Cotarella – ma il settore guarda al futuro con prospettiva e ottimismo. Oggi più che mai c'è bisogno di unità e di costruire un nuovo linguaggio capace di dialogare con i giovani e contrastare posizioni di ostracismo sanitario che rischiano di penalizzare ingiustamente un patrimonio culturale, produttivo e identitario del nostro Paese”.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Commissario Ue per l'Agricoltura: il settore vitivinicolo affronta sfide in aumento



Il Commissario europeo per l'Agricoltura, Christophe Hansen, sottolinea l'importanza del vino europeo e le sfide attuali, presentando il pacchetto vino per garantire la resilienza del settore. Il vino, per l'Italia e l'Europa, rappresenta un patrimonio culturale e agricolo di grande valore, modellato dai paesaggi, dalle tradizioni e dall'artigianalità di diverse generazioni. Questa affermazione è stata espressa da Christophe Hansen Commissario europeo per l' Agricoltura e l' Alimentazione , durante un videomessaggio inviato al congresso nazionale di Assoenologi , che si svolge a Conegliano , in provincia di Treviso , il 25 e 26 gennaio 2025.

Le sfide del settore vinicolo

Nel suo intervento, Hansen ha evidenziato le crescenti sfide che il settore vinicolo sta affrontando, tra cui il cambiamento climatico e l' evoluzione delle aspettative dei consumatori . Ha sottolineato come i mercati stiano diventando sempre più volatili e competitivi . Nonostante queste difficoltà, il vino europeo continua a mantenere una posizione di leadership a livello globale, rappresentando circa il 60% del consumo mondiale e vantando oltre 1.700 indicazioni geografiche protette . Tuttavia, Hansen ha avvertito che questa leadership non deve essere considerata scontata.

Il pacchetto vino e l'innovazione

Per affrontare le sfide attuali, l' Unione Europea ha introdotto il pacchetto vino , un insieme di misure destinate a migliorare la resilienza climatica del settore , a prevenire la volatilità del mercato e a gestire la sovrapproduzione . Tra le proposte ci sono l' armonizzazione dell' etichettatura digitale , una maggiore flessibilità nella gestione dei vigneti e la creazione di nuove opportunità per i vini dealcolati Hansen ha sottolineato l'importanza di bilanciare l' innovazione con la qualità e il rispetto delle pratiche enologiche rigorose.

Il ruolo degli enologi

Secondo Hansen , il contributo degli enologi è fondamentale per garantire il futuro del vino europeo . Ha affermato che l' Europa è in grado di fornire un quadro normativo strumenti e una visione per

PUBBLICAZIONE: fornelliditalia.it

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Web

AVE: €0.32

REACH: 41

CATEGORIA DEL SITO WEB:

VISITE MENSILI: 1267.56

AUTORE:

URL: www.fornelliditalia.it



[> Versione Online](#)

> 29 maggio 2026 alle ore 1:12

supportare il settore . Questo approccio integrato è essenziale per affrontare le sfide emergenti e per mantenere la posizione di eccellenza del vino europeo nel panorama mondiale



Piantedosi: il vino come simbolo di socialità, ma serve moderazione e consapevolezza



Il ministro Piantedosi sottolinea il valore culturale del vino italiano e l'impegno delle istituzioni per la legalità, la qualità e la sostenibilità del settore vinicolo. Il vino italiano si distingue come un simbolo di eccellenza nel panorama enologico mondiale, rappresentando non solo un prodotto di alta qualità, ma anche un elemento intrinsecamente legato alla storia, alle tradizioni e ai territori che lo producono. Questa affermazione è stata ribadita dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, durante il congresso nazionale di Assoenologi, tenutosi a Conegliano, in provincia di Treviso, il 15 marzo 2025.

Il valore culturale e sociale del vino

Nel suo intervento, Piantedosi ha sottolineato l'importanza del vino come simbolo di socialità e convivialità, un aspetto fondamentale della cultura italiana. Ha evidenziato come il governo stia monitorando con attenzione il settore vinicolo, convinto che sostenere le eccellenze italiane non solo rafforzi la competitività del Paese, ma tuteli anche il lavoro e promuova modelli produttivi caratterizzati da etica e qualità. Il ministro ha messo in evidenza la necessità di diffondere tra le giovani generazioni una cultura del consumo consapevole e responsabile, sottolineando l'importanza di promuovere la moderazione e la conoscenza del prodotto.

Piantedosi ha affermato che la prevenzione dei comportamenti a rischio e la tutela della salute sono obiettivi che richiedono l'impegno congiunto di tutte le istituzioni. Ha esortato le categorie produttive, le associazioni e il mondo della formazione a contribuire attivamente a queste iniziative, sottolineando che il loro ruolo è cruciale per unire qualità e responsabilità, valorizzazione e sicurezza. In un contesto globale sempre più competitivo, il ministro ha sottolineato l'importanza di investire nell'innovazione, nella ricerca scientifica e nella tutela delle denominazioni e delle produzioni di qualità.

Impegno delle istituzioni per la legalità e la sicurezza

Piantedosi ha concluso il suo intervento evidenziando il ruolo fondamentale delle istituzioni nel garantire la legalità economica e la sicurezza delle filiere produttive. Ha assicurato che il Ministero dell'Interno continuerà a impegnarsi attivamente in questa direzione, anche attraverso le forze di



polizia , per tutelare il settore vinicolo e le sue specificità. Questo impegno si inserisce in una strategia più ampia di responsabilità collettiva , mirata a promuovere un ambiente economico sano e sostenibile per il futuro del vino italiano

Queste dichiarazioni evidenziano l'importanza di un approccio integrato e collaborativo tra le istituzioni e il settore vinicolo , per affrontare le sfide attuali e garantire un futuro prospero per questo simbolo della cultura italiana